Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 3 Maggio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 104

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca; Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Uno scritto di Mussolini sulle condizioni e lo sviluppo dell'economia agraria

Il ritorno alla terra — "L'agricoltura, portata dal Regime al primo piano non soltanto economico ma morale della Nazione, va onorata, studiata, aiutata" — Progressi imponenti nel Decennio fascista — "La Rivoluzione ha trovato le sue migliori legioni tra i rurali"

Soluzione totalitaria

Il mirabile scritto del Duce che riportiamo riafferma in brevi frasi sintetiche e definitive la perfetta e coerente politica rurale del Fascismo. Non potrebbe essere diversamente perchè il nostro movimento riuscì a sconvolgere rapidamente ogni ostacolo colla formidabile riscossa agricola della Valle Padana, perchè, diventato Regime e costituita nella Milizia la guardia armata della Rivoluzione, le legioni trassero dalle masse rurali il maggiore contributo di militi pronti e devoti per tutte le prove. In questa fedeltà alle origini è il segno più nobile della Rivoluzione delle Camicie Nere; ma una Rivoluzione tocca le più alte vette della sua necessità e della sua fecondità storica quando riesce a realizzare lo spirito della sua concezione ideale in direttive pratiche aderenti alle forme più complete di produttività e di giustizia.

Attraverso esperimenti difficili, resi più ardui dal turbamento di una delle più gravi crisi di depressione economica mondiale, il Fascismo è arrivato a considerare i problemi dell'agricoltura, base della vita e della ricchezza nazionale, nella sua totalità e ad indirizzare i suoi sforzi verso le soluzioni totalitarie. Nessun esempio concreto è più adatto a confermare tale constatazione del contratto generale di mezzadria per i coloni dell'Agro Pontino che il Capo del Governo ha ieri approvato. La Bonifica integrale, il piano costruttivo che per la sua grandiosità e per i suoi sviluppi non ha alcun riscontro in altri piani, vi trova la sua espressione più organica.

La Bonifica, per essere integrale, non è soltanto un fatto economico, è anche un fatto sociale; il bracciantato deve scomparire se si vuole che domani, superate anche le difficoltà di rendimento, non riabbiamo dinanzi quel problema del bracciantato che è la piaga dell'agricoltura in zone pur così ricche e progredite della pianura padana. A Littoria l'Opera Nazionale Combattenti, forte di altre esperienze, ha voluto prevenire questo errore e sta creando veramente un ordine nuovo di rapporti. In primo luogo, non trattandosi di un'organizzazione speculativa in cui ci sia l'opportunità di temporeggiamenti per aumentare le pressioni e i sussidi, i piani tecnici sono stati condotti avanti con una rapidità quale è nello stile del Fascismo e nelle possibilità della tecnica moderna: in un anno si è passati dalla palude alla casa colonica fornita del bestiame e degli attrezzi necessari alla coltivazione. Ma quel che più conta, la famiglia immigrata sa che quella terra sarà sua; sol che la renda modestamente (e la terra non tradisce mai chi la coltiva direttamente) e in venti o venticinque anni tutti gli impegni saranno coperti, forse anche prima. E' la nuova democrazia rurale che ascende, che si forma; è la nuova Italia agricola quale abbiamo sognato, costituita di falangi coscienti e responsabili del loro posto di dovere e di fatica.

Tutto ciò costa molto allo Stato, obbiettano i soliti critici; sì è vero, ma non certamente più di quanto costerebbero i contributi a società anonime per le quali il fine ultimo economico talvolta non viene raggiunto e il fine ultimo sociale non esiste. C'è sì l'intervento dello Stato, perchè praticamente non si può oggi concepire un piano di bonifica senza l'aiuto governativo; ma, ed è qui l'originalità assoluta del metodo corporativo fascista, la conclusione non è statolatra nè collettivistica: essa sanziona le capacità dell'iniziativa privata.

Fra la terra e il lavoro nasce e si salda un vincolo indissolubile; non c'è dubbio che fra pochi anni la Provincia Pontina interamente redenta vedrà evolversi la più perfetta società rurale che la storia abbia conosciuto; i vecchi termini della lotta sociale non vi esisteranno più, poichè padroni, affittuari, braccianti, mezzadri non avranno più ragione di essere; sarà un popolo di lavoratori che nella propria fatica troverà il suo diritto e la sua disciplina, nella propria fede il suo slancio ideale. I fatti avranno preceduto l'elaborazione complicata dei teoremi astrusi; e quando qualcuno ci domanderà che cosa è la Corporazione, non avremo bisogno di indicar manuali e di stillar definizioni: osservate l'Agro Pontino, questa è la civiltà corporativa, questa è la Rivoluzione Fascista!

È di imminente pubblicazione presso la Casa editrice Zanichelli un volume nel quale, sotto il titolo: «I problemi attuali dell'agricoltura italiana», è raccolta, aggiornata e coordinata una serie organica di studi su le condizioni e lo sviluppo della nostra economia agraria dopo dieci anni di Regime fascista. La *Nuova Antologia* pubblica, nel fascicolo che esce oggi, il seguente scritto dettato da S. E. il Capo del Governo come prefazione al volume:

Ottima iniziativa fu quella della rinnovata *Nuova Antologia* di promuovere una indagine sui problemi attuali dell'agricoltura italiana, e ottima è l'idea di raccogliere in un volume i risultati. L'indagine è stata affidata agli uomini che compongono lo stato maggiore dell'agricoltura italiana, e quindi ai conoscitori profondi della materia. Tutta l'agricoltura passa così sotto gli occhi del lettore, l'agricoltura portata dal Regime al primo piano non soltanto economico ma morale della Nazione.

Poichè l'agricoltura deve essere in primo luogo *onorata*, e questo il Regime ha fatto, in molte forme, ultima delle quali è stata la istituzione della Stella al merito rurale. Il tempo in cui i rurali venivano considerati cittadini di una categoria inferiore è definitivamente tramontato: qui si è operato, se non un rovesciamento, almeno un riequilibrio dei valori morali fra le diverse categorie produttive. L'agricoltura va *studiata*, ma seriamente, praticamente, sul posto, poichè l'agricoltura è interessantissima, varia da provincia a provincia e respinge il dilettantismo pseudo scientifico. L'agricoltura va *aiutata*, concretamente, poichè in ogni tempo di crisi, è l'agricoltura che cade per prima e si rialza per ultima. Naturalmente l'aiuto deve essere dato ai veri agricoltori, non a quelli che vivono semplicemente sulla terra, magari risiedendo permanentemente in città. Oggi, grazie al Fascismo, si vive in Italia in una atmosfera che si può chiamare di *ruralità*. Ovunque si parla di un ritorno alla terra. Ovunque si vuole deflazionare l'urbanismo deleterio ai fini della vita della razza. Nelle campagne si muore, ma si nasce molto di più; nelle città — specialmente nelle grandi — è la morte che domina al di sopra di una vita esangue e declinante. Sia chiaro però che l'atmosfera della *ruralità* nella quale il Regime fascista ha immesso la Nazione, non ha nulla a che vedere con le vecchie immagini idilliche o arcadiche di un tempo che fu. Ruralità significa una fatica seria, incessante, amorosa, sottoposta spesso al capriccio delle stagioni, fatica che talvolta non raccoglie ciò che è stato seminato e pur tuttavia non si stanca, poichè chi dice rurale dice uomo tenace e paziente.

Sotto l'azione dei tre elementi dell'onore, dello studio, dell'aiuto con la raggiunta pace sociale e con la collaborazione corporativa fra le categorie, l'agricoltura italiana ha realizzato progressi imponenti tra il 1922 e il 1932. La Rivoluzione fascista ha trovato le sue migliori legioni fra i rurali. Negli anni 21-22 furono gli agricoltori della valle del Po che scardinarono le baronie rosse e rovesciarono la situazione. Storia di ieri che non va dimenticata. Anche oggi, in ogni villaggio d'Italia, vi è un manipolo di rurali della M.V.S.N. Una delle cause della crisi attuale sta nel fatto che i popoli che hanno abbandonato la terra, non vi potranno facilmente tornare; comunque, essi soffrono della crisi più acutamente di noi, poichè la vita dei campi — e non quella della città — abitua l'uomo alla sobrietà, al risparmio, al sacrificio.

In questo libro, che io consiglio di leggere, i fascisti troveranno un motivo di fierezza per quanto si fece nel primo decennio e una certezza per quanto si farà nel prossimo, onde aumentare il benessere e la potenza del popolo italiano.

MUSSOLINI.

La struttura e l'efficienza dei servizi ferroviari, navali e postelegrafici

nella precisa esposizione del Ministro Ciano alla Camera

Roma, 2 notte.

Con l'atteso discorso del Ministro Ciano, la Camera ha concluso oggi il dibattito sul bilancio del Ministero delle Comunicazioni.

Alle 16, erano presenti nell'aula circa trecento deputati. Al banco del Governo vediamo il Duce ed i ministri Balbo, Ciano, De Francisci, Ercole, Gazzera, Sirianni, Acerbo; i sottosegretari Rossoni, Suvich, Biagi, Albertini, Lessona, Riccardi, Romano, Lojacono, Leoni, Russo, Asquini, Postiglione, Puppini, Serpieri e Manaresi. Gremite tutte le tribune. Da quella delle Forze Armate assistono alla seduta molti ufficiali della Milizia Volontaria. All'inizio della seduta, che viene aperta alle 16 dal presidente Giuriati, il ministro De Francisci presenta il disegno di legge recante le norme per le promozioni nella magistratura, chiedendo che ne sia dichiarata l'urgenza. La proposta è approvata. Rinviati allo scrutinio segreto cinque disegni di legge, viene subito ripresa la discussione del bilancio delle Comunicazioni. Il relatore CALZA-BINI rinunzia alla parola.

Sale quindi alla tribuna, accolto da un caloroso applauso dell'assemblea, il Ministro CIANO. Occupandosi anzitutto delle ferrovie, il Ministro delle Comunicazioni ricorda la larga illustrazione già data negli scorsi anni sugli effetti della contrazione dei traffici, e precisa che tale contrazione segnerà nell'esercizio attuale circa il 36% del traffico del 1929-30. Rileva il movimento attuale, veramente cospicuo e particolarmente significativo, dovuto anche alle speciali ingenti riduzioni adottate per gli accorrenti alle manifestazioni della Mostra della Rivoluzione fascista e dell'Anno Santo, nonchè alle speciali manifestazioni del lavoro ed artistiche di alcune delle principali città, la cui importanza non sfugge ad alcuno. (*Applausi*). Esso, se può a fine di esercizio modificare alcuni dati statistici, specialmente nei riguardi del traffico dei viaggiatori, non apporterà varianti apprezzabili nel risultato economico dell'azienda. Il bilancio consuntivo dell'anno corrente potrà chiudersi con un disavanzo che, al massimo, raggiungerà i [illegible]. Pone in rilievo la diligente ed intelligente relazione del camerata on. Calza-Bini ed il contributo apportato dai numerosi deputati che hanno preso parte alla discussione, ed assicura la Camera che, pure attraverso la più rigida economia e la più oculata parsimonia nelle spese, l'apparecchio ferroviario italiano è in tutti i suoi dettagli particolarmente curato e mantenuto in efficienza e pronto, per uomini e mezzi, alle più svariate richieste.

Il problema dell'elettrificazione

Il Ministro passa quindi ad illustrare il nuovo ed importante programma di elettrificazione della rete italiana, che è in corso di graduale attuazione. E' conveniente elettrificare la rete ferroviaria italiana? Se, in paesi ricchi di combustibili minerali, il problema dell'elettrificazione può dare motivo a discussioni, in un paese come il nostro, nel quale nessun importante giacimento di combustibile è stato fino ad oggi rintracciato e dove per contro esiste la possibilità di uno sfruttamento idrico veramente considerevole, la discussione sulla convenienza dell'elettrificazione delle ferrovie non può nemmeno seriamente impostarsi (*approvazioni*).

Il Ministro enuncia poscia le linee maestre del programma di elettrificazione recentemente approvato. Quando questo programma sarà completamente attuato, le linee fondamentali del nostro sistema ferroviario saranno pressochè tutte elettrificate. Infatti esso comprende uno sviluppo complessivo di Km. 4365 di linee, di cui chilometri 1731 a semplice binario e chilometri 2634 a doppio binario, che, con le linee a tutt'oggi elettrificate ed in corso di elettrificazione, formeranno un totale di chilometri 6650 e cioè il 41% circa dello sviluppo dell'intera rete a scartamento ordinario: ma sul quale, si noti, si svolgerà un traffico che corrisponderà al 60% di tutto il traffico della rete italiana.

La trazione elettrica non presenta più alcuna incognita: essa ha raggiunto tale una perfezione da gareggiare nei riguardi della sicurezza di servizio con la trazione a vapore.

Venendo alla concorrenza automobilistica, l'oratore rileva che il Governo fascista ha già dimostrato di sapere affrontare lo scottante problema con la più assoluta serenità, nell'interesse del pubblico e della Nazione. Non vi è dubbio che il miglioramento continuo delle reti stradali, l'incessante e rapido progresso tecnico della costruzione automobilistica, la diffusione di autoservizi industriali, che consentono il traffico merci su strada sempre a più basso prezzo, hanno intensificato ed affrettato lo sviluppo degli automezzi che domina tutta la materia dei trasporti terrestri in tutti i Paesi del mondo. Ovunque si è determinato un doppio ordine di misure: 1) disciplinare l'automobilismo con una legislazione quasi uguale, che differisce soltanto nei dettagli, adattandosi alle condizioni particolari dei vari Paesi; 2) rendere più elastico il funzionamento già rigido, quasi monopolistico delle Ferrovie, adeguandolo al regime di concorrenza nel quale sono venute a trovarsi.

Quando si parla di concorrenza, di coordinamento e di doppioni, bisogna tener ben presente che non sempre si trovano di fronte la grossa azienda ferroviaria e le linee automobilistiche, ma spesso le minori ferrovie e i servizi di automobili e non di rado servizi automobilistici che vorrebbero accanirsi e dilaniarsi in una lotta senza quartiere.

Prezzi e facilitazioni

Il Ministro accenna quindi al notevole snellimento dell'azienda ferroviaria, che ha avuto per suo punto di partenza la istituzione del servizio commerciale e del traffico ed ha eliminato la rigidità tariffaria del passato. L'amministrazione va, a mano a mano, adattandosi alle speciali esigenze del momento con una serie di provvedimenti che vanno dalla quasi abolizione delle tasse sui raccordi ferroviari alla istituzione dei treni leggeri, da sostituirsi poi in parte con autovetture, di cui l'amministrazione ha già provveduto a far costruire un numero considerevole; dalla istituzione dei treni rapidi per il collettame, al ritorno alla normalità per quanto riguarda i termini di resa, che saranno sempre maggiormente ridotti; dalle facilitazioni di ogni genere per biglietti circolari, per biglietti di abbonamento per impiegati ed operai, per biglietti di andata e ritorno, a nuove serie di abbonamenti. Nel campo degli autotrasporti, mentre è già perfettamente disciplinato il trasporto delle persone mediante concessioni governative per linee regolari, con conseguenti oneri di orari e di tariffe, ben diverse sono le condizioni di fatto in cui si svolge il trasporto delle cose. Il problema, che ha importanza nel campo dell'industria e del commercio ed ha pure riflessi nel campo della difesa del paese, ha già formato oggetto di particolare esame anche da parte del Duce e sarà, come sempre, al momento opportuno, anche esso perfettamente risolto in base ai seguenti concetti: 1) libertà per chi con mezzi propri trasporta merce propria (*approvazioni*); 2) disciplina di tutti i servizi di trasporto per conto di terzi, mediante concessioni che importino modalità di esercizio e precise responsabilità (*approvazioni*). In base a queste direttive fondamentali, anche il servizio di trasporto merci su strada potrà avere il suo graduale, logico e razionale sviluppo, ma soprattutto troverà il suo assetto definitivo.

L'oratore assicura la Camera che l'aggiornamento dei prezzi di trasporto procede silenziosamente, ma rapidamente. Per diverse ferrovie in concessione è già in atto, e in corso di attuazione, la sostituzione del servizio con linee automobilistiche; per altre ferrovie si applicano riduzioni di esercizio. Per le tranvie extra urbane, sorpassate ormai tecnicamente ed economicamente, vengono negate nuove concessioni; anzi, in questi ultimi quattro anni, è stata deliberata la soppressione di ben 512 Km. di tranvie extra urbane e la loro sostituzione con linee automobilistiche, mentre è in corso la soppressione di ben altri 190 Km. Ecco così tradotto in atto quanto fu auspicato alla Camera fino dal 1929.

Poste, telegrafi, telefoni

Passando ai servizi postali, telegrafici e telefonici il Ministro premette che il bilancio dello scorso esercizio fu chiuso con un avanzo di 140 milioni per le poste e i telegrafi e di circa 21 milioni per i telefoni. Nell'esercizio in corso, continua la tendenza manifestatasi nell'anno scorso: diminuzione delle entrate ordinarie postali-telegrafiche; lieve aumento di quelle telefoniche. Gli avanzi previsti saranno però certamente e di molto superati: ed invero dalla situazione dei 9 mesi trascorsi, essi risultano prudenzialmente accertati in 42 milioni per le poste e i telegrafi e circa 9 milioni per i telefoni. Alla regolarità e prontezza dei servizi, contribuirà notevolmente la revisione delle norme legislative e regolamentari per la quale il Parlamento ha già approvato il disegno di legge che ne fa delega al Governo del Re. Una apposita commissione, di cui fanno parte anche autorevoli rappresentanti del Consiglio di Stato, della Magistratura ordinaria e della R. Avvocatura Generale dello Stato, attende a tale compito.

Il movimento complessivo del risparmio nelle casse postali, durante l'anno 1932, ha dato un aumento netto di oltre 1080 milioni di lire al credito dei depositanti. Il servizio radiotelegrafico marittimo, che si svolge attraverso il centro di Coltano, è in graduale e promettente incremento. Il centro di Coltano corrisponde alle più grandi distanze con le navi dotate di apparecchi idonei, mentre, con gli impianti ad onde medie, comunica con le navi di tutto il Mediterraneo, dei mari del Nord e fino ai pressi delle isole Azzorre e Canarie. Il traffico del centro di Coltano sarà certamente avvantaggiato dai miglioramenti in corso, pei quali sarà provveduto alla installazione di nuovi più potenti e perfezionati impianti per il servizio con le navi. Con tale attrezzatura di Coltano, con il completamento degli impianti di bordo radiotelegrafici, radiotelefonici e radiogoniometrici, tutto quanto era da fare in questo campo, nei riguardi della salvaguardia della vita umana in mare è compiuto.

Il servizio radiotelefonico tra le reti telefoniche europee e le navi dotate dei necessari impianti, è stato attuato il 1.o agosto 1932, a mezzo di apparecchi di costruzione nazionale, moderna ed accurata. Delle navi nazionali sono per ora dotate di impianti radiotelefonici trasmittenti e riceventi i piroscafi *Conte Rosso*, adibito alla linea dell'Estremo Oriente, *Rex* e *Conte di Savoia* della linea Nord-America. Illustrando lo sviluppo raggiunto dalla radiodiffusione in seguito ai miglioramenti tecnici ed artistici, auspica ancora maggiori progressi per l'industria nazionale nel campo radiofonico ed accenna agli esperimenti di televisione in corso a cura dell'«Eiar», che ebbe la necessaria autorizzazione dal Governo fino dal 1931, e potrà prossimamente concretare un primo impianto.

Le telefonate a contatore

Nei riguardi della rete telefonica nazionale, annuncia che il collegamento in cavo sottomarino con la Sardegna, attivato dal 28 ottobre 1932, ha dimostrato a quali reali bisogni corrispondeva l'opera eseguita. Le comunicazioni telefoniche stabilite attraverso tale via sono così numerose da indurre l'amministrazione a studiare la possibilità di attivare, attraverso il cavo stesso, una seconda comunicazione ad alta frequenza. Per quanto riguarda i tratti interessanti l'Italia meridionale e la Sicilia, conferma la imminenza dell'attivazione della diramazione per Bari, per la data di apertura della prossima Fiera del Levante. Tra un anno saranno, con ogni probabilità, messi in servizio i circuiti fino a Reggio Calabria, e alla fine del 1934, e forse anche con anticipo, i collegamenti in cavo saranno un fatto compiuto per tutta la Sicilia. Il confortante crescente sviluppo del traffico internazionale troverà una nuova via di sfogo attraverso il cavo internazionale di Modane, la cui posa sarà tra breve iniziata. Nel frattempo, si miglioreranno le comunicazioni con la Francia meridionale, mediante l'attivazione di comunicazioni ad alta frequenza. Anche il traffico interno è in aumento costante sì da richiedere la continua messa in esercizio di nuovi circuiti, tanto che, soltanto in questi ultimi periodi, si sono dovuti attivare altri 12 circuiti in partenza da Milano per varie località. Una reale visione dei bisogni imminenti e futuri richiede però provvedimenti di più vasta portata, per cui è stata decisa la posa di un nuovo cavo fra Milano e Casteggio che consentirà di adeguare alla potenzialità della rete costruita dal Regime il primo cavo posato fra Torino, Milano e Genova. Le conversazioni interurbane sono, dall'esercizio 1925-26 ad oggi, aumentate di oltre 11 milioni (da 18 milioni 800.000 a 30.400.000) e gli abbonati urbani hanno raggiunto alla fine dello scorso febbraio la cifra di 349 mila circa.

Circa l'accenno dell'on. Pellizzari a favore della tariffa a contatore, osserva che la tariffa forfaitaria, se dà all'utente la possibilità di effettuare conversazioni senza limite ovverosia senza aggravio di supplementi di tasse, crea però una sperequazione di costo fra chi usa largamente del telefono e chi ne usa invece con parsimonia. L'Amministrazione, che da tempo si è posta il problema dell'adozione del contatore, esaminati gli effetti che un tale mutamento di indirizzo avrebbe potuto avere sulle abitudini degli utenti facili all'esuberante eloquio (*ilarità*), di spirito espansivo, per i quali ogni freno imposto sarebbe riuscito certamente doloroso, ha ritenuto di soprassedere fino ad ora ad una tale riforma, soprattutto perchè non è ancora praticamente e sicuramente determinabile l'unità-costo di ogni comunicazione. Bisogna riflettere che, tra lo Stato e le Società concessionarie, sono stati impiegati circa tre miliardi nelle nuove reti telefoniche: tale impresa ha un piano finanziario che non è possibile compromettere con disposizioni non perfettamente studiate. Poichè è universalmente riconosciuto che la applicazione del contatore ai telefoni presenta, nel campo equitativo, indiscutibili vantaggi, il Governo intende approfondire l'argomento e, a tale riguardo, dispone perchè un esperimento possa essere fatto in una città per ciascuna delle cinque zone del territorio accordate in concessione. Con i risultati di tali esperimenti, che saranno controllati dall'Amministrazione, si eviterà ogni sorpresa nella eventuale applicazione totale o parziale del provvedimento.

La Marina mercantile e la crisi

Passando alla Marina mercantile, il Ministro Ciano conferma l'esposizione fatta, nella sua chiara relazione, dall'on. Bianchini circa la profonda incidenza che il decadimento dei traffici ha avuto sull'attività marinara. L'anno 1932 ha visto scendere i noli al 67 % di quelli quotati nel 1923, all'80 % di quelli quotati nel 1913 ed, anzi, se si tien conto della svalutazione della sterlina, le percentuali sono inferiori al 50 % in rapporto al 1923 e di poco superiori al 50 % in rapporto al 1913. I disarmi, che un anno fa comprendevano circa dodici milioni di tonnellate di stazza lorda, sono ora saliti a circa tredici milioni e mezzo di tonnellate, passando dal 19 al 20 % del tonnellaggio mondiale. Nè è a dire che a ciò abbia corrisposto, come negli anni precedenti, un aumento nel tonnellaggio, chè, anzi, la consistenza del naviglio delle varie bandiere, dopo aver superato nel 1931 la cifra di ottanta milioni di tonnellate, si è contratta a poco più di 69 milioni nel 1932, e la contrazione prosegue. Il tonnellaggio delle navi costruite nel mondo durante il 1932 (tonn. 726.591) è infatti il più basso che sia stato registrato da circa un cinquantennio a questa parte, mentre le riduzioni superarono il milione e mezzo di tonnellate. E' questa la conseguenza ineluttabile del collasso dei traffici mondiali, che non si arrestano ancora sulla via della discesa. Sulla grande arteria commerciale del Panama il regresso del transito delle merci si è manifestato nella misura del 34 %, durante il 1932 in confronto al 1930.

Anche per Suez il traffico è continuato nella discesa, con una diminuzione del 14 % nel 1932 in confronto al 1930. I grandi porti del Nord Europa: Amburgo, Anversa, Rotterdam hanno essi pure subito nel 1932, in rapporto al 1931, una contrazione di traffico nella misura globale del 19,24 per cento. Il traffico dei porti britannici è diminuito ancora del 6,42%, in rapporto al 1931 e quello dei porti francesi del 12 %. Il commercio estero degli Stati Uniti è diminuito, per valore, nella misura del 34,0 %.

Anche nel volume di traffico dei nostri porti si è verificato un regresso, limitato però al 6,35%. La riduzione è avvenuta nell'importazione e vi ha anche contribuito il minore acquisto di carbone da parte delle Ferrovie dello Stato. Nell'esportazione invece, si è avuto un aumento, sia pure leggerissimo, di circa 88.000 tonnellate. E' naturale che il disagio economico generi uno stato di irrequietezza, dal quale peraltro noi siamo immuni. Ogni paese attribuisce agli altri la responsabilità delle condizioni in cui la propria marina mercantile si dibatte. Strali spesso convergono sull'Italia, cui si addebita, non solo il sistema delle sovvenzioni e dei premi di navigazione, ma persino quello dei compensi di demolizione, mentre non dovrebbe essere difficile alle persone sensate di persuadersi che i compensi di demolizione non giovano soltanto alla marina italiana, ma giovano altresì alla risoluzione del problema marittimo internazionale, rappresentando un concorso alla riduzione dell'esuberante tonnellaggio mondiale (*approvazioni*).

Sovvenzioni e premi di navigazione

In Italia, il sistema delle sovvenzioni è anteriore alla unificazione nazionale ed ebbe graduale sviluppo col crescere dei bisogni economici cui le linee regolari dovevano provvedere. Quando il Fascismo assunse il Governo dello Stato gli oneri che esso arrecava alla finanza superavano quelli attuali, mentre tanto diversa era la struttura tecnica dei servizi e del materiale, tanto diversi i benefici per l'economia nazionale.

Ai premi per il naviglio da carico, il Fascismo non ha ricorso che nel momento in cui [illegible] i nazionalismi economici minacciavano di sommergere la grande fonte di forza e di ricchezza che all'Italia assicura la sua marina. Longi però dal ristabilirli, quale sistema normale e permanente come in passato, il Governo fascista li ha concessi quali provvedimenti transitori e di eccezione, facendoli rivivere pel solo anno 1931, poi pel solo 1932, ma con reciso intendimento di sopprimerli appena i traffici avranno una ripresa. Ora se le sovvenzioni ed i premi rappresentano sistemi fucinati dal fervido ed irrequieto dinamismo fascista, perchè solo oggi il mondo ne parla e se ne duole, mentre prima, in piena fioritura di assistenza statale, nessuno all'estero pensava a riversare sull'Italia la responsabilità della tabe protezionista? (*approvazioni*). Gli è che allora la nostra marina contava ben poco nel complesso delle marine mondiali (*vivi applausi*). Oggi, invece, la situazione è mutata. La marina nostra, in un decennio di attività intensa, che ha svolto per la risorta fede nel lavoro e nella pace sociale, non è più una entità trascurabile (*approvazioni*); essa desta attenzione ed apprensione pel suo sviluppo e la sua intraprendenza. Le proteste altrui, non sono quindi che il commento adeguato alla ponderata audacia dei nostri costruttori ed armatori, alla operosità spiegata dai nostri marinai su tutti i mari, sotto la bandiera della Patria. E, se questa ne è la genesi, noi vi scorgiamo un crisma di nobiltà, perchè soltanto i paesi degli ignavi non suscitano eco (*vivi applausi*). La nostra marina partecipa delle comuni difficoltà, ma resiste. Il nostro tonnellaggio in disarmo segna una delle quote più basse (12,05 per cento), il nostro naviglio si libera dalle vecchie scorie e trae crescente vigore da nuove unità che si impongono alla ammirazione del mondo, per la loro grandiosità, la loro bellezza, la loro velocità, la loro perfezione tecnica.

Prestigio e forza

L'anno 1932 ha visto entrare in linea pel nord America il *Rex* ed il *Conte di Savoia*, pel sud America la *Neptunia*: fra giorni, questa avrà per compagna la motonave *Oceania*. D'altra parte, il grande attrezzamento nautico che la nostra marina ha saputo costituirsi, ha consentito di avviare, reputatissimi, sulla linea dell'Estremo Oriente, il *Conte Rosso* ed il *Conte Verde*; sulla linea delle Indie la *Victoria*. Ora, tutti questi sforzi, da cui tanto prestigio e tanta forza economica si attende la Nazione, non debbono essere caduchi. Il Fascismo non può abbandonare una industria tipica del Paese, rispondente alle attitudini ed alle tradizioni delle nostre popolazioni rivierasche, e che è non solo una forma di attività e di lavoro, mezzo di impiego e sussistenza, con le industrie annesse, per tante famiglie, ma anche chiave dei rifornimenti che ci sono necessari per la vita industriale. (*Approvazioni*). Con un Paese aperto su quattro mari alle grandi correnti di passeggeri e merci, costretto a trarre da mercati di oltremare gran parte del suo fabbisogno di ferro, di oli pesanti, di carboni, di minerali metallici e di fosfati, come mai non sostenere, non appoggiare la marina? Come non studiare i mezzi per non incorrere nel rischio di dover affidare in qualsiasi evento e, cioè, le più importanti correnti di traffico che convergono negli strozzatoi di Gibilterra e Suez, alla marina straniera? (*Vivi applausi*). E poi: quali sono le forme protettive nelle quali non siamo stati preceduti da altre marine? Quali i sistemi di assistenza da noi adottati che non trovano largo riscontro nelle provvidenze elargite da erari di altri paesi? (*Approvazioni*). E non vi sono forse misure di protezione indirette, da cui noi rifuggiamo, ma di cui altri paesi si valgono, disciplinando tra bandiera nazionale e bandiere estere, in ispregio dei vantati principii di libertà economica e talora delle stesse clausole dei trattati? Tutti i paesi intervengono, sotto forma di sussidi diretti o compensi per servizi postali, o discriminazioni di bandiera o preferenze tariffarie di ferrovie e di porti, per proteggere la loro marina mercantile, salvo ad elevare proteste e clamori se per caso i loro armatori si trovano in concorrenza nei traffici, con bandiere che erano abituati a tollerare, perchè insignificanti, e che ora considerano quali intruse. (*Approvazioni*).

Ed il Ministro così conclude: «Le parole di elogio dei relatori e quelle dei camerati che intervennero nella discussione sono molto gradite ai miei dipendenti, in nome dei quali esprimo la loro gratitudine. I mutevoli eventi rendono il compito nostro sempre variato, talvolta particolarmente aspro: ma non per questo si affievolisce la ferma volontà di superare ogni difficoltà ed ogni tempesta, con quella imperturbabile serenità e con quella profonda fede che ca ispirarci Colui che ci comanda e ci guida».

Il discorso del Ministro delle Comunicazioni, ascoltato dalla Camera con viva attenzione, è interrotto spesso da applausi e sottolineato nei punti salienti con segni di approvazioni, ed alla fine è salutato con vivissimi e generali applausi, cui si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo. Gli applausi si rinnovano calorosi, quando S. E. Ciano riprende il suo posto al banco del Governo.

Senza discussione, si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge. Subito dopo la Camera inizia l'esame del bilancio del Ministero dell'Aeronautica.

Sale alla tribuna l'on. LEALE, il quale, occupandosi dell'aviazione civile, rileva come essa abbia avuto un rapido notevole incremento, sia per il trasporto dei passeggeri che delle merci.

L'on. DENTICE raccomanda che gli stanziamenti per l'aviazione civile siano, appena possibile, aumentati.

La discussione è quindi rinviata a domani. Votati a scrutinio segreto il bilancio delle Comunicazioni e gli altri disegni di legge, la seduta è tolta.

Senza soste

Roma, 2 notte.

La rassegna diligente e attenta che la Camera ha compiuto nei giorni scorsi di tutti i servizi e le attività che fanno capo al Ministero delle Comunicazioni, si è chiusa questa sera con un preciso, ascoltatissimo discorso del Ministro Ciano. Dalla documentata esposizione, due constatazioni sono emerse e in esse può sintetizzarsi il risultato di tutto il dibattito. La prima è che, come era inevitabile, la crisi economica non ha mancato di avere nelle aziende ferroviarie, postelegrafonica e marittima le sue sensibili ripercussioni; la seconda è che, nondimeno, le forze di resistenza sono assai attive anche in questo settore, tanto che, nonostante i molteplici problemi portati dalle difficoltà del momento, non solo non si è arrestato, ma si è addirittura intensificato, in tutti i servizi, il ritmo del progresso tecnico.

Nel ramo ferroviario, la contrazione del traffico ha indotto il Governo a presentare, per la prima volta dopo il risanamento, un bilancio in disavanzo per poco più che mezzo miliardo. Siamo molto lontani dalle cifre dei disavanzi cronici degli anni prefascisti e siamo anche assai lontani, per fortuna, dai disavanzi che affliggono le amministrazioni ferroviarie straniere, statali o no. Ma i risultati di questi ultimi anni e le prospettive per l'anno in corso, non potevano lasciare adito a speranze più rosee. Basterà ricordare che, nell'esercizio 1928-29, i proventi del traffico viaggiatori e bagagli furono accertati in 1.516.000.000, quello dei trasporti merci in 3.046.000.000 mentre, invece, pel bilancio 1933-34 non è previsto che un reddito viaggiatori di 1.134.000.000 e un reddito merci di 1.866.000.000.

Meditando queste cifre, si comprenderà facilmente quale oculata politica, quale vigile e accorta gestione, debbano essere stati necessari per limitare a 675 milioni il deficit di un bilancio in cui si prevede, nei confronti del 1928-29, un minore incasso di 1.622.000.000. E quasi un miliardo che viene salvato, attraverso l'attenta, saggia amministrazione fascista e la cosa più notevole è che viene salvato proprio mentre si rinnova il materiale rotabile, si perfeziona il sistema della comunicazione, si prosegue energicamente sulla via dell'elettrificazione, si facilita in ogni modo l'uso della ferrovia alle masse popolari, sia con le riduzioni disposte per le manifestazioni più importanti della vita nazionale, sia con la geniale caratteristica istituzione dei treni popolari.

Nel settore postelegrafonico, gli effetti della crisi si sono avvertiti nel senso di una riduzione dell'avanzo, che però permane in misura considerevole. Anche qui, d'altro lato, i progressi sono stati continui, incessanti. A coronamento dell'opera veramente grandiosa, compiuta in questo decennio, il Ministro ha annunziato che il servizio radio-telegrafico-marittimo, che ha il suo centro in Coltano, subirà fra breve perfezionamenti definitivi, cioè tali da corrispondere a ogni prevedibile esigenza; che sarà estesa la rete radiofonica nazionale, con la costruzione di nuove stazioni; che nel campo della televisione si passerà, fra breve, dall'esperimento alle realizzazioni concrete; che sarà completata nell'Italia meridionale e insulare la rete telefonica nazionale, mentre si provvederà a intensificare le comunicazioni internazionali con la posa di un nuovo cavo attraverso la frontiera francese.

L'accenno del Ministro ai prossimi esperimenti di applicazione del contatore al telefono urbano, onde avvicinare il costo del telefono all'effettivo consumo, dimostra che la amministrazione segue anche i problemi minori con uno spirito aperto alla valutazione di tutte le aspirazioni del pubblico, anche se naturalmente non disgiunte da quella cautela che non può mancare, laddove sono in giuoco tanti interessi diversi, spesso addirittura contrastanti.

Trattando della marina mercantile, il Ministro Ciano ha avuto vibranti note polemiche, difendendo la cauta politica di sovvenzioni che il Fascismo pratica, con misurato equilibrio, allo scopo di sostenere, in un difficile momento, l'attività marinara nazionale. Di fronte al Parlamento italiano, dove si ricordavano precedenti discorsi del Ministro e dinnanzi al quale era la limpida relazione della Giunta del Bilancio, piena di dati altamente dimostrativi al riguardo, dinanzi al Parlamento italiano, dicevamo, la causa era già vinta. E' stato estremamente opportuno, comunque, che un Ministro della autorità di Ciano proclamasse dall'alto della tribuna parlamentare, che la pratica delle sovvenzioni, come qualunque altro aspetto di politica protezionista, non è pratica del fascismo il quale però è costretto a farvi ricorso per difendere i propri interessi nella gara degli ipernazionalismi economici. Tutto considerato, il Governo italiano è quello che meno sostiene il proprio naviglio nei traffici internazionali e quanti rimproverano la «tabe protezionista» al Fascismo si trovano nella condizione classica di chi ha la trave nell'occhio e nota la pagliuzza del compagno. Il che, del resto, accade invariabilmente, in tutti i campi, a molti nemici dell'Italia di cui troppo si temono le virtù progressive.

Ogni traccia di marxismo dispersa in Germania

Con mossa fulminea, in tutto il Reich le truppe d'assalto occupano i Sindacati, le Banche, i giornali e tutte le organizzazioni socialiste

Berlino, 2 notte.

Con una grande, rapida, simultanea e decisa azione, oggi inaspettatamente eseguita in tutto il Reich, il partito nazionalsocialista ha messo mano a quella che il capo del comitato d'azione appositamente costituitosi ha chiamato la seconda fase e il «secondo tempo» della rivoluzione tedesca, e che egli stesso ha definito della «costruzione corporativa» del nuovo Stato. Basta questa sola denominazione per mostrare come per noi l'avvenimento odierno non rappresenti nulla di inaspettato o di nuovo, ma per affermare come, inevitabilmente e fatalmente, e malgrado delle peculiari differenze storiche e psicologiche dei due paesi e delle conseguenti differenze di metodo delle due rivoluzioni, la situazione alla fine si ponga anche qui sulla via maestra segnata da Roma.

La realtà sindacale

Potè dare all'occhio, e fu infatti da molti e da noi stessi ripetutamente notato, come il nazionalsocialismo deliberatamente respingesse e ritardasse fino all'ultimo momento nel tempo della vigilia, ogni azione nel campo sindacale: non solo esso non pensò mai durante la lunga lotta — e nemmeno negli ultimi tre anni della sua travolgente ascesa — a creare organizzazioni sindacali sue (astrazion fatta soltanto dalle «cellule di azienda» create a scopo poco più che di semplice propaganda), ma si guardò bene perfino dal compiere incursioni o menare colpi d'ariete sul sindacalismo altrui. E ciò era e appariva tanto più sintomatico, ed era tanto più sentito da molti come una debolezza del partito, in quanto che in tutto quel tempo di elezioni politiche a ripetizione, il quale segnò le tappe dell'ascesa del partito, il verdetto popolare si concentrava sempre più eloquentemente e significativamente sui partiti sindacalisti, eliminando alla fine completamente dalla scena i vecchi partiti puramente politici, che la realtà sindacale ignoravano o si ostinavano a non riconoscere.

Sindacalisti e null'altro erano infatti i soli partiti rimasti all'ultimo momento sull'arena politica; e cioè insieme col nazionalsocialismo, la socialdemocrazia coi suoi sindacati così detti «liberi», il Centro coi suoi sindacati cristiani, il comunismo col suoi sindacati «di opposizione»; e questa eloquente indicazione elettorale segnava abbastanza chiaramente al nazionalsocialismo il suo nuovo imperativo, di rivolgersi cioè all'organizzazione sindacale. Ma non è che effettivamente il nazionalsocialismo non vi pensasse. Il fatto è che anche questa era, insieme a quella della così detta «legalità», un'altra delle differenze di metodo le quali contrassegnavano il modo di essere del nazionalsocialismo tedesco, differenziandolo dal Fascismo italiano; e con quella della legalità era strettamente connessa. Se le peculiari situazioni storiche del paese rendevano possibile, anzi imponevano al nazionalsocialismo la via strettamente legale da percorrere per arrivare al potere, se insomma la conquista violenta del potere doveva essere evitata, pareva evidente che anche la questione dell'occupazione violenta dei sindacati altrui non si presentasse più come economicamente utile, oltre che non appariva nemmeno possibile: anzi da un certo punto di vista si presentava come utile all'economia del partito di conservare gli esistenti involucri sindacali del paese, nei quali domani il partito vittorioso avrebbe potuto versare la sua nuova colata nazionale. Così si creò il fatto, e contemporaneamente l'illusione, di poter fare a meno di quell'occupazione delle Camere del lavoro che in Italia costituì invece il grande fatto convo della preparazione e della vigilia rivoluzionaria. E perfino dopo l'avvento del nazionalsocialismo, subito dopo cioè la legittimazione elettorale del 5 marzo, la possibilità di durare sino alla fine in questa sorta di illusione parve confermata dall'attitudine assunta subito dai sindacati così detti liberi, cioè socialdemocratici.

La volpe nella tagliola

La Confederazione generale dei Sindacati tedeschi faceva infatti pervenire al Governo nazionale una dichiarazione in cui sostanzialmente si mandava in congedo la lotta di classe, e i Sindacati dichiaravano di essere pronti a collaborare coi datori di lavoro per la disciplina della produzione e per il regolamento delle condizioni del lavoro. «Una sorveglianza statale — diceva quindi testualmente la dichiarazione — su tale opera di collaborazione fra le libere organizzazioni dell'economia, potrebbe anche in certe circostanze apparire desiderabile, per accrescerne il valore e facilitarne la realizzazione». Fu anzi in seguito a questa dichiarazione che venne annunziato il distacco dei sindacati liberi socialdemocratici tedeschi dalla seconda Internazionale; e da Amsterdam si annunziò la scomunica e la rottura di ogni rapporto coi Sindacati liberi tedeschi, rimproverandosi loro niente meno che «mancanza d'onore, per avere offerto al governo di Hitler la loro incondizionata collaborazione, e l'inglobamento delle Confederazioni libere nello Stato fascista tedesco».

Ma le illusioni sono le illusioni, e i fatti sono i fatti; e con la data d'oggi, riconosciuta finalmente l'illusione, si è compiuta in Germania simultaneamente e d'un colpo quell'occupazione dei Sindacati così detti liberi o socialdemocratici che illusoriamente e pericolosamente si era creduto di poter rimandare sino ad oggi. «Il marxismo fa il morto, per poter poi al momento opportuno risollevare la testa — dichiara oggi un manifesto ufficiale del partito —, ma la volpe non ci trarrà in inganno». Quali siano precisamente le ragioni di fatto della diffidenza verso la ardente sottomissione dei Sindacati liberi, non è ufficialmente comunicato da parte alcuna. Il fatto è che questa mattina alle 10 in punto improvvisamente sono stati occupati in tutto il Reich, dalle truppe d'assalto nazionalsocialiste, tutti i palazzi e le sedi delle Confederazioni dei Sindacati liberi social-democratici, e le sedi della relativa organizzazione sindacale degli impiegati privati; insieme con tutti gli uffici dipendenti dalle dette Confederazioni sindacali, con la loro banca a Berlino e le relative sedi locali sparse in tutto il Reich; sono state ugualmente occupate tutte le organizzazioni delle dette culturali dipendenti e di propaganda, nonchè tutte le redazioni dei numerosi giornali specializzati, come il giornale delle Confederazioni sindacali, quello della Confederazioni impiegatizie, quello delle organizzazioni femminili, e altri, i quali tutti sono stati proibiti per l'avvenire, e in loro luogo si annunzia che sarà reso quotidiano l'organo per ora soltanto quindicinale, nazionalsocialista, l'*Arbeitertum*.

Operazione di sorpresa

L'operazione, di portata vastissima, è stata eseguita di sorpresa e si è svolta dovunque senza il minimo incidente. Sono stati operati alcuni arresti dei capi delle organizzazioni colpite, cinquanta in tutto, fra cui a Berlino il capo dei Sindacati liberi, deputato socialdemocratico Leipart, il vice-capo deputato Grassmann, nonchè il deputato socialdemocratico ed ex-ministro del Lavoro Wissell. L'operazione è stata diretta ed eseguita da un Comitato di azione nazionalsocialista formatosi — per ordine naturalmente di Hitler, come Capo del partito — «per la difesa del lavoro tedesco», Comitato posto sotto la direzione del deputato nazionalsocialista e presidente del Consiglio di Stato dott. Ley. Due ore dopo, l'azione era completamente eseguita in tutto il Reich; e a mezzogiorno il dott. Ley poteva radunare a Berlino i rappresentanti della stampa a cui ha fatto alcune dichiarazioni spiegando le ragioni dell'azione compiuta. Il Ley ha spiegato come fosse estremamente pericoloso fidarsi della dichiarazione di sottomissione fatta dai Sindacati liberi. «Non bastava — ha detto — che il signor Leipart e altri manifestassero la loro sottomissione; noi nazionalsocialisti non vi abbiamo creduto, e sopratutto non vogliamo incorrere in nessun modo nei medesimi errori in cui la socialdemocrazia stessa è incorsa nel passato. Le Confederazioni sindacali — ha poi spiegato il Ley — non saranno affatto distrutte; è anzi un assioma del partito nazionalsocialista che tutto ciò che è utile sia conservato, e sopratutto ciò che è stato creato coi danari dell'operaio. Anche i depositi delle organizzazioni operaie saranno naturalmente garantiti; ma i conti dei «bonzi» socialdemocratici saranno riveduti. Così — ha esemplificato — si è scoperto nella succursale di Monaco della Banca sindacale un conto del signor Loebe, ex-presidente socialdemocratico del Reichstag defunto, per tre milioni di marchi. L'azione odierna non costituisce affatto un intervento nell'economia, ma ha anzi per scopo di evitare disturbi all'economia stessa.

«Tutto l'apparecchio delle confederazioni libere sarà in ogni parte riorganizzato, e riceverà una forma la quale servirà davvero alla difesa e alla protezione del lavoro tedesco. Sarà costituito — ha concluso — un gran quadro dell'economia e della costruzione corporativa nazionale, e in questo quadro saranno inseriti come pietre di mosaico i singoli gruppi professionali del popolo. L'importante è che le confederazioni dei sindacati nazionalsocialisti non serviranno a un partito e tanto meno alla lotta di classe, ma serviranno veramente a tutta l'economia nazionale».

Il Ley ha fatto anche rilevare come l'azione, per ora almeno, si limiti solamente alle confederazioni libere social-democratiche, e che perciò essa non tocca per il momento i sindacati cristiani del Centro, e nemmeno i sindacati liberali o neutri così detti Hirsch-Duncker.

La seconda ondata

Altre spiegazioni Ley ha dato questa sera anche alla radio, e altre sono state fornite da altri membri del partito sull'importante avvenimento. Si annunzia che i funzionari dei sindacati occupati sono stati invitati a continuare il loro lavoro, diffidandoli dal tentare la ben che minima resistenza passiva: essi hanno dichiarato di voler collaborare alla nuova riorganizzazione. In quanto agli arrestati, si annunzia che essi saranno rilasciati dopo una relativa inchiesta, se nulla sarà risultato a loro carico. Un manifesto del partito infine si rivolge direttamente all'operaio di città e di campagna; il manifesto svolge presso a poco le stesse idee espresse da Ley alla stampa, e spiega come il nazionalsocialismo ponga l'operaio stesso e il contadino, l'artigiano e l'impiegato, vale a dire insomma il tedesco che lavora, al centro delle sue cure e della sua azione e ne fa con ciò il centro del nuovo stato.

«Il nazionalsocialismo — continua — ha bensì raggiunto il potere, ma vuole avere con sè tutto il popolo; e sopra tutto vuole avere l'operaio al cento per cento. Il nazionalsocialismo mira a te, operaio, per liberarti completamente dalle catene marxiste. Hitler è il tuo vero amico, Hitler è colui che veramente lotta per la tua libertà. Con questa conquista, la rivoluzione nazionalsocialista comincia oggi la sua seconda ondata».

In seguito a questa azione del partito, si annunzia che dopo domani giovedì il Consiglio dei Ministri prenderà in esame tutto il complesso della situazione sindacale, di cui l'azione d'oggi ha ormai preparato il substrato e le premesse necessarie.

G. P.

A Belgrado continuano i processi per ideate insurrezioni contro lo Stato

Belgrado, 2 notte.

Si è iniziato oggi davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo contro il cittadino ungherese Szelgegyan e tre jugoslavi, imputati di avere contrabbandato dall'Ungheria in Jugoslavia macchine infernali, armi e munizioni, che avrebbero dovuto servire per una sommossa. Gli accusati avrebbero inoltre compiuto nello scorso autunno tre attentati ferroviari che però non arrecarono particolari danni. La giornata d'oggi è stata occupata dalla lettura dell'atto di accusa.

A Belgrado è stato arrestato e condannato per direttissima a venti giorni di arresto l'arciprete serbo Dusan Subotic, già deputato del partito radicale serbo, perchè aveva criticato aspramente il regime. Durante la guerra il Subotic era stato condannato dal Tribunale austro-ungarico a tre anni di carcere per alto tradimento. Egli viveva allora in Bosnia. L'attuale sua condanna è una nuova prova della gratitudine che Belgrado dimostra a coloro che hanno rischiato la vita per aiutare a costituire l'attuale regno di Jugoslavia. E' un indice altresì del malcontento che regna nella stessa Serbia.

Le nostre esportazioni

Il primo trimestre del 1933 — dopo le illusioni dello scorso autunno — ha segnato un nuovo profondo declino degli scambi internazionali. Tuttavia l'Italia non ha perduto terreno:

Importazioni	1.931.771.069
Esportazioni	1.502.778.005
Disavanzo	408.993.064.

Abbiamo cioè esportato ed importato in meno — rispetto al primo trimestre del 1932 — 170 e 273 milioni di lire ed il deficit della bilancia commerciale, in confronto allo scorso anno, è diminuito di circa cento milioni. Ma, benchè manchino ancora cifre definitive, la quantità delle merci esportate è stata nel primo trimestre del 1933 superiore a quella del 1932.

Dai calcoli pubblicati dall'Istituto nazionale per le esportazioni rileviamo alcune cifre. In gennaio ed in febbraio sui trentanove gruppi principali di prodotti industriali, per quattordici le vendite all'estero sono aumentate in quantità ed in valore, per sette vi è stato un aumento in quantità ed una diminuzione in valore e per diciassette una contrazione nella quantità e nel valore.

Alle prime due categorie appartengono i tessuti di cotone (aumento quantità 15 %), tulli e crespi (45 %), autoveicoli (50 %), solfo (42 %), filati di canapa (16 %), cascami di cotone (14 %), cascami di seta (18 %), pneumatici (31 %), tessuti artificiali (0,4 %), ed alla terza soprattutto i tessuti di seta la cui esportazione è diminuita del 51 % e della seta greggia del 39 %.

Migliore, per quanto riguarda la quantità, l'esportazione agricola che per le patate aumenta del 238 %, ortaggi freschi 74 %, aranci e mandarini 73 %, frutta fresche 279 %, limoni 11 %, olio 1 %, bovini 19 %, mentre l'esportazione del riso, semigreggio e lavorato, diminuisce del 56 %, uova e pollami del 48 e i formaggi del 30 %.

Il quadro delle nostre esportazioni, sopratutto dati i bassi prezzi a cui si è costretti a vendere, non è rosea ma tranquillante. Il relativo aumento nel volume delle merci vendute oltre frontiera ci assicura che in questi tempi di depressione difendiamo i nostri mercati ed il modesto disavanzo nella bilancia commerciale ci dà nuova garanzia sulla sicurezza della nostra moneta.

Del resto un nuovo fattore favorevole è sopravvenuto per la nostra bilancia dei pagamenti: il rifiorire dell'industria turistica. Nel primo trimestre del 1933 sono scesi in Italia circa un quarto di milione di forestieri, centomila in più che nello stesso periodo dello scorso anno. In aprile il movimento si è così intensificato che l'affluenza è stata superiore a quella degli anni di maggiore abbondanza.

Un avvenimento che ci fa piacere non solo per ragioni economiche. Non vi è oggi un solo Paese sulla terra che dia una maggior impressione d'ordine, di disciplina e di serenità. E quasi sempre ogni forestiero che scende tra di noi ci lascia con rammarico e spirito amico.

Corridori e aspiranti milionari a Roma

Ansie e speranze di felicità -- Nuvolari ed il Segretario comunale -- Tutti a Tripoli in idrovolante ?

Roma, 2 notte.

Partito stamane da Cellino Attanasio, dove ieri era giunto a bordo di una «Alfa-Romeo» da corsa Tazio Nuvolari, accompagnato dal corridore Silvio Siena, è giunto nel pomeriggio a Roma l'avv. Umberto Donati, vincitore del biglietto della Lotteria di Tripoli, corrispondente all'«asso» mantovano. Il fortunato possessore del biglietto è giunto a bordo di un'«Alfa», recante la targa TE-1601 ed è disceso all'albergo Massimo D'Azeglio ove pure sono scesi Nuvolari e Siena. Nello stesso albergo si sono incontrati con Nuvolari, Umberto Borzacchini ed Achille Varzi, i quali erano insieme al signor Alessandro Rosina di Piacenza e al signor Sampoli di Castelnuovo Berardenga, che sono rispettivamente possessori dei biglietti corrispondenti ai due «assi».

I vincitori dei biglietti ed i corridori hanno naturalmente suscitato la curiosità e l'attenzione degli altri ospiti. L'avv. Donati voleva condurre con sè, a Roma, la moglie e la figlia, ma le due donne, che non erano mai state in automobile, si sono sentite male durante il viaggio tanto da essere costrette a fermarsi ad Aquila. I tre possessori dei biglietti, dopo il primo naturale entusiasmo, sono divenuti riservatissimi, anche perchè la notorietà ha portato loro immancabili fastidi.

Orgasmo

«Non so — ha detto, fra altro, il Donati — se andrò a Tripoli domenica, come faranno i signori Sampoli e Rosina. Ho vivo desiderio di imbarcarmi, ma ciò dipende da molte circostanze. Sono stato assai lieto di conoscere Nuvolari, che è venuto espressamente a trovarmi a Cellino Attanasio dove è stato molto festeggiato. Su quanto io farò, se la fortuna mi arriderà, debbo ripetere quanto già ho detto. Continuerò ad essere segretario del Comune di Cellino».

Tale intendimento, il Donati aveva già espresso, sin dal primo momento, con chi si felicitava con lui e prima l'aveva riaffermato in una lettera indirizzata al podestà di Cellino Attanasio. Il documento è singolare, anche perchè rivela l'orgasmo da cui il segretario comunale è stato preso all'annuncio della fortuna toccatagli. Eccolo:

«Egregio Podestà: Due sole doverose parole, e compatirete l'orgasmo. Ho vinto la lotteria di Tripoli, ossia ho speranza di essere milionario. S. E. il Prefetto della regione mi ha concesso una licenza indeterminata, appunto per provvedere ai miei interessi. Forse andrò con biglietto gratuito a Tripoli. Sono addirittura ossessionato dalla stampa di tutta Italia, fotografi, ecc. Ma perchè questo, per un colpo di stupida fortuna? Il Prefetto mi ha detto che adesso, forse, avrei lasciato il posto di segretario, ma l'ho assicurato che sarei restato a voi sempre vicino e sempre sincero collaboratore. Domani verranno da Teramo anche altri amici, ma ancora io non sono sicuro di essere quel tale milionario che si crede. Perchè, chissà! Alle volte un incidente a Nuvolari... Siete invitato a casa mia. Poche cose, perchè i miei non dormono e io sono finito. Ma sarà per stare uniti, volendo assolutamente che il mio caro Podestà mi sia vicino nella gioia e, se mai, anche nella tristezza (da cui Dio ci preservi). Affezionatissimo sempre, Donati Umberto».

Sport e milioni

Nuvolari intanto, dopo l'incontro col fortunato legato alla sorte della sua corsa, ha fatto delle dichiarazioni molto serene. Egli ha detto di esser venuto a Cellino Attanasio per conoscere il possessore del biglietto e per sapere se i milioni, in caso di vincita, sarebbero andati a finire nelle mani di buona gente e degna del premio.

«La mia visita quindi — egli ha detto — è un gesto puramente sportivo».

Sarebbe come chi dicesse: sport e milioni. Tra la moltitudine di telegrammi che giungono al Donati da parte di gente nella quale si affaccia la leggera speranza di essere messa a parte, in un modo o nell'altro, della grande fortuna, significativo è quello che un sedicente barone Visciola di S. Margherita gli avrebbe fatto pervenire proponendo un milione di lire per la vendita del biglietto. Sembra però che si tratti di uno scherzo fatto da un gruppo di mattacchioni. Viceversa sarebbe reale ed effettiva l'offerta di un'anonima persona per un milione e 200 mila lire. Il Donati però non ha voluto accettare di entrare in trattative e ha dichiarato che, qualunque cosa accada, terrà il biglietto per sè.

A quanto si annuncia, Nuvolari, Borzacchini e Varzi, forse accompagnati dai tre aspiranti milionari, partiranno domani con un idrovolante dal Lido dell'Urbe per trovarsi in giornata a Tripoli a cominciare gli allenamenti.

La signorina milanese è partita per Tripoli

Offerte... anche di matrimonio

Milano, 2 notte.

La signorina Elvira Lombardi, abitante a Milano in via Broletto 46, che, come vi abbiamo riferito, è una dei trentatrè candidati a diventare milionari mercè la lotteria, è partita alla volta di Tripoli, desiderando assistere domenica prossima alla emozionante contesa automobilistica. Ella ha incaricato un legale di qui di tutelare i suoi interessi, e questi ha già iniziato le pratiche per cedere parte del biglietto posseduto dalla signorina, facendo anche un avviso pubblicitario su un giornale serale.

Allo studio del legale sono già pervenute, telegraficamente, offerte più o meno lusinghiere. Parecchi annunziano il loro arrivo a Milano e qualcuno, avendo saputo che si tratta di una bella e simpatica giovane di ventisei anni, ha avanzato anche proposte di matrimonio. La lotteria di Tripoli prende quindi per la signorina Lombardi un aspetto del tutto nuovo e non è detto che ella, anche se non diventerà milionaria, non riesca almeno a trovare un buon marito...

Un altro biellese vince un milione con i Buoni del Tesoro

Biella, 2 notte.

L'estrazione dei Buoni del Tesoro 1940, avvenuta di recente, ha fatto nella nostra regione un nuovo milionario. La notizia della fortunata vincita si è diffusa rapidamente stamane, ma nessuno ha saputo, e sa tuttora, indicare il nome del vincitore, il quale ha precedentemente preso ogni cautela per tenere celata la propria identità e sfuggire così agli inevitabili assalti dei troppi amici... eccessivamente curiosi.

Il felice mortale a cui la dea bendata ha voluto dispensare con tanta generosità le sue grazie, sembra risieda a Vallemosso, od almeno sia di quelle parti; infatti è alla succursale di Vallemosso dell'Istituto di S. Paolo ch'egli ha presentato, dando al direttore di essa il preciso incarico di provvedere alla riscossione dell'ingente premio, il prezioso Buono vincente che reca il numero 1.093.230. Il direttore della succursale, rag. Eligio Girodetti, intervistato sulla identità del neo-milionario, ha naturalmente accampato il segreto d'ufficio e non ha risposto che con dei vaghi sorrisi, che lasciano trasparire il suo rimpianto di non essere egli stesso il fortunato vincitore.

La riscossione del milione non potrà essere compiuta, presso la Banca d'Italia e presso le Tesorerie Provinciali, prima del 15 corrente; e cioè fino a quando non sarà uscita la *Gazzetta Ufficiale* recante il numero del Buono del Tesoro corrispondente al premio.

Cerimonie patriottiche a Verolengo

Verolengo, 2 notte.

Con una magnifica adunata di popolo, e con l'intervento di tutte le autorità locali, sono state inaugurate, nella frazione Casabianca di Verolengo, le nuove scuole e la bandiera della Sezione Combattenti. Di Chivasso erano il Commissario prefettizio, Moro, il centurione Trosca, la direttrice didattica e il camerata Rosboch, in rappresentanza del Segretario politico e della Sezione Combattenti.

Da Torino, poi, era giunto il conte Giriodi Panissera, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti e in rappresentanza del Segretario Federale comm. Gastaldi, ed altre autorità.

Dopo la benedizione della bandiera, tenuta a battesimo dal Podestà, Accossato, e dalla sua gentile signora, un corteo, preceduto dalle bandiere delle Associazioni di Verolengo e delle Sezioni Combattenti della zona, si è recato a rendere omaggio alla lapide dei Caduti, presso la quale alcuni Balilla e Piccole italiane hanno recitato commoventi strofe patriottiche, al suono degli inni della Patria. Quindi il parroco ha benedetto i locali delle scuole, pronunciando fervide parole di augurio.

I salari degli operai serici

dinanzi alla Magistratura del Lavoro

Roma, 2 notte.

Dinanzi la nostra Corte d'Appello in sede di Magistratura del lavoro è pendente il ricorso proposto dalla Federazione nazionale fascista dell'industria serica per ottenere la determinazione di un nuovo contratto collettivo di lavoro integrativo salariale, da valere per gli stabilimenti delle provincie di Brescia, Como, Milano e Firenze con decorrenza per lo meno dal 1.o gennaio scorso.

Disdetti entro i termini i relativi contratti e fallite le trattative presso il Ministero delle Corporazioni, la Federazione, in persona del Commissario onorevole avv. Gino Olivetti, assistito dall'on. Francesco Sene Quarta, proponeva ricorso alla Magistratura del Lavoro e con nota presentata al Ministero delle Corporazioni il 5 gennaio scorso faceva le proprie proposte concrete. Il Ministero, non avendo la Confederazione dei Sindacati presentato controproposte, faceva studiare la questione dagli Uffici competenti che formulavano delle proposte che però non venivano accettate nè dalla Confederazione dell'industria, perchè ritenute non adeguate alle impellenti esigenze della tessitura, nè dalla Confederazione dei Sindacati. Nel suo ricorso la Federazione ricorrente accenna alle ragioni per le quali, date le attuali condizioni dell'industria serica, ritiene necessario che le paghe operaie stabilite nei precedenti accordi siano sensibilmente ridotte. La crisi generale del mercato mondiale ha portato ad una diminuzione delle esportazioni tanto nei tessuti di seta naturali che in quelli di Rayon, ciò che ha determinato una notevole contrazione nelle attività delle aziende industriali. Si accenna altresì nel ricorso alle altre ragioni che giustificano le richieste della Federazione, quale l'aumentato costo unitario della produzione determinato dal permanere delle spese generali, le difficoltà enormi degli incassi, la concorrenza delle industrie affini ecc.

La ricorrente pertanto propone che, a partire dal 1.o gennaio '33 fino al 31 dicembre '37, le nuove condizioni salariali da valere per le maestranze suddette siano le seguenti: il periodo di apprendistato avrà la durata di 4 anni per le categorie incannatrici, spolatrici, resubbiatrici, sporgine; di anni 5 per le categorie orditrici, rimettine, intorgine, tessitrici, lissatrici, uguagliatrici, preparazione e finissaggio. Retribuzione oraria per il lavoro eseguito ad economia: apprendisti 0,40-0,70; incannatrice, spolatrice, resubbiatrice, sporgine 0,82; tessitrice, orditrice, rimettine, intorgine, lissatrici 1; uguagliatrici preparazione e finissaggio 1,05; piegatrice, passaperze, campionatrici, magazziniere, 1,25; maestra 1,40; tirapezze 1,80; pettinaio 2; fuochista patentato 20 lire giornaliere; ausiliario qualificato 2,10; ausiliari non qualificati, uomini minori di 16 anni 0,40-0,70; tra i 16 e i 21 anno 0,90-1,70; uomini maggiori di 21 anno 1,80; donne minori di 16 anni 0,40-0,50; tra i 16 e i 21 anno 0,60-0,90; maggiori di 21 anni 1. Quando il lavoro sia retribuito a cottimo le tariffe debbono essere esaminate in modo da consentire a ciascun reparto un guadagno medio che superi di almeno il 15% la paga fissa.

Il ricorso è stato notificato alla Federazione nazionale fascista Sindacati addetti all'industria serica, in persona del segretario generale avv. Antonino Giuliani. Il 22 corrente le parti compariranno davanti al Presidente della Magistratura del lavoro per il tentativo di conciliazione.

Le visite alla Mostra della Rivoluzione

Reparti militari di Roma e 130 Podestà della provincia di Napoli

Roma, 2 notte.

Folle di visitatori ogni giorno, da ogni parte d'Italia e dall'estero, si avvicendano senza sosta alla Mostra della Rivoluzione. Ha visitato in questi giorni la Mostra un primo scaglione di 500 militari di truppa del 1.o Reggimento granatieri, di stanza a Roma, al comando di 11 ufficiali, i quali avevano in precedenza assistito a una opportuna illustrazione della Mostra e delle finalità altamente patriottiche che essa si ripromette. In tal modo, è stato ad essi facile di rilevarne lo squisito valore spirituale e morale. I cimeli della guerra e della Rivoluzione hanno mostrato loro i durissimi sacrifici occorsi per far grande l'Italia e per assicurarle il posto che le spetta nel consesso delle grandi Nazioni. Nei giorni seguenti, secondo un ordine prestabilito, altri reparti di militari della guarnigione di Roma saranno condotti a visitare la Mostra.

Stamattina sono giunti a Roma, per visitare la Mostra, 130 Podestà della provincia di Napoli condotti dall'alto Commissario Baratono. La visita ha un significato e un valore che meritano di essere posti in rilievo. E' questo il primo convegno, da quando la Mostra è aperta, di podestà nella gloria di Roma imperiale. La schiera dei 130 ospiti, tutti in Camicia nera, dà la visione compatta di una delle più belle provincie d'Italia rinata a nuova vita nel segno glorioso del Littorio. Roma perciò ha accolto con la più viva simpatia i 130 ospiti.

La comitiva è giunta col rapido delle 10,30. Oltre al Commissario Baratono, vi sono il Segretario federale Schiassi il R. Commissario del comune di Napoli, barone La Via, il preside della provincia Morisani. Nella stessa mattinata, alle 11, i podestà si sono recati in piazza Venezia a rendere omaggio al Milite Ignoto. Prestava servizio d'onore, ai piedi dell'Altare della patria, un plotone di metropolitani. Gli ospiti hanno salito la scalea e, dopo aver deposto una corona di alloro sulla tomba, hanno sostato alcuni minuti in profondo raccoglimento. Lasciata piazza Venezia, si sono diretti in Campidoglio per l'omaggio all'Ara dei caduti fascisti Anche qui è stata deposta una corona d'alloro. La visita alla Mostra della Rivoluzione si è svolta alle 16, fra il più vivo interesse della comitiva, che prima di lasciare il palazzo dell'Esposizione si è raccolta in muto raccoglimento davanti al Sacrario dei Martiri.

La nomina del gen. Clausetti a direttore del Museo del Genio

Roma, 2 notte.

Il Ministero della Guerra, con recente decreto, ha nominato il generale comm. ing. Enrico Clausetti direttore del Museo storico del Genio militare, in sostituzione del generale Mariano Borgatti. Il gen. Clausetti, colto e valoroso ufficiale del Genio, è anche uno studioso delle discipline storiche ed archeologiche ed ha pubblicato varii scritti. Di essi ci piace ricordare uno studio dal titolo «Navi e simboli marittimi sulle monete dell'antica Roma», pubblicato or non è molto nella «Rivista Marittima», nel quale, con la testimonianza delle monete, si dimostra come Roma, contrariamente a quanto di solito si insegna, sia stata una potenza marittima anche prima della guerra punica.

Il primo volo sulla "direttissima" Roma-Berlino

Sei ore tra il sole e le nubi dall'Aeroporto del Littorio a quello di Tempelhof - Il superbo collaudo della nuova aviolinea italo-tedesca

(Dal nostro inviato)

Berlino, 2 notte.

Due solchi sempre più profondi, tagliati dalle ruote del carrello nella prateria ancor umida di rugiada; i motori rombano a distesa, un fremito, uno scatto e, nel riquadro del finestrino, l'Aeroporto del Littorio già s'abbassa, si impicciolisce, scompare.

La nuova linea aerea è inaugurata. Nessuna cerimonia, nessun discorso. Il mattino superbo di rosso e d'azzurro, i colli Albani, la prua punta verso il nord a seguire questa rotta purpurea che ci centra delle cortine, imperiosa s'accampa sui paesi da sorvolare, sulle spiagge da lambire, sui monti da affrontare. Nello stesso istante un altro trimotore s'è levato dall'Aeroporto di Tempelhof, sta puntando verso il Mezzogiorno; i due apparecchi si incontreranno fra Monaco ed Innsbruck.

La linea più alta d'Europa

A penetrare nella luminosa cabina, ad adagiarsi in una delle comode poltrone di fianco all'ampio squarcio della vetrata, allo scoprire le piccole sorprese che una grossa busta ci offre (il libretto dell'itinerario, le compresse d'ovatta per attutire alle orecchie il rombo del motore, la gomma da masticare per il fumatore accanito che dovrà starsene astemio); allo scorrer dell'occhio, si presenta soltanto qualche piccola cifra sicura, ore e minuti, quasi non si pensa agli ostacoli che si sono dovuti affrontare.

La linea è la più alta d'Europa; per valicare le Alpi occorre nella buona stagione salire almeno a quattromila metri e, talvolta, di inverno, a cinquemila e seimila per lo strato di nubi che invade poi anche il tratto da Monaco a Berlino. Qui i venti « incollano » i banchi nebbiosi sulle groppe dell'Altipiano del Fichtelgebirge e la permanenza dell'apparecchio in quella gelida ovatta deve essere limitata al minimo, per evitare incrostazioni di ghiaccio.

Le linee che da Londra si diramano verso l'Oriente, s'arrestano d'inverno a Parigi: viaggiatori e bagagli procedono in ferrovia fino a Brindisi di dove riprenderanno la via aerea. L'essere invece riusciti, sulla Roma-Berlino, a non interrompere quasi mai il servizio, come si è ottenuto nei due ultimi inverni, era già stata una grande vittoria. Le tabelle statistiche registrano il 96-97 per cento dei percorsi compiuti e gli apparecchi italiani giungevano fino a Monaco. Da oggi la linea diventa direttissima: i nostri apparecchi giungeranno fino a Berlino e l'intero percorso sarà compiuto in circa sei ore, con al massimo due scali intermedi.

Il viaggiatore partito al mattino dal Littorio, valendosi poi delle altre linee collegate che si dipartono da Tempelhof, potrà giungere in giornata a Stoccolma, a Copenaghen, a Malmö: la traversata aerea dell'Europa in un sol giorno, dal Mediterraneo al Mare del Nord è così resa possibile da questa ardita iniziativa italiana dovuta ad Italo Balbo, che ha trovato nell'ex-Ministro dell'Aeronautica tedesca, Göring, un « asso » di guerra, il più fattivo ed entusiasta collaboratore.

Roma-Venezia

Il Lago di Bracciano si vela di brume; le tre eliche mordono il ciglio di una invisibile strada in salita. L'Umbria profila all'orizzonte i suoi primi incanti; Terni s'arretra, rinserrata nella forra delle sue cascate. Il radiotelegrafista riceve il primo dei bollettini meteorologici, che gli giungeranno di mezz'ora in mezz'ora: « A Loreto, nebbia, visibilità su di un raggio di 100 metri, altezza delle nubi dal suolo 500 metri; velocità del vento 3 Km. all'ora; a San Marino, coperto tre Km., 1200 metri, 14 Km. A Venezia nuvoloso, 6 Km., 400 metri, 9 chilometri ». I piloti sono così avvertiti di ciò che li attende, di quello che dovranno evitare, di ciò che potrà aiutarli. I bollettini meteorologici, esatti e puntuali, sono i semafori ed il passaggio a livello delle vie del cielo.

Dopo 30 minuti, in gran parte trascorsi nella foschia, si annunciano condizioni migliori. Poco dopo si avvicina, infatti, in un lembo di sole, il baluardo di San Marino, cui risponde l'azzurro sorriso dell'Adriatico. Paranze e bragozzi, dalle ali arancione, posate sulla seta cangiante delle acque, lungo i merletti di spuma che ricamano la bionda rena. Da un migliaio di metri d'altezza, la visione lentamente trascorre, ma l'ombra del monoplano guizza lungo la costa a 250 Km. all'ora.

Leggere piccole nubi raminghe, tornano a saettare sui corruschi barbagli delle onde. Il delta del Po protende il suo volto camuso incipriato di nebbie che pigramente si levano dagli acquitrini e dalle barene. Si scende su Chioggia, distesi dinanzi a Sottomarina; i possenti murazzi di Pellestrina, costruiti uso romano a difendere con la loro diga la vita della Serenissima, sembrano una esile, candida, cornice appena posata sul mare e sopra la calma cerulea della Laguna che, dall'alto, rileva tutti gli arcipelaghi dei suoi bassifondi, tutte le vene dei suoi canali.

Sulle Alpi

Ora, annuncia la radio, sulle Alpi nevica e piove; ma il bacino di San Marco si offre al bacio del sole, e tra gli ultimi rombi del motore sembra godere un ritmo di campane, di quelle che al tramonto si chiamano lente da un'isola all'altra e l'ultima eco si perde nel crepuscolo che scende sulla Laguna.

Scalo di pochi minuti tra le verzure del Lido; passaporto, dogana e, poi, subito comincia l'ascesa; si prende quota a valicare le Alpi e s'affronta una muraglia di nubi; si naviga in quell'opaco biancore: non c'è molto da vedere per qualche minuto.

Tanto vale sgranchirsi, con il pretesto di risciacquarsi le mani al lavabo posto a poppa in un piccolo stanzino; di fianco al lavabo, uno sportello e, ad aprirlo, si scorge l'interno della coda dell'apparecchio: un'armatura d'acciaio, ricoperta di tela dove sono i bagagli, una riserva di coperte di lana, una cesta di pesce da sbarcare a Monaco, un'altra cesta di dove sbuca il collo d'una bottiglia. La tela, che ha un palpito lieve, ricorda la tenda; le ceste e le valigie ricordano la corriera, il furgone.

Con questi piloti e con questi apparecchi il volare è veramente diventato cosa di ordinaria amministrazione. Con un po' di bambagia nelle orecchie, senza il rombo dei motori come quello di una « guida interna »; nelle comode poltrone ci si adagia, ci si sprofonda: non una scossa, non un beccheggio, roba da prendere l'aeroplano ogni volta che si esce di casa.

Il biancore lattiginoso si fa meno opaco, si sfiocca, si sperde: si apre un immenso respiro azzurro; sui cristalli sfavilla il caldo del sole; si distende al disotto un mare di nuvole; appaiono come fiabesche catene di monti, tra le quali i venti scavano più profonde le valli, e si ergono creste dentate, abbaglianti altipiani: monti candidi ed irreali intessuti di vapori che si accavallano e si inseguono a disegnare all'intorno tutto un nuovo orizzonte; e se per un attimo, da uno squarcio si scorge un lembo di terra, come in una fosca penombra sulla quale deve lacrimare la pioggia, sembra di scorgere un tetro paese, abbandonato da lunghissimo tempo.

Verso le foreste

Si è a 3500 metri. Le nubi si rompono tra le vette nevose; si apre il corridoio della Val Sugana: svetta lontana la cuspide del Sassolungo. Si è a 4000, in breve a 4500 metri. La temperatura esterna è più di 9° sotto zero; i supporti del carrello lasciano di ghiaccioli; ed in questa cabina, riscaldata ingegnosamente, sfruttando i manicotti di scappamento, siamo tutti senza soprabito, senza guanti, senza cappello. Da quest'aereo, tipico belvedere, si domina una sfilata di picchi da tregenda e da Walkirie, di cime inghirlandate di nubi ed incappucciate di neve, o ignude nel masso compatto della roccia delle Dolomiti. Dal Cimone della Pala, dal Latemar, dal Catinaccio, dal gruppo di Sella, in un vasto coro che si spinge dall'Adamello alla Marmolada, schiere di giganti s'affacciano minacciose, irte di fianchi, di guglie e di pinnacoli, aspre e solenni le pareti che strapiombano nelle valli nascoste dalla foschia. E man mano che l'apparecchio procede, anche il colosso più ostile che minacciava da lungi, eccolo avvicinarsi, domato; appiattirsi laggiù per un istante a perpendicolo ed allontanarsi infine sconfitto, protendendo la calotta di ghiaccio dell'ultima congia: un impianto idroelettrico pone sul fianco del monte i bruchi stecchiti delle sue condotte.

Qualche neve sobbalzo, qualche turbine di nevischio: appare per un istante Bressanone con le scatolette delle sue caserme, poi la fosca Fortezza, asserragliata intorno ai suoi binari sullo sfondo chiaro della Pusteria. Vipiteno si adagia all'ingresso della valle di Pfelder.

Un altro turbine di neve; e poi d'un tratto, lontano, in un raggio di sole innaturale, che dà alla conca riflessi di smalto antico, si scorge Innsbruck, grande come le città che, tra gli ori dei primitivi, le Sante reggevano sulla palma d'una mano. Le pinete forano le nevi, scendono nella candida coltre fino al fondo valle, trovano i primi brividi d'un verde tenero che più in basso annunciano la breve primavera alpina, a ridestare il timo e il rododendro. Il lago di Achnen spalanca la sua pupilla, nel cristallo turchino del cielo e i monti si riflettono rovesciati, e via fuggono da quello specchio al rombo dei motori. Si scende insensibilmente, l'altimetro che occhieggia sopra il capo del radiotelegrafista segna duemila, mille e cinque, mille e tre. La pianura approssima con i campi distesi attorno al lago di Würm, le Alpi s'allontanano e si nascondono fra le ultime brume.

Monaco

Monaco sorge sulla piana; all'orizzonte si profila un'altra cavalcata di nubi, giunte sin qui dagli altipiani del Nord, sospinte dai venti che discendono dal Baltico; e le prime foreste di larici e abeti annunciano quelle della Turingia e della Sassonia. Sono campi coltivati ed abetaie fittissime per ettari ed ettari, che si alternano ai campi di luppolo e di segale: selve numerate, sorvegliate e guidate di anno in anno. I tagli recenti, veduti dall'alto, hanno lasciato radure del colore d'un cranio rasato; in quelle accanto le nuove piantagioni sono già avvenute, i pinetti sono rigidamente allineati, potranno crescere per una trentina d'anni abbracciandosi sempre di più; questi altri, che ormai attendono i tonni della scure formano una verzura fitta come quella di un prato; e il riflesso di un lembo di cielo che d'un tratto vi sfavilla, rivela uno stagno che vi dorme fra i muschi.

Gran ficcanaso, l'aeroplano. Soprattutto a motori spenti, scendendo su di una città, quando se ne odono persino le voci, dal rombare chioccio di un'automobile allo scampanellare dei tranvai. Si sorprende in un attimo una ragazza ad una finestra che fa dei cenni a qualcuno di fronte, e non vorrebbe farsi vedere; si turba, per un attimo, la fila serrata di quei collegiali; e chi sta per salire su di un tranvai s'arresta per un istante a dare un'occhiata all'insù.

Monaco appare tutta linda e lavata intorno agli smalti verdognoli della sua Cattedrale. La Croce uncinata di Hitler sventola dappertutto, dalla stazione ai sobborghi; e prima di posarci sorvoliamo un campo di football, deserto, che nel cerchio centrale, al posto degli « avanti », ha disegnata in gesso la raggera ed uncino.

Dieci minuti per la colazione, poi si riparte; e in breve ci coglie la pioggia. Le raffiche, incalzate dal vento contrario, fuggono sotto di noi, in una assurda pioggia orizzontale. Si torna a salire a quattromila, quattromila e cinque e si torna a navigare sotto un cielo terso e sopra un mare di nubi, con la rotta controllata tratto tratto dalla radio. Ogni tanto, da qualche squarcio, città microscopiche, paesetti da carta topografica; laggiù, sulla sinistra, è Bayreuth, quella macchia bianchiccia che fugge.

Per evitare un temporale si poggia su Dresda; e quando ci si abbassa, e i campi sono tutti lavati, la città appare distesa lungo il fiume, appena sfumata da una foschia leggera, nella quale descrive larghi cerchi il sigaro argenteo di uno Zeppelin. Il moscerino di un « caccia » gli svolazza sul muso, e poi d'un tratto si impenna, e compie un looping attorno a quel pancione. Sui campi si stendono le fettucce di vetro dei fiumi e dei canali; si scende a cinquecento metri, a trecento, seguendo il nastro della ferrovia, dove ogni tanto un trenino lentissimo sbuffa importante.

Ora si è sulla regione dei laghi, nei dintorni della Capitale; è tutto uno sfarfallare di vele, un lento inseguirsi di piccoli gusci. Fervono nelle radure dei boschi i coni delle tende dei campeggi, dai trampolini, omettini fanno minuscoli salti, destano appena una bollicina nell'acqua; è tutta un'egloga fluviale, un naturismo quasi nudista, riveduto e corretto dai fuori-bordo e dalle spiders, dallo sfondo delle prime ciminiere della metropoli. L'aeroporto di Tempelhof è inquadrato da una nera distesa di folla. E' la grande adunata del primo maggio, alla quale interverranno Hindenburg e Hitler. I monoplani delle linee aeree sono raccolti, su di un lato, come per una rivista dinanzi alle bocche spalancate dei capannoni.

Quando discende con un ampio giro sul campo, l'apparecchio italiano è accolto dal benvenuto del comandante Wronski, direttore generale della Lufthansa, e dalle note della Marcia Reale. Oltre i cancelli, la folla si scopre. Dieci minuti prima, il trimotore tedesco è giunto al Littorio.

MARIO GROMO.

Tiene in casa per 4 anni la salma della figlia

Atene, 2 notte.

Pochi giorni fa decedeva un noto professionista della capitale ellenica, l'avv. G. Vogassaris, consulente legale della Banca Popolare, e questo Istituto per onorare il suo defunto collaboratore, proponeva alla sua famiglia di assumere ogni spesa dei funerali. Senonchè il figlio, abbattutissimo, rifiutava recisamente, ciò che sembrò almeno strano, e in preda a vivissimo dolore finiva col fare delle inattese rivelazioni. Si seppe così che il Vogassaris aveva perso la sua cara figliuola 4 anni or sono e, non potendo sopportare l'idea di separarsi per sempre da essa, dispose in tale modo per il funerale, sì da poter conservare in casa sua l'amata salma. Così difatti avvenne e la morta veniva imbalsamata e rinchiusa in una bara in cristallo che rimase nella casa paterna. Ora sembra che il Vogassaris, prima di morire, abbia pregato il figlio di conservare in casa anche la sua salma, accanto a quella della figlia.

Un nuovo busto di Giulio Cesare sarebbe stato scoperto ad Acireale

Roma, 2 notte.

Il dottor Erick Boehringer dell'Istituto archeologico germanico, al quale dobbiamo un ampio, profondo studio delle antiche monete siracusane, ha riconosciuto in un busto romano trovato ad Acireale il ritratto di Giulio Cesare, a suo giudizio il più vivo ritratto che si conosca. Le ragioni della sua attribuzione sono trattate e illustrate con sicurezza di dottrina storica dall'archeologo tedesco stesso in un articolo pubblicato stasera dal «Giornale d'Italia».

« Un altro Giulio Cesare? — scrive il Boehringer. — Ogni volta che un archeologo sente parlare di una testa sconosciuta di Giulio Cesare pensa subito di essere davanti a un grossolano errore o a una mistificazione. Ma a prima vista il marmo di Acireale dichiara la sua antichità e a un semplice raffronto rivela di essere un vero ritratto di Giulio Cesare. Per riconoscere l'effige di Giulio Cesare non sono sufficienti le espressioni dei classici, nè quelle vaghe di Cicerone, di Appiano, di Plutarco e neppure la descrizione precisa di Svetonio. I busti sono muti. Solo le monete coniate con la sua testa danno la possibilità di una identificazione ».

Secondo l'archeologo tedesco il busto scoperto ad Acireale offre le stesse caratteristiche di tutti i ritratti di Cesare: fronte alta e rigida, se veduta di profilo, un naso prominente subito dopo l'attacco, il tratto dal naso alla bocca molto alto, bocca larga, labbra sottili, mento piccolo ma metallico, cranio tondeggiante, collo magro con molte pieghe; pomo d'Adamo sporgente.

Gli occhi qui sono dipinti. Cesare, malgrado abbia superato i cinquant'anni, mostra già i segni della vecchiaia.

« Tutti i tratti sono normali, ma nessuno è abituale nessuno casuale. Ogni forma sorprende. L'espressione è così incisiva che la testa deve essere fatta dal vero. C'è una tensione che può essere nata soltanto dal placido accordo fra Cesare e l'artista. La molteplicità degli aspetti che si riscontra negli altri ritratti è qui riunita in una sola testa: vista dal davanti, nella posizione di chi guarda altrove, scelta da Cesare o dall'artista, vi è altezza, orgoglio, disprezzo, superiorità, audacia. Vista da sinistra vi è l'intensità d'aquila del dittatore, l'impeto dell'oratore, la sicurezza dell'amico. Vista da destra, c'è la bontà, raffinatezza, spirito, genio, seduzione, amore. Vista di fronte, coraggio, tristezza con un soffio di serenità. L'importanza della scoperta — conclude il Boehringer — spinse naturalmente la ricerca della provenienza del busto. Esso fu trovato in contrada Capo de' Molini, presso lo scoglio dei Ciclopi, vicino ad Acireale, probabilmente l'antico Acium. Vi ho riconosciuto gli avanzi di un tempio romano. Insieme alla testa si rinvenne fra l'altro un acroterio con l'iscrizione C. Jul Caesar. Si tratta forse dei resti di un tempio di Cesare? ».

L'antichissima arte degli Incas e dei Maya

in una originale mostra romana

Roma, 2 notte.

Sui favolosi tesori degli Incas, ammassati e nascosti durante la terribile invasione spagnola, demolitrice di quella civiltà, c'è una letteratura che va dal romanzo d'avventure alla dura realtà delle pericolose spedizioni più volte tentate dietro le vaghe indicazioni di qualche indiano che si spaccia depositario del grandioso segreto. Ed è, questa, storia dei nostri giorni, chè anche di recente una spedizione si è armata per affrontare le inviolate selve del centro dell'America latina, seguendo il miraggio di ricchezze favolose; ma si parla, di solito, sempre degli Incas, civiltà abbastanza recente e che corrisponde, press'a poco, al nostro Medioevo, dimenticando che questa civiltà, distrutta dagli spagnoli, è venuta ultima in ordine di tempo, sovrapponendosi alle grandiose civiltà anteriori, come quella di Tiahuanaco, le cui magnifiche rovine sono ancor oggi visibili presso il Lago di Titicaca, e quella della Costa Yunga, e che, secondo i calcoli degli storici più modesti, rimonterebbero al XX secolo prima di Cristo.

Questo, per trattare del solo Perù.

Il mito atlantico

Ma, se si tratta anche delle regioni messicane, altre civiltà antichissime si presentano: quella di Nauha, e la grande civiltà Maya che dal Messico si spingeva al Panama. E siamo ancora più nel regno del favoloso, che sfugge a qualsiasi datazione, se non molto approssimativa. Impossibile quindi, per la maggior parte delle opere, tanto immobili che mobili, giunte fino a noi, formulare una precisa datazione e, soltanto per le opere più recenti, come quelle che si riferiscono alla civiltà Incas, si può essere esatti, talvolta fino a determinare l'anno di esecuzione di un oggetto o di una architettura. E' certo che, data la conquista operata in quei lontani paesi esclusivamente per opera della Spagna seguendo la via tracciata da Cristoforo Colombo attraverso un ignoto Oceano, nessuno immaginerebbe quanti di questi caratteristici segni di parecchie civiltà, volta a volta sovrapposteisi e scomparse, siano in Italia, e come nei nostri Musei e tra le raccolte di Roma, Firenze e Torino ed altre città, si possa mettere assieme una Mostra in cui la preoccupazione degli organizzatori è principalmente quella di scegliere tra i varii materiali, per presentare solo le opere perfette.

Questo è stato, infatti, il concetto dell'ordinamento della Mostra che tra giorni si aprirà nei locali della R. Calcografia, dove, sotto la presidenza del Ministro Ercole, e la vice-presidenza di S. E. Roberto Paribeni e del conte David Costantini, il prof. G. V. Callegari, dell'Università cattolica di Milano, coadiuvato dal prof. Ugo Antonielli e da Tarquinio Bignozzi, ha raccolto le più significative opere delle civiltà americane, togliendole da quelle fredde aule dei Musei preistorici ed etnografici, in cui si raramente il pubblico mette piede.

Analogie sorprendenti

Si può tranquillamente dire che, per la prima volta, si pone a contatto del pubblico italiano un così prezioso materiale e, specialmente, a contatto degli artisti, i quali vedranno con stupore quanti e quali elementi precorritori della nostra arte più moderna siano in queste opere, alcune delle quali sembra rimonti all'epoca in cui i romani non avevano ancora volto i loro sguardi sul piccolo mondo del Lazio.

Il materiale più vario è raccolto nelle due sale, ma primeggiano, per esempio, i vasi e le sculture: queste, soprattutto, interessanti per certi elementi di contatto con il mondo occidentale e in ispecie etrusco. E poichè, nei limiti di una rapida rassegna giornalistica, più che questo cenno non può darsi, basterà porre accanto a questi importantissimi elementi le analogie che le architetture della maggior parte di queste civiltà hanno con le architetture dell'Egitto, della Siria e della Cambogia, per comprendere come vastissimi orizzonti si aprano all'indagine e come il regno del fantastico torni a dominare su questi misteriosi rapporti che fan ricorrere alla mente le favole Atlantiche. E' un fatto che nei luoghi dove alla fine del XV secolo sbarcò Colombo, la civiltà sembra essere nettamente influenzata dall'Oriente, mentre nelle regioni più a mezzogiorno, come la Columbia ed il Perù, sono evidenti gli influssi delle Isole del Pacifico, Polinesia, Melanesia, ecc.

Fra i vasi peruviani, alcuni hanno bizzarre forme e certi sono così fatti che, riempiendoli d'acqua fino ad una certa altezza, danno nel muoverli dei suoni stranissimi che corrispondono in modo impressionante al soggetto della rappresentazione plastica; e, quasi con un brivido, si sente un lamento veramente umano uscire da un vaso rappresentante una faccia di agonizzante, o il mugolio d'una belva riprodotta con ingenua efficacia nella creta.

Ori, argenti, bronzi preziosi, oggetti di quell'arte plumaria che gli spagnoli trovarono in pieno vigore presso gli Aztechi: ed un meraviglioso esempio è qui, in una mitria ed in un paio di manopole di piume di colibrì; preziosissime rappresentazioni di scene della Passione di Cristo, fatte eseguire dal Cortez e donate a Carlo V, possono attirare tanto per la perfezione delle forme, quanto per il valore della materia.

Impressionante realismo

Ma, a parte queste che sono curiosità di un'arte mirabile, l'interesse maggiore di questa Mostra mi sembra dato da quelle figure di terracotta, vasi funebri per la maggior parte, dove l'intenzione di rendere il defunto nel più crudo realismo è raggiunta in pieno: bisogna, per avere una idea di quello che possono essere tali rappresentazioni fisiche, riandare con la mente alle caratteristiche dei ritratti romani del III secolo dopo Cristo, ed in quegli elementi di cruda verità dei tratti e, talvolta, di atroce ironia, tanto da parte del modello quanto da quella dell'artista, che rendono l'anima della persona, trovare gli elementi dei ritratti funebri qui esposti. I quali, non tanto l'anima, bensì tendono; piuttosto, a rendere uno stato d'animo connesso ad uno stato fisico tale che se, ad esempio, il defunto era paralitico, tutta la sua malattia e la sua sofferenza, sono rese con evidenza atroce: il resto del corpo non ha importanza per l'artista e si perde in un informe ammasso che è poi il corpo del vaso. Questo per citare gli oggetti più interessanti della Mostra; ma si potrà aggiungere che le signore troveranno largo materiale di loro gusto con quella ricchezza di stoffe magnificamente decorate a vivaci disegni e vivacissimi colori; e gli studiosi di Codici potranno ammirare i facsimili dei Codici conservati al Vaticano; e infine, chi volesse avere una idea degli elementi architettonici di quella civiltà, potrà osservare le sale che il Bignozzi ha decorate e sistemate appunto ispirandosi ad elementi di quella architettura cui furono ignoti gli archi e che si accontenta dei geometrici schemi che sono l'essenza dell'architettura egiziana.

Pac.

I loro bimbi

Disegno di BOMPARD.

— Mammetta bella, vorrei non guarire mai!
— Ma perchè, tesoro caro?
— Perchè da quando sono malata riesci a stare tanto tempo con me...

LIBRI DI POESIE

Lorenzo de' Medici: *Le più belle pagine* — Corrado Govoni: *Il flauto magico* — Giuseppe Villaroel: *Il cuore e l'assurdo*

E' la sostanza degli antichi poeti gustosa e asprigna; vi si sente alcunchè di forte e di terragno, che ha acquistato dalle innumerevoli stagioni — della natura e poetiche — sapore e profumo, spogliandosi del vano, e riducendosi alla sua essenziale freschezza espressiva. Rilievo d'eloquio, parola adusta e fervida, disegno netto, schietto immaginare, intonazione calda e segreta, sono, adunque, di canzoni e ballate, di stanze, madrigali, strambotti e poemetti, dal Duecento al Cinquecento, virtù e felicità incomparabili. Rifarsi a quella poesia vuol dire ritrovare il meglio della nostra razza e delle generazioni nostre, letterarie. Su Lorenzo de' Medici vari furono e avventati i giudizi, di critici che vollero considerare in lui altra cosa che il poeta, e, per ragioni ed odi di coltura o politica, si privarono della gioia di assaporarne lo spirito, l'estro e la malinconia. Ma la sua opera è viva tuttora, rustica e alata, e in gran parte bellissima; e chi sa attenersi all'intima qualità della poesia, tra ritmi e timbri e immagini riposti e scaltra, non può non riconoscere in lui l'autentico suono, l'ineffabile accento del poeta. Non grande, e non sempre, poeta; ma di tal tempra tuttavia, nelle sue migliori, sincere e istintive, da farlo ritener dal Carducci non di molto inferiore al Pulci e al Poliziano, e, tra quei due, originale. Il Carducci stesso specificava, poi, delle medicee canzoni a ballo: « Alla gradazione degli argomenti corrisponde la gradazione della forma; prima pianamente lirica quindi elegantemente comica, infine malignamente narrativa. E il Medici con prontezza d'ingegno e di favella meravigliosa corre dall'una nell'altra, sempre ricco di modi, di imagini, di melodie diversissime; ora domando l'endecasillabo a ricevere l'empito dell'allegria, ora piegandolo a rilevare la tenuità d'un pensiero delicatissimo; e il settenario e l'ottonario con la trasposizione degli accenti variando in modo ch'e' ti paiono rendere di molte e tutte nuove armonie ». Il che non solo è esatto, ma ben rende la festevolezza, la gaia bizzarria, la musicale e scattante vivacità dei versi di Lorenzo. Poesia spontanea e d'arte, famigliare e artificiosa, popolaresca e cesellata, come naturalmente veniva fatta in tempi di complessa indole ed educazione, quali eran quelli.

E i suoi tempi il Medici squisitamente, con sottile e vigorosa sensibilità, rappresentava e interpretava. E' un piacere raro e prezioso leggerlo, o rileggerlo, nella bella scelta della eccellente collezione di scrittori italiani diretta da Ugo Ojetti: *Le più belle pagine di Lorenzo de' Medici* (a cura di Roberto Palmarocchi), Treves-Treccani-Tumminelli, Ed. Ad accrescerne la piacevolezza e il sapore contribuiscono in certo modo le sue asprezze, le scorrettezze e ineguaglianze; quel che di acerbo era in lui, e che così istintivamente rivela i caratteri, l'ispirazione prima e naturale dell'arte sua e del suo temperamento. Da quelle acerbità e ruvidità si direbbe che l'atmosfera gentile del suo poetare tragga accentuazione di lume e vaghezza di colorito. Indimenticabile è il paese di Toscana qual egli l'ha visto e ritratto, indimenticabili sono i suoi miti agresti e graziosi, le sue ninfe, tra contadini e beoni, le torre, i poggi, le ville, i fiumi, il cielo. Certe sue strofe, che inducono al ballo satiri e belle donne, sono lavorate al bulino con invidiabile finezza e galante sprezzatura; certi suoi versi sono già, nello schiudersi sereno, adombrati di naturale mistero; per quelle finezze e acerbità e intimità naturalistiche, accese e soffuse di sogno e di vaghi incantesimi, per il paese, e per la rustica e della mitologia a [illegible] trattata, non lo si può considerare senza correr col pensiero a un'altra poesia in quel di Toscana meravigliosamente fiorita: a D'Annunzio, all'*Alcione*. Dall'*Ambra* all'*Oleandro* vi è gran tratto — il naturalismo del Medici è ancora descrittivo, esteriore; la natura, amica o nemica (si veda l'*Estate*, l'*Età dell'Oro*, della *Selva seconda* o l'*Inverno* dell'*Ambra*) è sempre per lui un dato della realtà da illustrare con distaccata e amorosa saggezza o da interpretare moralisticamente; all'immedesimazione panica, dionisiaca, ai grandi fantasmi di un cosmico antropomorfismo, egli non giunse mai —; ma certe sfumature della cultura e l'affiato sensitivo, e lo spirito arguto e compiaciuto nell'arte, sono gli stessi. Si legga, dalla *Selva Seconda*:

> Vengon per mostrare il suo bel viso [illegible]
> [illegible] saltanti [illegible] e destri;
> Pan vien sonando, e in sua compagnia [illegible]
> fauni, e in man hanno verdi mai [illegible]
> [illegible] rose e pallide viole
> portan le ninfe in grembo e ne' canestri;
> [illegible]
> di fiori e fronde empiendo i [illegible]...

o dall'*Ambra*:

> Grida da lungi: — O Arno, a cui rifugge
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> e il leggier corso suo rompi e intraversa;

e si comprenderà ciò che vogliam dire.

Bisogna leggere il Medici con il gusto preciso e riposato di queste piccole e grandi cose, o segreti, o armonie, dell'arte; è il miglior modo di intenderlo. E di entrare poi, naturalmente, nel suo spirito, che fu, per la sua complessità, accusato di doppiezza, di ipocrisia, di corruzione. Vorremmo dire, meglio, che la sua vita psicologica fu intensa, e — in una civiltà che se molto aveva di riflesso e cerebrale, molto pur conservava di istintivo e naturalistico, e molta sanguigna libertà nel sentire e agire — ricca di elementi contrastanti, e tutti sospinti con egual vigore all'espressione di se medesimi. Cristiano e sensualissimo; tale la maggiore accusa; ma è poi questa una situazione umana così eccezionale e rara? Non ci pare. Certo, se si pensa alla facilità che lo faceva passare dalle Laudi Spirituali alle sconcezze dei Canti carnascialeschi, non si può star senza qualche meraviglia e perplessità. Il cristiano sceglie ed elegge, ed egli non fu, o non ci appare, autentico cristiano; ma — ma pur senza voler considerare i tempi, che di siffatti curiosi parallelismi furon fertilissimi — diciamo, allora, ch'egli ebbe del cristiano l'inquietudine, un cotal senso pessimistico del dolore e della vanità del mondo, e l'aspirazione al divino e alla pace, e che della sensualità fortemente sentì l'amore e la gioia. Non andò [illegible]

compiute espressioni poetiche. Senza scelta egli attuò i dati della sua psicologia, nella poesia e nella pratica, indirizzando i vari impulsi, e reggendoli al corso, con maestria non tanto di uomo scettico, quanto di strenuo amatore. Del suo tempo strano, sontuoso e discorde, egli ebbe in sè, così, nella sua straordinaria personalità, tutti gli stimoli, le tendenze e le abilità. Il reggiamo quasi caricaturale, lo scetticismo ornato, la malinconia, lo fanno già un moderno. Ma noi lo prediligiamo, forse, in certe forme e intonazioni che lo apparentano indissolubilmente, e tipicamente, al tipico paesaggio spirituale dell'età che fu sua: il gusto aneddotico della domestica natura, spoglia, architettata, ariosa, come la si vede nella Vendemmia di Benozzo Gozzoli, al Camposanto di Pisa; l'eleganza schietta e preziosa, snella e opima, da orafo e musico insieme; la popolaresca, drammatica forza del patire, con accenti e grida di strazio, d'amore, di morte:

> *Vieni a me, peccatore,*
> *che a braccia aperte aspetto...*

che lo fa eguale, per asprezza e potenza — nello stil religioso, rozzo e appassionato —, a quel Nicolò dell'Arca che diede prodigiosa voce al gruppo del Cristo morto di S. Maria della Vita, in Bologna, o a quel Guido Mazzoni che un simil pianto, delirante e aspro, plasmò, in terracotta dipinta; e lo si ammira a Modena.

***

Ed ecco due libri di poesie che non sempre riescono a liberare in poesia autentica ritmi e immagini: *Il flauto magico*, di Corrado Govoni; *Il cuore e l'assurdo*, di Giuseppe Villaroel. Del Govoni è ben nota la qualità poetica, e tutti sanno quanta ricchezza fantasiosa di trovate espressive e descrittive, e d'ingegnosità coloristiche e liriche, egli abbia recato alla nostra sensibilità letteraria: dalla sensazione, moltiplicata in innumerevole serie di combinazioni stilistiche, egli è anzi maestro. Ma è anche noto come l'enumerazione, troppo spesso, nel suo dire, sostituisca la sintesi fantastica; come le sparse membra del suo poetare facilmente si disperdano in inconsistenza e monotonia ritmica; come quell'indifferente sovrapporsi di invenzioni immaginose, tutte egualmente preziose, e tutte, per il luogo e l'occasione, un po' superflue, giunga a dissolvere l'intimo nucleo dell'ispirazione. E' peccato che così vivo e geniale tesoro di percezioni, così lussureggiante e succosa alchimia verbale, rimanga in gran parte finissima materia, e vanno stimolo alla trasfigurazione poetica, senza levarsi al canto. E' questo il momento davvero poetico di ogni poesia: il distacco, il prender volo, quel magico e improvviso compenetrarsi del fantasma e dell'accento, che rompono ogni legame con il comune discorso umano, e diventano, in se e per se, autonomo, spirituale discorso, di sensi arcani e alati. Il Govoni, per l'eccesso frammentario del dire, dell'immaginare, del descrivere, si lascia sfuggire mille stupende occasioni; invece di cantare, illustra; la sua intonazione si ripiega su di sè, si infiacchisce ed il poemetto si distende, civettuolo e pigro, in larghe e variegate malinconie. Anche in questo volume, tuttavia, la bellezza solenne e aperta di certi paesaggi padani, il giuoco iridescente delle ore e delle stagioni, le sottigliezze naturalistiche, e l'intima adesione al senso misterioso delle cose si accendono di curiosa luce; basti citare *Autunno d'oro*, ove immaginosa commozione ci attrae e incanta. Ed è pur nel volume quel *Saluto a Mussolini* che nobilmente, con profondo, umano sentire, e respiro ampio, eloquente, affronta l'alto tema. Il Villaroel, invece, poeta psicologo, scaltro e trasparente, appare spesso prosastico per sovrabbondanza di analisi, di casistica, di introspezione. Gli stati d'animo dal Villaroel ritenuti poetici, tengon luogo di poesia; la descrizione del sentimento, e delle incongruenze e dei dissidi sentimentali, via via frantuma spunti lirici e ritmici moti. Egli ci ha voluto illustrare l'assurda vita del cuore, com'essa contrasti a quell'altro assurdo, logico e astratto, che la ragione oppone a cuore e istinto. Materia sottile e squisita, atta a narrazioni e romanzi, ma che in poesia, se non si liberi in acceso lirismo, può intossicare la più schietta e vivace ispirazione. Anche il Villaroel alla sintesi sostituisce volentieri l'enumerazione, al canto la preziosa grazia letteraria; non, tuttavia, mosso dal gusto delle immagini, quanto da quello dalla vivisettrice interiorità e della psicologia. Il romanzo breve ch'egli ci narra, di sensualità e d'amore, la solitudine delle creature, il deserto malinconie, son cose di per sè raffinate, interessanti e acute: egli sa dir bene sfumature ardue e segrete. Peccato, anche per lui, che non sempre il suo tormento si innalzi e prorompa in autentica voce musicale. All'infuori dei versi psicologici ricordiamo, poi, di lui, con piacere, passaggi delicati e notevoli per superficiale ma efficace impressionismo: *Vetrofanie*, *Tramonto*, *Toeletta*. Tristezze, nostalgie: l'uno e l'altro, il Govoni e il Villaroel, sentono pessimisticamente la vita del mondo: e quella del primo è tristezza fantastica, quella del secondo psicologica e mondana: note varie, e concordi, di una sensibilità cerebrale, e forse troppo conscia di se.

F. BERNARDELLI.

LIBRI RICEVUTI

VINCENZO SPINELLI: «Il linguaggio cosmico: ritmica ed i cori parlati in qualità sintesi suscitatrici di vita». — Vallecchi Ed.; L. 8.
— «Il tesoro trovato. La casa di Nuser Gomilos». — Vallecchi Ed.; L. 8.
— «Anfarao, Donna Canfora». — Vallecchi Ed.; L. 8.
— «La pace e il suo poeta - Uomini e macchine». — Vallecchi Ed.; L. 6.
— «Tocchi di campane dell'America del Sud». — Vallecchi Ed.; L. 20.
MARIO CARAFOLI: «Insalatina». — Ed. Monreale; L. 8.
ANTONELLO GERBI: «Il peccato di Adamo ed Eva». — Soc. Ed. La Cultura; L. 20.
GIUSEPPE COLUCCI: «Pozzo Rubino». — Casa Ed. Ceschina; L. 10.
MARIA LUISA ASTALDI: «La fatica di vivere bene». — Casa Ed. Ceschina; L. 12.
ATTILIO LOCATELLI: «Simplon Express». — Casa Ed. Ceschina; L. 10.
CARLO RAVASIO: «La scuola e l'arte in regime fascista». — Casa Ed. Ceschina; Lire 5.
VITO VIGANO': «Visioni di Roma». — Casa Ed. Ceschina; L. 20.
DINO SANMINIATELLI: «Giuochi da tavola». — Vallecchi Ed.; L. 10.
GIUSEPPE TOFFANIN: «[illegible]». — [illegible]; L. 4.
UMBERTO AMMIRATA: «Con te...». — Il Convivio Letterario Ed.; L. 8.
PIERO RAVASENGA: «[illegible]». — La Goletta Ed.; L. 15.

G L I S P O R T

SPORT E... MILIONI

Il Gran Premio di Tripoli

L'arrivo dei concorrenti — Campari ritiene che si batterà il « record »

Tripoli, 2 notte.

Il Gran Premio di Tripoli, per il quale l'attesa è ormai vivissima, si può dire, in tutto il mondo per la felicissima iniziativa della lotteria, sta per realizzare la sua settima edizione. Dalla prova che si svolgerà domenica sul Circuito della Mellaha, località che si trova a circa 13 chilometri da Tripoli, un altro mistero dovrà essere svelato: quello dei vincitori dei tre premi della «Dublino automobilistica». I premi, per essere più esatti, potrebbero anche considerarsi quattro, poichè occorre tener presente che il venditore del biglietto vincente il primo premio intascherà oltre 105.000 lire, cifra tutt'altro che disprezzabile, mentre poi non vorranno essere del tutto scontenti i venditori degli altri due biglietti, i quali avranno rispettivamente 42.000 e 21.000 lire. Non solo più gli sportivi, ma tutta una massa enorme di altre persone sparse in tutto il mondo segue le vicende di questa così caratteristica competizione.

Ma, se a milioni si contano coloro che volgono la loro attenzione a Tripoli in questi giorni, trentatre anime staranno in pena fino a domenica sera e cioè quelle dei trentatre possessori dei biglietti estratti, ognuno dei quali vorrebbe vedere il proprio campione fra i primi tre arrivati. Non vi è corridore che in questi giorni non abbia avuto un telegramma oltremodo gentile dal possessore del rispettivo biglietto. Ne abbiamo avuto la prova anche qui. Ieri è giunto a Tripoli un primo gruppo di corridori, i quali erano in viaggio mentre avveniva l'estrazione. Sono Campari, Birkin, Zehender, Hartmann, Pellegrini, Gazzabini, Piccolo-Cucinotta, Biondetti, Fagioli, Battaglia e Taruffi. I telegrammi loro diretti erano stati indirizzati in Italia e sono giunti oggi. Ma Birkin ad esempio, era già stato preceduto ieri a Tripoli da un telegramma lungo e caloroso proveniente da Imperia, donde il signor Bianchi, possessore del biglietto intestato al suo nome, si era affrettato ad inviare al campione inglese l'espressione della sua grande fiducia e della sua viva ammirazione.

Con i primi undici concorrenti sono giunte ieri le prime macchine, un nucleo di potenti Maserati, di cui qualcuna ha subito incominciato a far sentire il rombo possente del proprio motore per le vie della città. Chi non ha perso tempo è stato Campari, il quale nello stesso pomeriggio di ieri ha voluto portare la sua macchina sul Circuito, facendo un giro di prova, diremo così, turistico, essendo il Circuito completamente aperto, con relativo transito di asini e cammelli. Le prove ufficiali non si avranno che in seguito. Ma nel suo breve giro Campari ha avuto modo di collaudare il nuovo percorso, il cui sviluppo sarà di chilometri 13.100, anzichè di 26.200 come per il passato. Alcune curve particolarmente insidiose e la distanza più breve facevano supporre che il VII Gran Premio dovesse disputarsi a velocità inferiori a quelle dei precedenti, il cui record, detenuto da Borzacchini, supera i 150 chilometri orari. Ma si è avuta subito una conferma rassicurante dal popolare campione, il quale con una rapida, sicura occhiata ha potuto dichiarare che il circuito di Tripoli, anche così modificato, sarà uno dei più veloci d'Europa e, forse, del mondo. Anche gli altri corridori hanno visitato ieri il Circuito, ma senza le macchine, alcune delle quali sono arrivate stamane, mentre il rimanente giungerà con il piroscafo di domani.

Il Circuito si può dire completamente a posto per quanto si riferisce al percorso e si stanno compiendo gli ultimi ritocchi alle tribune e alle organizzazioni accessorie, cosicchè, domenica tutto sarà in perfetta regola. Le tribune, che la lotteria consentirà di trasformare in permanenti costruzioni, conterranno circa 2000 posti a sedere, che in buona parte saranno occupati dai crocieristi del « Conte Biancamano », attesi per il giorno cinque. Direttore della corsa sarà Renzo Castagneto e capo commissario tecnico l'ing. Galli, entrambi della Direzione generale del R.A.C.I.

Mentre sta per realizzarsi il VII Gran Premio, l'Automobile Club di Tripoli ha voluto rivolgere anche un memore pensiero al grande Brilli-Peri, che fu campione mondiale e la cui giovane esistenza fu troncata nel vivo della lotta alla vigilia del VI Gran Premio. Il sodalizio tripolino ha, infatti, acquistato una concessione di cinque ettari per erigere le tribune e per le altre esigenze della gara: su una parte di questo terreno sarà creato un parco che sarà intitolato al nome del campione toscano caduto a Such-El-Giuma nel 1930, mentre chiedeva alla sua macchina tutte le energie per lo sperato trionfo dell'indomani.

G. Z. O.

Per l'incontro Locatelli-Canzoneri

L'italiano vuole patti chiari
prima di partire per l'America

Parigi, 2 notte.

La ferita riportata da Cleto Locatelli all'arcata sopraccigliare sinistra durante il suo incontro con Kid Berg è in via di guarigione. — Cosa da nulla — ci ha dichiarato il pugile italiano. — Tuttavia essa ha fatto rinviare dal 5 al 12 maggio la riunione di Ginevra, in cui dovevo incontrare Doffa.

— Si era parlato di un incontro col campione mondiale Tony Canzoneri nel caso in cui avessi battuto Kid Berg.

— Ho, infatti, ricevuto offerte dall'America e non domando di meglio che andare a New York: è un bel viaggio. Io, però, non mi imbarcherò se non quando tutti i particolari del combattimento saranno regolati; quando, cioè, saprò in modo certo quanto riceverò e quale sarà la data esatta dell'incontro. Capita spesso che un pugilista parte per l'America e, quando è laggiù, lo si fa pazientare fino a che sia obbligato ad accettare quello che gli viene proposto. Io non ho nessuna ragione per partire in tali condizioni. Tanto più che qui io posso ancora trovare uomini con cui fare dei combattimenti; per esempio, Sybille e Declomyn.

Motociclismo

Il Circuito di Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Dopo il circuito automobilistico Pietro Bordino, avremo domenica prossima il VII Circuito motociclistico Alberto Verna, che si svolgerà sul noto percorso dei Due ponti (8 km.). Con questa nuova disputa, siamo giunti alla settima edizione del Circuito motociclistico di Alessandria, che, sorto nel 1925 come quello automobilistico sul percorso dei 32 km., ha avuto regolare svolgimento fino all'anno 1928. Dopo una lunga parentesi, la gara si è ripresa l'anno scorso per la particolare iniziativa e passione del prof. Arturo Mensi, presidente del Moto Club Alessandrino, con la garanzia di ripetersi ogni anno.

La gara attuale, dedicata alla memoria del compianto Alberto Verna, vincitore del circuito di Alessandria e di altre importanti corse, caduto sul circuito del Monferrato, promette larga iscrizione e sviluppi vivacissimi. I premi sono vistosi ed allettanti in denaro ed in medaglie d'oro. La gara è valevole per l'eliminatoria del campionato italiano ligure-piemontese di seconda categoria e vi possono partecipare concorrenti con licenza di prima e seconda categoria del Reale Moto Club d'Italia. Il percorso, come si è detto, è di 8 km. e sarà ripetuto venti volte per le cilindrate 350 e 500, e 15 volte per le cilindrate 175 e 250 cmc. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 24 del 4 maggio presso la sede del Moto Club Alessandrino (piazza Vitt. Eman., 16).

Oltre seimila motociclisti iscritti al Raduno dei centauri

Roma, 2 notte.

Gli elenchi degli iscritti al Raduno dei centauri sta raggiungendo una cifra grandiosa. Al 1.o maggio il numero di coloro che avevano inviato al Reale Motoclub d'Italia la propria adesione ufficiale all'adunata di Roma, era già superiore a 5.500; nella giornata odierna è pervenuto un altro lotto di inscrizioni talmente folto da far ritenere che la cifra di 6000 sia stata ormai largamente oltrepassata. Già demmo la notizia della sicura partecipazione al Raduno dei centauri di rappresentanze del motociclismo tedesco, ungherese e belga in veste ufficiale. Possiamo aggiungere oggi che non soltanto sarà presente alla grande manifestazione anche una rappresentanza ufficiale dell'Unione motociclistica, ma affluiranno nell'Urbe iscritti tedeschi e svizzeri in notevole quantità.

L'attività motoristica a Biella

Biella, 2 notte.

La sezione del Raci di Biella ha ottenuto l'autorizzazione da Roma da indire il Circuito biellese di velocità automobilistica, in luogo della classica Biella-Oropa, ottenendo anche lo spostamento di data dal 29 al 25 giugno prossimo. Per tale ragione il Moto Club di Biella, a sua volta, ha deciso di sospendere per quest'anno la effettuazione della Biella-Oropa motociclistica, sostituendola con la terza edizione della Biella-Santuario di Graglia, che vedrà perciò la sua ripresa dopo anni di sospensione, il 29 giugno.

Sviluppo e ordinamento dell'attività sciistica

Nostra intervista con il segretario della F. I. S.

Nonostante il programma sciistico dell'annata comprenda ancora alcune gare da svolgersi, queste, ormai, in considerazione anche delle condizioni della neve e dell'inoltrata stagione, non hanno più grande importanza e non possono essere legate a quelle che hanno formato durante l'inverno il complesso dell'attività sciatoria nazionale.

Sia in campo agonistico, come in quello turistico e propagandistico, l'attività sciatoria della decorsa stagione è stata quanto mai intensa ed i dati statistici indicano un notevole miglioramento su quella dell'anno precedente. La frequenza alle stazioni climatiche sportive è stata veramente eccezionale; prova ne siano i seguenti dati riguardanti i due massimi centri italiani: al Sestrières si sono avuti oltre 80.000 frequentatori tra il 15 dicembre ed il 15 aprile ed a Cortina d'Ampezzo ne sono stati registrati 67.360 in confronto dei 51.000 dell'anno prima. Ciò indica chiaramente come lo sport dello sci in Italia stia prendendo sempre maggior sviluppo. Ed è pure lusinghiero il notare come nelle nostre stazioni invernali si sia avuta una grande affluenza di stranieri con forte aumento sulle precedenti statistiche.

500 manifestazioni

In quanto, poi, alle manifestazioni sportive svolte, queste risultano circa 500, con un totale di oltre 10.000 partecipanti, il che conferma, a parte le grandi competizioni svoltesi a Bardonecchia per i « Littoriali » e per i Giochi mondiali universitari della neve, come si abbia avuto complessivamente una stagione assai ricca di attività agonistica, in cui si sono ottenuti ottimi risultati tecnici e propagandistici, anche se, a tutta prima, specie alla gran massa del pubblico, tutto ciò non sia apparso troppo evidente. Sull'argomento abbiamo potuto intrattenerci in questi giorni con il segretario della Federazione italiana dello sci, cav. Renato Giacomini, ed abbiamo avuto dal giovane collaboratore di S. E. Renato Ricci esatte notizie sull'attuale situazione organizzativa dello sci; notizie che potranno giungere con proficua opportunità a chiarire le discussioni che da qualche tempo animano gli ambienti sciistici cittadini e valligiani.

— La decorsa stagione è stata attivissima — ci conferma il nostro interlocutore — sia in campo sportivo che in quello propagandistico. Si sono avuti egregi risultati nel campo dell'attività nazionale, e, tenuto conto che da soli pochi anni la F.I.S. ha intrapreso un intenso lavoro di propaganda e considerato che nello sport dello sci le nazioni nordiche hanno una lunga pratica ed esperienza, si debbono considerare pure eccellenti i risultati conseguiti dagli « azzurri » nei campionati internazionali di Innsbruck. Al riguardo non è male ancora una volta ricordare che, sia in Isvizzera che in Austria, esistono dei veri vivai di specializzati, specie per la discesa libera ed obbligata; l'Austria, ad esempio, ha potuto selezionare i suoi rappresentanti fra centinaia di sciatori.

« In campo tecnico e stilistico certo non possiamo ancora dirci all'altezza di questi stranieri, ma, ormai, con lo sviluppo avuto dallo sci in Italia, non potremmo formare anche noi dei proficui vivai d'addestramento ed ottenere dai giovani l'adozione dei migliori sistemi tecnici per le loro già ottime doti atletiche? Appunto tra i giovani abbiamo avuto un forte risveglio, che ben promette per l'avvenire e che fa sperare che i nostri atleti dello sci, in un tempo non lontano, riescano ad occupare un posto preminente in campo internazionale. Attualmente abbiamo ben 23.000 tesserati: da questa massa potremo certamente trarre gli elementi necessari per la formazione dei vivai di insegnamento e di perfezionamento. Nella scorsa stagione i sistemi adottati negli allenamenti collegiali hanno dato eccellenti risultati, perchè gli sciatori che vi presero parte ebbero modo di apprendere tecnicamente quanto era necessario per raffinare il loro stile e raggiungere gradualmente la forma migliore.

« In quanto all'allenatore federale Kjellberg, di cui lei mi fa cenno, posso assicurarle che rimarrà alle dipendenze della F.I.S. e proseguirà il suo lavoro di allenatore, che fino ad oggi ha dato dei risultati indiscutibilmente ottimi. Probabilmente in seguito, date il maggior numero di partecipanti, sarà coadiuvato, negli allenamenti collegiali e nei corsi di istruzione e dei maestri di sci, da qualche altro istruttore, di cui non si può ancora fare il nome.

Il maestro di sci

« La Commissione tecnica centrale della F.I.S., di cui lei mi parla, recentemente istituita, seguirà le direttive che verranno impartite da S. E. Renato Ricci ed avrà il compito di sovraintendere ai problemi tecnici della Federazione, di provvedere alla composizione delle squadre rappresentative nelle competizioni internazionali, alla trattazione e soluzione delle divergenze tecniche, di presiedere tutto quanto riguarda l'organizzazione agonistica federale.

— E dei maestri di sci, preparati ed esaminati a Clavières, si potrebbe dire quanti e quali realmente sono stati promossi?

— I nominativi fin d'ora approvati sono 23, e, precisamente, i seguenti: Bernasconi Mario, Bron Ottone, Comici Leonardo Emilio, Cristomanno Demetrio, Delago Giovanni, Della Sega Marino, Demetz Matteo, Ferriani Cesare, Gyurky Ladislao, Kostner Francesco, Negro Guido, Pellissier Giovanni G., Parathoner Leo, Soghi Gino, Senouer Eugenio, Steger Giovanni, Tavernaro Normanno e Zamboni Leandro, nonchè altri cinque di cui non le posso comunicare i nomi in attesa della regolarizzazione di alcune pratiche in corso. In occasione della gara internazionale a staffette dello Stelvio, si svolgerà al Livrio un secondo corso per maestri di sci e vi potranno prender parte gli sciatori che abbiano i requisiti richiesti dalle norme che regolano detti corsi e che saranno rese note prossimamente.

Passando a parlare dei problemi che interessano l'attività regionale sportiva dello sci, e specialmente l'organizzazione e lo svolgimento di gare (il numero di queste è risultato eccessivo nella decorsa stagione, in talune zone ne è persino sfuggito il controllo e sono mancate le formazioni delle categorie), il cav. Giacomini ci precisa che non è possibile impedire agli Sci Club di effettuare tutte le proprie gare, perchè, di massima, quasi tutti i sodalizi vivono per lo svolgimento delle rispettive competizioni. D'altra parte, dato il numero degli Sci Club federati, ammontanti a 294, si ottiene un numero rilevante di sole gare sociali.

— Ad ogni modo, i principii della F.I.S. in merito sono quelli di formare all'inizio di stagione il calendario agonistico, in modo tale da non far coincidere più gare nella stessa zona e nel corso della medesima giornata. A tutti gli inconvenienti, però, non si potrà ovviare, perchè spesso, per mancanza di neve, le gare vengono rinviate e si affollano poi con le altre, creando concomitanze del tutto indipendenti dal lavoro degli organizzatori. In quanto alla formazione delle categorie dei concorrenti, è obbligo dei Direttorii provinciali di assegnare ad esse i gareggianti secondo lo spirito del regolamento tecnico della F.I.S., e di provvedere alle variazioni sulle tessere federali ogni qualvolta un concorrente passa ad una categoria superiore. In quanto all'attrezzatura sportiva dei singoli centri invernali, è pure mansione dei Direttorii provinciali il controllare e curarne la preparazione tecnica, provvedendo, dove è possibile, alla costruzione di piste da salto per scuola ed allenamenti.

Con ciò è esaurita l'intervista con l'attivo segretario della nostra Federazione sciistica. Siamo sicuri che le suesposte delucidazioni giungeranno quanto mai opportune ed utili sia per gli sciatori gareggianti che per la gran massa del pubblico.

F. M.

Il Torneo tennistico di Genova

Genova, 2 notte.

Ecco i risultati delle odierne gare del torneo della Società L. T. Genova:

Singolare uomini (libero): Loewi b. Cifarelli 6-3, 5-7, 6-3; O'Shea b. Bitetti 6-4, 6-3; Jourde b. Bichel 6-2, 6-3; Bonzi b. Tasso 6-2, 6-3; Jourde b. R. Bocciardo 6-3, 7-5.

Singolare signore (libera): Burke b. Belliard 6-4, 6-4; Sanders b. Foret 0-6, 6-3, 6-4.

Doppio uomini (libero): Costa-Costa G. b. Romanengo-Mossa 4-6, 6-4, 7-5; O'Shea-Balbi b. Cifarelli-Aloi 6-3, 6-3.

Doppio Misto (libero): Benecvich-Tasso b. Mangold-C. Bocciardo 6-2, 7-5; Sander-Castori b. Balbi-Rosaspina 6-1, 8-6.

Singolare uomini (2.a cat.): Costa G. b. Costa A. 4-6, 6-1, 6-2; Jourde b. Stalder 6-2, 8-7; Costa E. b. Bitetti 7-5, 6-8, 6-1; Castori b. De Vasconcellos 4-6, 6-7, 6-4; G. [illegible] b. Loewi 6-4, 6-3.

Singolare signore (2.a cat.): Pinasco b. Lombardo 6-4, 6-1; Lavarello b. Maffei 6-1, 6-0.

Singolare uomini (3.a cat.): Rossi A. b. Serrat 1-6, 6-0, 6-0; Traverso b. Romanengo 6-0, 5-7, 6-1.

Doppio uomini (3.a cat.): Calmo-Sposetti b. Giordano-Gandolfo 6-2, 6-4; Botteri Clivio b. Galletto-Romanco 6-2, 2-6, 6-0; Mossa-Romanengo b. De Ferrari-De Ferrari 6-1, 6-2.

Atletica leggera

Atleti tedeschi a Milano e Firenze

Roma, 2 notte.

L'attività atletica internazionale su pista sarà inaugurata domenica prossima col G. P. Milano a cui parteciperà un agguerrito manipolo di atleti tedeschi. La Federazione tedesca ha, infatti, concesso il « nulla-osta » per la partecipazione ai seguenti atleti: Jonath, Vent, Borchmeyer, Bulbe e Schilgen. I primi quattro parteciperanno alle gare dei 100 e 200 metri, nonchè alla staffetta 4x100, mentre Schilgen disputerà la corsa dei 1500 metri. E' anche probabile che gli atleti tedeschi prendano parte alla staffetta olimpionica. La domenica successiva, cioè il 14 maggio, si svolgerà un'altra bellissima ed importantissima riunione atletica a Firenze allo Stadio Berta. Alla manifestazione fiorentina saranno presenti gli atleti tedeschi or ora ricordati, più i seguenti: Paul, nei 1000 metri; Vegner, nel salto con l'asta; Velscher, nei 110 m. con ostacoli. A questi si aggiungeranno un saltatore in lungo e la staffetta 500x3, che concorrerà alla disputa della Coppa Mazzucoli.

Il campionato di Serie B

Situazione stazionaria

Tre sono gli episodii salienti dell'ultima giornata di torneo: i pareggi dell'Atalanta alla Spezia e della Sampierdarenese a Venezia e il risultato nullo di Legnano. La squadra bergamasca ritrova, così, la via dei successi dopo una lunga serie di prove incerte e l'affermazione che essa ha ottenuto alla Spezia ha, più che altro, un significato morale, in quanto permetterà ai neroazzurri di ricuperare quella fiducia nelle proprie forze che le recenti disavventure avevano scossa in modo allarmante. Lo sbalzo che l'unità lombarda ha subìto in classifica è, infatti, troppo grave per avere una spiegazione logica soltanto nel declino di forma della squadra e il tempo rende finalmente giustizia a una compagine che, nell'ambito del torneo, oltre a rappresentare la parte di una delle più anziane unità del campionato, ha sempre mantenuto una personalità tecnica rilevante, passando, anzi, sovente per la squadra più stilistica fra tutte le concorrenti.

Se i nero-azzurri non hanno mai potuto tradurre le proprie doti in una somma di punti tali da dar loro le soddisfazioni del primato, il fatto è dipeso più che altro dalle loro scarse risorse agonistiche, sempre inferiori a quelle tecniche, e appunto per questa deficienza di forza combattiva la squadra bergamasca sta correndo tuttora una pericolosa avventura. Il calendario dovrebbe agevolarle una riscossa che, in questo ultimo scorcio della lotta, le permetta di trarsi fuori dell'abisso in cui è caduta; ma è certo che dovrà adattarsi più d'una volta, come ha fatto alla Spezia, al gioco volitivo degli avversari per realizzare la difficile impresa.

Anche il Legnano trae vantaggio dal punto strappato al Brescia, per quanto la situazione della squadra lilla, già alla vigilia di questa partita, fosse meno critica di quella dell'Atalanta. Ora il Legnano può ritenersi definitivamente fuori dell'orbita delle ultime posizioni e anche qui l'andamento del torneo premia una squadra che ha dietro di sè un passato carico di onori. La compagine legnanese appartiene, infatti, al nucleo delle squadre che rappresentano in maniera tipica lo sviluppo del calcio provinciale in Lombardia e anche quest'anno ha avuto più d'un momento felice, particolarmente all'inizio del torneo. Dopo, le esigenze della lunga battaglia hanno sovverchiato i mezzi della compagine, ma ora che essa ha riacquistato forza d'animo con un complesso di partite sicure, il campionato la valorizza nuovamente come una delle unità di maggior rilievo.

La Sampierdarenese, pareggiando a Venezia, su un campo notoriamente difficile anche per le squadre di testa, conferma la sua buona forma. Il gioco dei sampierdarenesi incomincia a prendere risalto perchè s'è ormai ambientato nel torneo. E' tardi, naturalmente, per farsi un nome sonante prima che finisca la stagione; ma i bianchi hanno ormai dinanzi a loro l'orizzonte aperto per il campionato dell'anno prossimo, in cui tenteranno di realizzare le promesse che stanno facendo adesso.

Fra gli altri risultati, sono da rilevare la vittoria clamorosa del Livorno sul Messina e il successo di misura del Grion sulla Pistoiese. La quadra labronica consolida così la propria posizione all'avanguardia della classifica e la giovane unità polese mantiene contatto con le compagini che le sono compagne di sventura nell'ingrato settore dei posti di coda. Il Cagliari ha battuto il Novara, che evidentemente ha ormai disarmato il suo gioco della consueta potenza agonistica. Il Verona ha battuto la Cremonese e il Modena, vincendo contro i Vigevanesi scesi in campo con una formazione nuova di zecca, mantiene la sua tenue minaccia alla coppia di testa. La squadra emiliana, approfittando della mezza battuta d'arresto del Brescia, ricupera così un punto nei confronti dell'unità delle « rondinelle ».

N. M.

Italia-Cecoslovacchia a Firenze

Le condizioni di Meazza
Il « balilla » in cura ad Acqui

Milano, 2 notte.

Perdurano le incertezze sulle condizioni di Meazza, il giuocatore dell'Ambrosiana-Inter, che dovrebbe prender parte ai prossimi incontri della nostra Nazionale con la Cecoslovacchia e l'Inghilterra.

Scomparse completamente le conseguenze dello strappo all'inguine e del colpo al ginocchio, quella che tarda a guarire è la distorsione alla caviglia, che ancora duole alquanto. La prova fatta oggi sul campo dell'Ambrosiana diede tutt'altro che risultati soddisfacenti. La lesione muscolare è scomparsa, ma è ancor vivo il dolore all'arto offeso.

Per interessamento del Commissario Tecnico della Nazionale, Pozzo, e dietro consiglio del medico curante, Meazza è partito immediatamente per Acqui. Si spera che una breve cura di fanghi possa rimetter in efficienza il giuocatore. Qualora la guarigione non dovesse avvenire per domenica prossima, Meazza sarà costretto a disertare l'incontro con la Cecoslovacchia per tentar di mettersi in ordine per lo meno per la gara contro l'Inghilterra.

La notizia del perdurare dell'indisposizione di Meazza verrà certo appresa con rammarico dagli sportivi italiani, per il duro colpo che un'eventuale assenza porterebbe all'efficienza della nostra Nazionale che verrebbe ad esser toccata proprio in uno dei suoi punti più delicati.

Il belga Baert arbitro dell'incontro

Roma, 2 notte.

L'incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia, che sarà giocato domenica prossima a Firenze, sarà arbitrato dal belga Baert, avendo Bockman declinato l'invito.

La « Roma » multa i suoi giocatori

Roma, 2 notte.

Che i dirigenti dell'A. S. Roma siano tutt'altro che soddisfatti del comportamento dei giuocatori durante l'incontro Roma-Pro Patria, è dimostrato in modo eloquente dalle seguenti multe inflitte a tutta la squadra: Bernardini e Ferraris L. 2000; a tutti gli altri mille lire. Una multa di mille lire è stata inflitta ai componenti della compagine delle riserve, la quale, facendosi battere domenica scorsa dalle riserve della Lazio, ha definitivamente perduto la speranza di vincere il campionato di prima divisione.

L'Alessandria giocherà a Metz

Alessandria, 2 notte.

Durante la sosta del campionato calcistico, l'Alessandria U. S. si recherà a Metz per sostenere due incontri amichevoli; giocherà sabato e domenica, 6 e 7 maggio, contro due fortissime squadre locali. Come è noto, recentemente il Dopolavoro di Metz, sezione calcio, ha preso il nome di Alessandria U. S., assumendo anche i colori sociali della compagine grigia.

Il Concorso ippico di Roma

I premi Pincio e Amazzoni
vedono due vittorie tedesche

Roma, 2 notte.

Nonostante la giornata incerta, un pubblico elegante e numeroso si è recato oggi a Piazza di Siena per assistere allo svolgimento del premio Pincio ed alla gara riservata alle amazzoni, compresi nel programma del Concorso ippico internazionale di Roma. Assistevano la Principessa Maria e la Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo, il Segretario del Partito, S. E. Starace, il generale Teruzzi ed altre autorità.

La disputa del premio Pincio ha avuto inizio alle 14. Il tedesco von Nagel apriva la serie dei percorsi netti in 1'47", installandosi quindi al primo posto nella classifica; il tenente portoghese Correia Sarmento compiva un altro percorso netto in 1'48", installandosi al secondo posto. Tali posizioni non duravano a lungo, poichè il centurione Kecler, su Coclite, conseguiva un tempo migliore e conquistava il primo posto. Dopo il Kecler era il capitano Filipponi che conquistava il secondo posto su Nasello e poco dopo il capitano von Barnekow riusciva a portarsi in testa alla classifica, compiendo il percorso netto in sella a Derby nel tempo di 1'36". Vani erano, poi, gli sforzi del maggiore Bettoni, che, su Aladino, faceva miracoli per compiere nel minor tempo il percorso; egli otteneva il tempo di 1'45" e 4/5. Un altro percorso netto facevano il portoghese tenente Buceta, che si classificava al terzo posto e il tenente Bizard (Francia) che lo compiva in 1'40". Le speranze italiane erano riposte su Crispa, ma, nonostante gli sforzi del colonnello Borsarelli, questi non riusciva a compiere il percorso che in 1'41".

E' seguita la gara amazzoni che ha visto una nuova affermazione tedesca. Le concorrenti germaniche conquistavano, infatti, i primi tre posti in classifica.

Premio Pincio, a tempo (L. 1000, per cavalli di ogni età e paese): 1. Cap. von Barnekow (Germania) su Derby, penalità 0, tempo 1'36"; 2. cent. Kecler (Italia), su Coclite, penalità 0, tempo 1'39" e 3/5; 2. a pari merito, ten. Buceta Martins (Portogallo), penalità 0, tempo 1'39" 3/5; 4. ten. Bizard (Francia), su Arcachon, penalità 0, tempo 1'40"; 5. ten. col. Borsarelli (Italia), su Crispa, penalità 0, tempo 1'41"; 6. cap. Filipponi (Italia) su Nasello, penalità 0, tempo 1'41" 3/5; 7. ten. Nacilch (Polonia), su Nero; 8. ten. von Nagel (Germania), su Benni; 9. ten. Cavaille (Francia), su Cesar; 10. ten. Brandt (Germania), su Chef; 11. magg. Bettoni (Italia), su Aladino; 12. ten. De Mena (Spagna), su Wisky. Hanno compiuto il percorso netto, classificandosi nell'ordine: 13. ten. Bruni (Italia), su Nereide; 14. ten. De Mena (Spagna), su Kalifa; 15. ten. von Sidow (Germania), su Henscheller; 16. ten. von Nagel (Germania), su Olaf; 17. ten. Bruni (Italia), su Papillon; 18. ten. von Shala (Germania), su Wotan; 19. cap. Bocchino (Italia), su Briche.

Premio Amazzoni, a tempo (L. 2000): 1. baronessa Oppenheim (Germania), su Provinz, penalità 0, tempo 1'26"; 2. sig.na Broschack (Germania), su Senator, penalità 0, tempo 1'30" 3/5; 3. signora von Ohel (Germania) su Arnini, penalità 0, tempo 1'31" 3/5; 4. baronessa Nisco (Italia), su Heronville; 5. sig.ra von Barnekov (Germania), su Nicoline; 6. baronessa von Oppenheim (Germania), su Davola.

I probabili partenti del Derby

Roma, 2 notte.

La formazione definitiva del campo dei concorrenti per il Derby Reale non è ancora ben precisata. Dai probabili partenti già annunziati viene ad essere eliminato Nanni il Banco, incorso nell'allontanamento dalle piste fino al 15 corr. Anche la presenza di Wist sembra assai problematica, mentre si assicura che Lavandula e Alcone di Lorenzini e Baleno della Scuderia Ausonia tenteranno la loro « chance » nel Blue Ribbon. La vittoria di Sorolla su Kannebe, Cramea ed El Sereno ha denotato, intanto, il magnifico progresso di forma del poderoso figlio di Havresac II. D'altro canto Kannebe ha sfatato la leggenda di non tenere la distanza, coprendo in modo soddisfacente i 2200 metri del Premio Scheibler e, pur nettamente battuto da Sorolla, ha dato l'impressione di progressivo miglioramento. Lo si può, quindi, ritenere capace di rendere nel Derby più di quanto l'arido computo delle lunghezze dell'arrivo dello Scheiber possano lasciar presumere. La partecipazione di Tom Pouce al Derby pare anch'essa tramontata.

Pertanto, secondo le ultime informazioni, il campo dovrebbe comprendere i seguenti partenti, con queste probabili monte: Ello (58 Camici), Kannebe (58 Andor), Sheboygan (58 Celli), Cramea (58 Bertin), Crapotto (58 Marchetti), Pilade (58 Caprioli), Sorolla (58 Orsini), Dossa Dossi (56 Pacifici), Baleno (58 Ubellini), Lavandula (56 Lamberti).

Le corse di Asti

Asti, 2 notte.

Premio II Coppa Ministero della Guerra (steeple-chase-hunters, militare, fuori serie; L. 3000 e coppa; metri 3200): 1. Agnesi II (77,50, cap. M. Corvino) del cap. S. Pallotti; 2. Edelweis; 3. Rosa Rossa, caduta e rimontata; fermata Orietta, rifiutato e ritirato Polluce - 20 lungh.; 20 lungh. - Tot. L. 7; 10; 12.

Premio Città d'Asti (handicap disc., vendere; L. 5000; m. 1400): 1. Mia (58,50, Mangini) del sig. Giulia Cottini; 2. Limis; 3. Pommerina - N. P. Coronella, Ildagarda, Pienza - Corta testa; 1 testa; mezza lungh. - La cavalla invenduta - Tot.: L. 14; 7; 6; 7.

Premio Gr. Uff. V. Omodè (mista; L. 3000; m. 1200): 1. Bengala (51,50, Petrazzini) del M. B. Doria; 2. Atta Loa; 3. Salangana - N. P. Faustina - Corto muso; testa; 1 lungh. - La cavalla invenduta - Tot.: L. 10; 7; 9.

Premio Ippodromo Mirafiori (cross-country; G. R. ed amazzoni; L. 3000; m. 4000): 1. Abimelech (75, cap. M. Corvino) del magg. Ferrieri; 2. Tagliana da Forlì; 3. La Valina - 40 lungh.; lontano - Tot.: L. 8.

Premio Pinerolo (steeple-chase, cross-country militare fuori serie, coppa ed oggetti; m. 5000): 1. Coquelino (71, ten. Abba); 2. Mirnis; 3. Quiriaco; 4. Quanto - Fermato Gioioso - Tutti cavalli della Scuola di Cavalleria di Pinerolo - 1 lungh.; 4 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 52; 16; 16.

NOTIZIARIO

— Il gigante italiano *Saverio Grisso*, che è tornato a combattere stasera al Central Sporting Club contro il peso medio francese Dalleau, ha dovuto abbandonare alla 5.a ripresa, a causa di una larga ferita all'arcata sopraccigliare destra.

— *Jackie Brown*, campione del mondo pesi mosca, è stato squalificato alla 10.a ripresa in un incontro con Dave Crowley.

— *I nuotatori del G.U.F. Torino* sono convocati stasera, dalle 21 alle 22, nella piscina della Casa del Balilla per allenamenti e importanti comunicazioni.

— *Nei pressi di La Loggia* avrà luogo, giovedì 18 maggio, l'annuale riunione privata della Società torinese percorsi in campagna. Nella riunione saranno disputati i Premi Chisola, Po, Amazzoni e La Loggia.

L'imposta complementare
e gli impiegati privati

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente ha pubblicato, com'è stato annunziato dai giornali, il R. D. L. 20 marzo 1933, n. 243, contenente un complesso di agevolazioni a favore degli impiegati privati, agli effetti dell'imposta complementare sul reddito.

Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 marzo scorso, si ricollega al R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18, il quale, riformando radicalmente il precedente assetto dell'imposizione mobiliare degli stipendi privati, avrà, come già avvertivamo commentando detto decreto, notevoli ripercussioni anche in sede di applicazione dell'imposta complementare.

In conseguenza della riforma, infatti, un altissimo numero di impiegati che, per effetto del sistema delle tassazioni a *forfait* e del «blocco», si sottraeva totalmente all'imposta personale, dovrà per l'avvenire entrare nel novero dei contribuenti a tale tributo e tutti coloro — e sono la maggior parte — che vi erano assoggettati per redditi notevolmente inferiori agli stipendi effettivamente percepiti, non potranno più oltre beneficiare di tale condizione di evasione parziale, e dovranno, per evitare le sanzioni comminate dalla legge per le denunzie infedeli, integrare le precedenti dichiarazioni, elevando alla misura reale le cifre a suo tempo dichiarate, o concordate a seguito di accertamenti d'ufficio.

A tale riguardo il nuovo decreto contiene alcune disposizioni, di carattere transitorio, intese a dare agli impiegati privati la possibilità di regolarizzare entro il 31 luglio 1933 la propria posizione in esenzione da ogni penalità, ed altre, di carattere permanente, che rendono meno rigido e gravoso il congegno di applicazione del tributo, imperniato, com'è noto, sulla stabilità triennale delle tassazioni.

La portata di questo secondo e più importante aspetto del provvedimento è di evidente rilevanza e le norme relative s'inquadrano organicamente nella legge istitutiva, della quale costituiscono deroga; le disposizioni transitorie, invece, non sembrano sufficientemente coordinate con le norme di applicazione vigenti per l'imposta complementare.

Riteniamo invero che il termine del 31 luglio prossimo, fissato per la presentazione in esenzione da penalità delle dichiarazioni dei redditi omessi e di quelle integrative delle denunzie infedeli, non corrisponda alle norme attualmente in vigore per la valutazione del reddito (Art. 6 e 7 del decreto istitutivo) e per le dichiarazioni dei nuovi redditi o delle variazioni in aumento (Art. 5 del R. D. 17 settembre 1931, n. 1608).

Infatti, per il combinato disposto dei suddetti articoli, il termine per le dichiarazioni dei redditi omessi dovrebbe essere quello del 31 gennaio 1934, e per le dichiarazioni delle variazioni in aumento quello del 31 luglio 1934, dato che, agli effetti dell'imposta complementare, il reddito complessivo del contribuente si valuta sulla base dei redditi singoli che si sono prodotti nell'anno antecedente a quello della dichiarazione, e la valutazione dei redditi di ricchezza mobile è *fatta in base all'ammontare netto accertato ai fini dell'applicazione della relativa imposta*. Nè il nuovo metodo di accertamento deduttivo, il quale peraltro non potrebbe spiegare larga efficacia per la tassazione dei redditi della specie, ha sostanzialmente modificato tali disposizioni.

Pertanto, poichè nel 1933 gli impiegati privati, al pari d'ogni altro contribuente, potrebbero considerarsi non tenuti — allo stato della legislazione — a dichiarare i loro redditi di stipendio in misura superiore a quella in base alla quale gli stipendi stessi furono assoggettati all'imposta di ricchezza mobile nel 1932, e cioè alle cifre figurative delle preesistenti tassazioni a *forfait*, sarebbe stato necessario modificare anche — sia pure per questa sola categoria di redditurari ed in linea transitoria — le norme sopra richiamate sulla valutazione del reddito, statuendo che questa dovesse farsi in base alle cifre effettive degli stipendi al 1.o gennaio 1933, quali verranno denunziate dai datori di lavoro entro il 31 gennaio 1934, agli effetti del R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18.

Comunque, poichè la rilevata discordanza è senza pratico effetto per coloro che non sono ancora colpiti d'imposta complementare (in quanto nei loro confronti la tassazione avrebbe sempre decorrenza dal 1.o gennaio 1933), e si risolve in concreto nell'anticipo di un anno della rettifica in aumento per quegli impiegati che già sono assoggettati al tributo, è da consigliare agli interessati di uniformarsi al disposto del nuovo decreto, presentando le dichiarazioni dei nuovi redditi e quelle integrative entro il termine fissato dal decreto stesso, in modo da non incorrere in penalità.

Chiare ed inequivocabili riescono, invece, le disposizioni attinenti al sistema di applicazione dell'imposta, che nei riguardi degli impiegati privati si distacca dal principio della stabilità triennale e viene opportunamente semplificato, in modo che il tributo personale si adegui senza eccessivi ritardi alle diminuzioni di stipendio e cessi senz'altro — per la parte di reddito costituito da stipendio — quando lo stipendio venga a mancare in dipendenza della risoluzione del rapporto d'impiego, anche se, per effetto della cessazione dello stipendio, il reddito complessivo non si riduca a meno della metà.

Per misurare la portata dell'agevolazione, bisogna tener presente che, secondo il principio generale dettato dall'art. 19 della legge, le variazioni del reddito che si verificano nel corso del triennio non danno luogo a sgravi d'imposta e possono solo essere tenute in conto per una successiva revisione, da chiedersi dal 1.o maggio al 31 luglio dell'ultimo anno del triennio, agli effetti del triennio seguente.

Nei confronti degli impiegati privati, invece, qualunque diminuzione permanente di stipendio darà diritto a proporzionale riduzione della tassazione d'imposta complementare con effetto dal 1.o gennaio dell'anno successivo.

Inoltre, mentre per la legge attuale, perchè si faccia luogo allo sgravio dell'imposta afferente a cessazione del reddito di lavoro, si richiede come condizione che il reddito complessivo si riduca a meno della metà, ogni limitazione viene abolita nei confronti degli impiegati privati, ed essi avranno diritto allo sgravio dell'imposta dal giorno dell'avvenuta cessazione, anche se figurino possessori di altri redditi di ammontare superiore allo stipendio venuto a mancare.

Come si vede, quindi, il Governo ha introdotto nella legge sull'imposta complementare notevolissimi temperamenti, che eviteranno agli impiegati privati le gravi ripercussioni che questo tributo ha su ogni altra categoria di contribuenti, nei casi di diminuzione e di perdita di redditi, come già venne autorevolmente rilevato, dalla Giunta generale del bilancio, alla Camera, e dalla Commissione permanente per la conversione dei decreti-legge, in Senato, in sede di conversione in legge del R. D. L. 17 settembre 1932, n. 1261, che riformava il metodo di accertamento dell'imposta.

E poichè il fenomeno delle decurtazioni dei redditi è purtroppo comune ad ogni categoria di redditurari, è augurabile che non sia lontano il giorno in cui i temperamenti oggi adottati per gli impiegati privati vengano estesi alla generalità dei contribuenti, o si possa addirittura pervenire all'attuazione del sistema della dichiarazione annuale, secondo il proposito espresso dal Ministro Jung, nella richiamata occasione, in Senato, «di avvicinare, quanto più sia possibile e più presto possibile, la produzione del reddito alla dichiarazione».

FRANCESCO FRETTO.

L'esposizione di Bologna sarà inaugurata da S. E. Rossoni

Roma, 2 notte.

Nella cerimonia inaugurale della 7.a Esposizione al Littoriale a Bologna, interverrà, in rappresentanza del Governo, S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Il Concilio dei Vescovi toscani

Firenze, 2 notte.

Domani s'inizia, qui, il Concilio dei Vescovi della regione toscana.

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Firenze, quale Legato pontificio, entrerà solennemente in Santa Maria Novella, ove il Concilio stesso avrà luogo. La cerimonia avverrà alle ore 8,30. S. E. il Cardinale, che si sarà recato privatamente in Santa Maria Novella qualche ora prima, per la riunione preliminare dei Vescovi, uscirà, a quell'ora, col solenne corteo, in forma ufficiale, per rientrare nella chiesa.

Un Reggimento di formazione, intorno alla piazza renderà gli onori militari. Entrato il Cardinal Legato nella basilica, dopo il cerimoniale di rito, lo stesso Cardinale pronuncerà un discorso di apertura. La funzione sarà chiusa con la benedizione.

Panorama dell'opera contemporanea
al Congresso di Firenze

Firenze, 2 notte.

La giornata d'oggi è stata dedicata alla esposizione delle tendenze e dei problemi dell'opera contemporanea.

Rossi Doria riferisce delle tendenze dell'odierno teatro musicale italiano, distinguendovi operisti d'«eccezione» e operisti «normali»; l'opera d'eccezione come conseguenza scenica del rinnovamento musicale, l'opera normale come spettacolo semplicemente commentato. Analizza l'origine e l'architettura melodica del declamato nell'opera di Pizzetti, la sufficienza drammatica del politico musicale di Malipiero, la dialettica tematica nell'opera di Alfano, l'opera di Respighi nella decorativa colorazione orchestrale, l'opera di Casella come sinfonica architettura ritmica. Valuta l'opera dei novatori come architettura totalmente musicale, generata da spiriti melodici e ritmi di legittima discendenza italiana e scorge il ritorno della volontà costruttiva.

Il teatro lirico in Francia e in Germania

Armand Machabey, trattando del teatro lirico contemporaneo in Francia, dice che la musica del teatro moderno si è valsa solo in parte delle innovazioni dell'estetica, concentrando invece i suoi sforzi sull'armonia, che cerca, ora con mezzi cromatici, ora con la polifonia, di fuggire la monotonia della cadenza perfetta. Anche nella orchestrazione si è avuto un notevole progresso, amplificando con l'uso più sapiente e razionale degli strumenti, la scala delle intensità e dei colori. Di poco sono cambiate la tecnica del canto e quella del recitativo. La divisione della scena in due, tre piani, l'uso della luce, e financo dello schermo costituiscono oggetto di interessanti esperimenti da parte dei grandi direttori di scena, che già hanno ottenuto buoni risultati. L'indifferenza del pubblico per il teatro lirico è dovuta essenzialmente alla insufficienza della materia teatrale propriamente detta, e non al modernismo della musica o all'influenza delle arti meccaniche. Il pubblico, oggi, vuole azione e situazione di un certo interesse, non troppo lunghe, lingua buona, insomma; chiede che gli si dia del buon teatro, del quale la musica possa soltanto accrescere l'interesse. Le arti meccaniche non sono nemiche nè del teatro nè della musica, ma rendono il pubblico più esigente. E' quindi dovere dei musicisti e dei librettisti di riadattare le loro produzioni alle nuove esigenze senza perdere di vista il vero significato.

Alfred Einstein riferisce delle tendenze attuali dell'opera in Germania. Dice che non è facile farsi un'idea esatta delle tendenze dell'opera attuale tedesca, poichè il suo sviluppo è stato impedito negli ultimi anni, sia dalla crisi che dai mutamenti politici i quali portano sempre con sè una reazione culturale. Il cartellone dell'opera tedesca ha perduto gran parte delle sue ricchezze dopo il 1927-28; e l'operetta si è infiltrata da per tutto. Anche le condizioni interne dell'opera tedesca sono gravi. Vi sono delle opere tedesche, ma l'opera tedesca non esiste, perchè non c'è una tradizione dell'opera in Germania e quel po' di tradizione che esiste subisce sempre nuovi mutamenti, con i nuovi tentativi di interpretazione. Anche il pubblico si cambia, e scomparendo il vecchio pubblico conoscitore, non vi è più chi accetti la tradizionale concezione dell'opera. Vi sono adesso, in Germania, tutti i tipi d'opera senza contare l'opera italiana, francese e russa. Questa mancanza di unità può essere superata da un genio [illegible] ridurre l'opera [illegible] musicale. Così [illegible] ravvivare l'antica [illegible] tedesca che oggi [illegible] si perderà [illegible] delle masse priva [illegible] sufficiente po[illegible] dell'arte.

La situazione nei Paesi anglo-sassoni

Sulle condizioni in Inghilterra riferisce [illegible] a mezzo di [illegible] to dei compo[illegible] opera moderno [illegible] della musica [illegible]e. Ma non è [illegible] che rivela il [illegible] strade, pur [illegible] e alle tradi[illegible] la via del [illegible] inglese cerca [illegible] durante [illegible] non ebbe [illegible] guardando ver[illegible] il passato; [illegible] materiali armonici [illegible] arte e le forme [illegible].

[illegible] una potrebbe [illegible] artista di genio [illegible], come già [illegible] fiaba. E for[illegible] tore inglese». [illegible] la produzio[illegible] Uniti, l'am[illegible] americano si [illegible] disporre per [illegible] sue opere e [illegible] pubblico che fre[illegible] delle impre[illegible] città, gli [illegible] tiati da grup[illegible] tentativi di [illegible] teatrale a [illegible] New York, ecc.; [illegible] in rappor[illegible] durante l'ulti[illegible] derando l'ope[illegible] per eccellenza, [illegible] per il suo svi[illegible]ord.

Paul Bekker trattò della organizzazione del teatro lirico. Concetto fondamentale: l'organizzazione non è in contrasto con il lato artistico, nè da esso dipende, ma è soltanto una manifestazione della medesima volontà creatrice, rivolta in altra direzione. Tutte le questioni riguardanti un'opera d'arte, siano esse di natura artistica, o riguardino l'esecuzione, e l'amministrazione del teatro, sono intimamente collegate fra loro, e si influenzano a vicenda. La organizzazione viene considerata sotto tre aspetti: impianto e amministrazione esterna del teatro; funzionamento interno; rapporti con il pubblico.

L'impianto e l'amministrazione dipendono dalle condizioni nazionali e sociali di ciascun Paese; quindi differiscono nei diversi Paesi. In Italia vige per lungo periodo di tempo, il sistema degli impresari, allorquando in Francia ed in Germania al teatro sovvenzionato subentra quello di dominio pubblico. Il che fa presupporre questi elementi: assenza di lucro; indirizzo spirituale e non commerciale; il teatro portato allo stesso livello dei Musei e delle scuole; obbligo morale al pubblico di finanziare il teatro: quindi stretta collaborazione spirituale ed economica fra esso e l'interesse dell'universale.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna è da notarsi: il rapporto con gli impresari secondo il diritto sociale; il rapporto con le autorità dirigenti.

La compartecipazione del pubblico al teatro lirico è da incoraggiarsi, in quanto detto teatro tende a diventare teatro popolare. In questo spingere di masse verso il teatro lirico consiste il compito essenziale della organizzazione e della formazione artistica. Cioè, riassumendo: il teatro dell'opera di pubblica utilità trasformato in teatro popolare.

Della Corte comunica una ricerca intorno alle relazioni della pedagogia stilistica del canto con la cultura e con l'arte, e nota che mentre, nelle epoche dette auree, allorchè si eseguivano soltanto opere contemporanee, gli operisti preparavano con accurati metodi i cantanti ai loro particolari stili; più tardi, e durante l'ottocento, i compositori si disinteressarono della pedagogia. E quanto più la cultura promuoveva la rappresentazione numerosa di opere antiche e moderne, tanto meno si fornivano ai cantanti i metodi per affrontare le nuove espressioni ed esigenze dell'arte. Accenna ad alcune recenti iniziative italiane e francesi ed esorta gli operisti contemporanei a provvedere i metodi per lo studio dei loro speciali stili.

Replicano brevemente Percy Scholes sul teatro inglese ed Egon Wellesz sul teatro viennese. Più lungamente Ugo Navarra per protestare contro la relazione Rossi-Doria che ha trascurato di nominare Montemezzi, Zandonai, Cilea, Pick Mangiagalli, Wolf Ferrari ed altri contemporanei.

Infine Lert parla dell'opera della musica, e il delegato indiano della musica del suo Paese.

a. d. c.

Le onoranze al maestro Orefice

Milano, 2 notte.

Quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa di Giacomo Orefice, una tra le più insigni figure di musicisti del primo novecento. Egli, che tanto prodigò della sua anima di compositore in musica da teatro e da camera, sarà, in questa ricorrenza, degnamente ricordato. Una serie di opere liriche rappresentate con successo ed altre, le ultime, tuttora inedite, valgono ad attestare come egli abbia dedicato al teatro la maggior parte della sua vita artistica.

Si sono pertanto costituiti un Comitato d'onore e un Comitato esecutivo per celebrare l'opera del Maestro scomparso, ed è stata deliberata l'apposizione di un ricordo marmoreo nell'atrio del salone del R. Conservatorio oltre alla istituzione di un premio annuale da assegnarsi ad un allievo di composizione del Conservatorio stesso e l'esecuzione di un concerto, che avrà luogo la sera del 10 Maggio nel Salone del R. Conservatorio con la partecipazione di valenti artisti.

AL CHIARELLA la Compagnia veneta Cavalieri rappresenta un atto nuovo di Gino Rocca, *Checco*, al quale seguirà *Le baruffe in famiglia*, di Giacinto Gallina.

AL VITTORIO sabato e domenica verrà ripetuta l'edizione del *Barbiere di Siviglia* recentemente comparsa allo stesso teatro, col baritono Giulio Fregosi, soprano Sanchioni, tenore Simoné e basso Domînici.

La decisione definitiva sulla Stazione di Firenze

Firenze, 2 notte.

La *Nazione* pubblica che informazioni pervenute da Roma, e che, si ha ragione di ritenere attinte a buona fonte, annunciano che la decisione definitiva, circa l'esecuzione della nuova stazione di Firenze, è stata presa in questi giorni. Essa corrisponderebbe pienamente all'esito del concorso e alla graduatoria che la maggioranza dei giudici accademici d'Italia compilò al termine delle sedute dello scorso febbraio nella galleria di Valle Giulia a Roma. Verrebbe dunque eseguito, sia pure con qualche modifica e variante, il progetto vincitore del gruppo toscano, degli architetti Giovanni Michelucci, Nello Baroni, Pier Niccolò Berardi, Italo Gamberini, Guarniero Sarre e Leonardo Lusanna.

Nuove diramazioni dell'Acquedotto pugliese

Lecce, 2 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Segretario federale e delle maggiori autorità provinciali, si sono inaugurate le diramazioni dell'acquedotto pugliese per gli abitanti di Melendugno e Borgagne.

L'acqua, il cui arrivo ha dato luogo a vibranti manifestazioni di riconoscenza al Duce, è stata benedetta a Melendugno dal Vescovo di Lecce, monsignor Costa, ed a Borgagne dall'Arcivescovo di Otranto, monsignor Cuccarollo.

Giornata di silenzio nel quartiere Canella

Bruneri - in automobile - in Questura -- Ad Affi, a Roma, in America? -- Interessanti proposte editoriali

Verona, 2 notte.

La prima giornata dell'ex-carcerato di Pallanza è stata come la riprova che l'unico desiderio del Bruneri, come del resto del gran quartiere canellista, è dato da un grande bisogno di pace, da un prepotente bisogno di tranquillità. Per tutta la giornata di oggi, infatti, il silenzio è regnato sovrano attorno alla nuova casa del Bruneri. Se non fosse stato il via vai intermittente dei fedeli della causa canellista — schiera, come è noto, ormai assai sparuta — ed il sostare dei curiosi e dei giornalisti davanti alla porta, chiusa per i «nemici», si sarebbe detto che l'appartamentino di via Arsenale fosse disabitato.

La prima passeggiata: in Questura

I giornalisti ed i curiosi, invero, sono stati molti, a tutte le ore; ed il capannello da loro formato, non solo ha attirato l'attenzione degli occasionali passanti, ma ha avuto il potere di far fermare perfino i barrocciai, gli autocarri, i ciclisti e i pedoni in transito, ai quali non è parso vero di trovare una scusa plausibile per interrompere la monotonia del loro andare, nella speranza di... Non sapevano nemmeno loro di che cosa. Forse per fare quattro chiacchiere, e mettersi in tal modo al corrente sulle «recentissime».

I più fortunati di tutti costoro sono stati quelli capitati nei paraggi di via Arsenale, verso il tardo pomeriggio, quando il Bruneri, accompagnato dal prof. Gastaldelli e da due altri fedeli canellisti, si è recato in Questura per consegnare il foglio di via rilasciatogli a Pallanza. L'operazione doveva essere fatta entro oggi e non poteva essere condotta a termine che dal Bruneri in persona. Suo malgrado, quindi, colui che torna ad essere chiamato da coloro che lo avvicinano il «professore», ha dovuto interrompere la sua quiete per avviarsi verso gli Uffici del Lungadige.

Il «professore» la cui auto è passata veloce per le vie cittadine, seguita dalla nostra e da quella dei colleghi come in un corteo nuziale, si è arrestata alfine davanti al portone della Questura centrale. I quattro scendono, s'inoltrano nel portico e raggiungono rapidamente l'ufficio del commissario dott. Amato. Questi li accompagna nell'ufficio del Questore comm. Carusi, ove tutti insieme procedono allo svolgimento della pratica. Chi la esplica, invero, sono il Questore e Bruneri, il quale consegna con disinvoltura il foglio di via obbligatorio. Immediatamente viene redatta la cartella dattiloscopica comune a tutti gli ex-carcerati.

Su di essa il Bruneri, assai riluttante, deve firmare ancora una volta col nome e cognome aborriti: deve cioè declinare le generalità, che la giustizia gli ha riconosciute contro il suo parere. Egli dichiara inoltre di eleggere il domicilio legale presso il prof. Gastaldelli, il più fido dei suoi luogotenenti. Ciò indubbiamente per rendere più difficile una eventuale complicazione nella questione dell'adulterio. Mario Martino Bruneri imprime sulla carta, infine, le sue impronte digitali, stralunando un poco gli occhi e un po' trascolorando. Sul tavolo sono due fotografie del Bruneri: in una egli è ritratto di fronte e nell'altra di profilo. Il Bruneri compiuta l'operazione mentre un funzionario segna la trascrizione ed il «visto arrivare» trae un grande sospiro e, uscendo, esclama: «Speriamo che questa tappa sia l'ultima di questo calvario».

La formalità è così compiuta: al Bruneri non resta che ritornare sui propri passi. Quando, precedendolo di alcuni passi, varchiamo la soglia della Questura, constatiamo che i pochi rimasti di fuori hanno avuto modo di fare la parte dello specchietto per allodole. C'è tutta una folla che commenta, che attende, che si diverte a burlare i presenti con continui falsi allarmi. Un agente ci avverte che ha dovuto benevolmente intervenire per calmare... la animazione.

Uscendo, stupito e sorpreso — come se non ci fosse abituato — l'ex-recluso di Pallanza ha avuto un gesto di disappunto mentre commentava con i suoi luogotenenti: «Ma non continuerà mica per tutta la vita questa storia, no?».

E i luogotenenti di rimando: «Speriamo di no. Ci pare che sarebbe ora di finirla!».

Un tale che ha còlto al volo la battuta, ha rimbeccato sornionamente così: «La celebrità, che barba! Proprio come la barba di Canella!».

Nessuno naturalmente degli interessati ha rilevato la stoccata, che è stata coperta dalle risa dei più vicini.

Ritorno atteso...

L'automobile, fra la curiosità generale, sempre seguita dai giornalisti, ha rifatto la strada di prima; ritornando in via Arsenale, dove il Bruneri è stato ricevuto a braccia aperte, come se tornasse dal periplo africano, da tutti i Canella.

E la porta, ancora una volta, è stata chiusa in faccia agli estranei, quasi con un senso di compiacimento. Così ognuno, dopo avere raccolto le ultime voci, che si moltiplicano ovunque, come i funghi dopo una pioggia d'ottobre, se ne è andato.

Se volessimo prestar fede a tutte le voci ci sarebbe da non finirla più; anzi, ci sarebbe di che scrivere un romanzo come se fino ad oggi non si fosse detto niente. Oggi c'era perfino chi asseriva che la moglie di Mario Bruneri si era decisa, ad intentare causa di adulterio. Non solo, ma che la sorpresa sarebbe stata addirittura imminente. Nessuna sorpresa è stata fatta, invece; e, come si è visto, per non caderci, il Bruneri ha messo prudentemente le mani avanti.

Le voci più accreditate anche presso quelle persone che normalmente sono al corrente delle faccende nei dettagli più minuti, sono quelle che ci ha indicato quel nostro segreto informatore veronese, che i lettori di buona memoria ricorderanno come un sicuro fornitore di primizie. Egli ci ha detto:

— Per me la notizia più fondata è quella che dà il professore — e me lo lasci chiamare così — come prossimo ospite della contessina Da Persico, in Affi. Una ottima ragione giustificativa di tale notizia è rappresentata dal fatto che il professore sente il bisogno di rimettersi in forze nella quiete di quel paesino, che sorge ai piedi delle prealpi veronesi.

— E poi? — chiediamo.

— Poi, le ipotesi del programma canellista, a quanto mi consta, sono due; l'una tende a fare andare il Bruneri e i Canella in America, presso il commendatore; l'altra a fare prendere stabile dimora al Bruneri nella capitale.

La nostra curiosità non ha limiti e quindi insistiamo per sapere di più.

«A Roma pare che il Bruneri abbia già avuto proposte editoriali.

— Dunque avremo uno scrittore di più?

— Proprio così; su ciò non c'è alcun dubbio.

«La Principessa di Paternò è morta: io sono Suor Maria di Gesù»

Milano, 2 notte.

Enorme scalpore suscitava, sette anni or sono, la notizia diffusa dai giornali della Penisola, che il principe e la principessa Paternò, di uno dei più nobili e antichi ceppi nobiliari di Sicilia, avevano abbandonato fasti e ricchezze della vita terrena per rifugiarsi nella quiete e nella meditazione del chiostro. Il principe divenne un barnabita ed entrò nel convento di quei padri, a Monza; la principessa si rinchiuse invece nel chiostro di clausura delle Carmelitane scalze a Milano. In questi giorni un giornalista, condottovi dal direttore spirituale di quel convento, è riuscito a penetrare nel chiostro delle Carmelitane scalze di viale Certosa e ad avere un breve colloquio, naturalmente alla presenza della superiora e dello stesso direttore spirituale, con colei che fu la principessa Paternò, e che ora si cela sotto il nome di suor Maria di Gesù.

Suor Maria, con il suo caratteristico accento siciliano, ha detto, in poche parole, tutta la gioia di avere abbandonato le frivolezze della vita terrena.

— Quando le ferree porte del convento si chiusero dietro di me, il giorno che vi entrai, ebbi la stessa impressione che potrebbe provare un uccellino al quale si schiudesse la porticina della gabbia per ritornare a volo nell'azzurro. Passa il tempo; si inseguono i giorni di sereno e di pioggia, si alternano le stagioni, e il freddo e il tepore e il caldo; ma la felicità profonda, infinita, mai provata nel tempo che fui nel mondo, non ha avuto, nè potrà avere scossa alcuna. Sono sette anni che dimoro qui. Mi sembrano sette ore. Qui ho trovato Dio. Non è la materia che dà la vera felicità: è lo spirito. Qui sento e vedo il Signore. Non è di tutti. Ma ho voluto cercarlo. Dio, nei miei anni trascorsi: ho chiesto questa grazia e l'ho ottenuta. Adesso, ogni cosa che pure un tempo formò oggetto delle mie cure e delle mie attenzioni, mi sembra sciocca e scialba. Capisco che vivevo in una vana illusione. Qui è la realtà, nella sua essenza eterna. Sono profondamente felice: ho seppellito il mio passato per sempre; la principessa è morta e io sono Maria di Gesù. Ho toccato, quindi, il mio ideale...

Poi la principessa Paternò, umile suora carmelitana, è tornata con passo pio, alla sua cella.

L'arresto di una usuraia che dava a prestito all'ottanta per cento

Livorno, 2 notte.

Nella nostra città, i carabinieri hanno eseguito indagini sull'attività di certa Eda Rossi in Meini, abitante in via della Posta 31, e hanno accertato essere costei una esosa strozzina. La Rossi operava su vasta scala a un tasso che raggiungeva il più delle volte l'ottanta per cento ed esplicava la sua delittuosa attività specialmente con i libretti di pensione di guerra.

Nella perquisizione, operata in casa di lei, i carabinieri hanno sequestrato numerosi libretti di pensione di guerra che la donna deteneva a garanzia e cambiali per varie somme, obbligazioni e documenti di indiscusso valore ai fini dell'accusa. La donna è stata tratta in arresto e denunciata sotto l'imputazione di usura.

Chiede la tessera del Partito sulla soglia dei cento anni

Varallo, 2 notte.

Tale Giovanni Marco Camaschella, nato qui il 10 ottobre 1833, ha presentato domanda d'iscrizione al Partito.

L'arzillo vecchietto, che nonostante la tarda età conserva una perfetta lucidità di mente, si proclama lieto e orgoglioso di poter militare nei ranghi fascisti, e non cessa dall'esternare la sua ammirazione e la sua devozione al Duce.

Consegna di due cacciatorpediniere al Governo greco

Genova, 2 notte.

A bordo del cacciatorpediniere Psara, nei cantieri della Società Odero-Terni-Orlando, a Sestri Ponente, ha avuto luogo la consegna ufficiale al Governo ellenico dei due cacciatorpediniere Spetsai e Psara, che, insieme ai due caccia precedentemente consegnati, completano la bella squadriglia che era stata ordinata dal Governo greco a detta Società.

Alla cerimonia erano presenti l'ing. Orlando e il cav. Corradi, in rappresentanza dei Cantieri, l'ing. Panos, tenente colonnello del genio navale, in rappresentanza del Governo greco, e il Console di Grecia a Genova, Gregos, nonchè alcuni ufficiali della marina ellenica e molti invitati. All'alza bandiera, l'ing. Orlando ha espresso i sentimenti di riconoscenza per la collaborazione data dagli ufficiali della marina ellenica, e auspicando alle navi le migliori fortune.

La Giornata del Fiore e della doppia Croce organizzata dal Fascio femminile a Caluso

Caluso, 2 notte.

Alla presenza del dott. Belelli, Segretario federale di Aosta, del cav. uff. don Germano Ravetti, arciprete di Caluso, del dott. Pons, direttore dei dispensari antitubercolari della provincia di Aosta, del dott. Avetta, dell'avv. Guglielmini, della delegata provinciale dei Fasci femminili delle Giovani fasciste signora Lina Cardani e di tutte le autorità civili e ecclesiastiche di Caluso e dei paesi circostanti si è svolta la «Festa benefica pro giornata del fiore e della doppia croce». Le artiste dirette dalla signora Grigelli hanno superato ogni aspettativa. Ha aperto lo spettacolo un monologo detto dalla signora Cena; a questo ha fatto seguito la fresca commedia di Valentino Carrera «Un colpo di Stato». E' seguita «L'amica di nonna Speranza» di Guido Gozzano. Il minuetto di Paderewski ha chiuso la bella serata.

Schiacciato a un passaggio a livello

Modena, 2 notte.

Ad un passaggio a livello aperto, un treno proveniente da Bologna, ha investito un giovane che si suppone transitasse in bicicletta. Il disgraziato è stato sbalzato, nel violentissimo urto, tra il fanale e il respingente destro della locomotiva, che ha continuato la sua corsa veloce, poichè da parte del personale di macchina nulla di anormale è stato avvertito. Solo all'ingresso del convoglio alla nostra stazione si è fatta la triste scoperta.

Dai documenti rinvenuti indosso al cadavere, si è stabilito trattarsi del ventiquattrenne Franco Cuoghi, di qui.

I PROCESSI

Vuol disconoscere il figlio naturale

(*Tribunale Civile di Torino*)

Sei anni or sono il trentenne Osvaldo Vittella, ricco industriale della nostra città, faceva conoscenza di una elegante e graziosa signorina ventunenne, Mafalda Tromini; costei aveva avuto negli anni precedenti relazione intima con un professionista torinese, relazione che era stata troncata allorquando la giovane donna era rimasta in istato interessante. Rompendo la relazione, il professionista aveva però generosamente provveduto alle sorti del nascituro, versando per lui alla Tromini la somma di centomila lire. Al bimbo — nato nel 1926 e che fu riconosciuto dalla madre — furono imposti i nomi di Ludovico Giuseppe.

Quando, dunque, il Vittella — secondo quanto egli narra — nel settembre del 1927 conobbe la signorina Tromini, costei era già madre di quel bimbo che allora contava un anno di età. La conoscenza tra il Vittella e la Tromini si tramutò dapprima in amicizia e poi in relazione amorosa. E poichè egli si era perdutamente innamorato della giovane donna, a costei — a quanto sostiene il Vittella — venne il pensiero di indurlo a dare il suo nome al figlio suo, che legalmente era di padre ignoto. Questo piano essa avrebbe svolto con arte sopraffina e con persistente tenacia, finchè, approfittando anche della depressione fisica e morale in cui si trovava il Vittella, riusciva nell'intento. Infatti il giovane e ricco industriale, con atto notarile, nel 1931 si dichiarava padre di quel bimbo che — secondo quanto egli sostiene ora — la Tromini aveva dato alla luce un anno prima che egli la conoscesse. Tanto era il Vittella innamorato di quella donna che fu sul punto di sposarla; ma in tempo — come egli afferma — gli cadde la benda dagli occhi.

Dissipato l'accecamento della passione, il Vittella si rese conto della enormità della situazione in cui si era cacciato riconoscendo un figlio che dice non suo. Considerando, adunque, da un lato l'intollerabilità della situazione e dall'altra la manifesta nullità del surrepitogli riconoscimento, egli, nel gennaio del corrente anno, proponeva istanza al Tribunale per la nomina al minorenne Ludovico Tromini di un curatore — che fu scelto nella persona dell'avv. Arturo Momigliano — e successivamente nel febbraio, a mezzo degli avvocati Tiranty e Crolla, prendeva nei confronti sia della Tromini che del minore suo figlio, l'iniziativa di far dichiarare dal Tribunale la nullità del riconoscimento.

La Tromini, a mezzo dell'avv. Odiard des Ambrois, contestava anzitutto il racconto fatto dal suo ex-amante, specie per quanto si riferiva all'epoca in cui essi si erano conosciuti, ed in secondo luogo faceva notare che ben sette mesi dopo l'avvenuto riconoscimento il Vittella aveva fatto richiesta delle prescritte pubblicazioni per contrarre matrimonio con lei. Aggiungeva che, contro l'assunto del Vittella, stava sempre il fatto che egli, da uomo normale e sano di mente, si era presentato spontaneamente e liberamente dal notaio per la redazione dell'atto di riconoscimento.

Dal canto suo l'avv. Momigliano sosteneva che l'autore del riconoscimento di figlio naturale può impugnare l'atto relativo solo nel caso che assuma di provare che tale riconoscimento fu estorto con la violenza od è frutto di errore di fatto, di falsità, di dolo, di vizio od errore di consenso. Il Vittella è addivenuto all'atto di riconoscimento già consapevole — secondo la sua narrativa — che il bambino non poteva essere suo; è quindi evidente che non potrebbe parlarsi di errore di fatto. Il Vittella doveva dimostrare che l'atto da lui compiuto era frutto di una costrizione o coartazione della di lui volontà; doveva provare una serie di fatti comprovanti in modo rigoroso che egli fu vittima di violenza morale da parte della Tromini, che fu da costei minacciato armata mano, che fu coartato nella sua libera volontà, che egli fu soggiogato dalla madre del bambino con artifici, raggiri, atti e manovre fraudolenti sì da renderlo un povero essere abulico, un misero automa e costringerlo a compiere un atto non rispondente alla sua volontà. Ciò che egli però non ha fatto, per cui chiedeva al Tribunale di dichiarare valido e avente pieno effetto il riconoscimento del minore. A queste conclusioni si univa anche il rappresentante del P. M. cav. Casalegno. La sentenza si avrà tra un mese.

Cinque rapinatori condannati a Milano

Milano, 2 notte.

E' terminato, oggi, alla nostra Corte di Assise, un processo a carico di una combriccola di rapinatori, che nel dicembre dello scorso anno assalirono in via Ennio l'esattore Lepro Lepri, gli buttarono negli occhi una manciata di pepe e lo depredarono di 44 mila lire. Cinque sono gli imputati.

In base alle emergenze del dibattimento, la Corte ha condannato Ruggero Ricco a 14 anni e 6 mesi di reclusione, Angelo Pizzetti a 13 anni e 6 mesi, Armando Schiratti a 9 anni, Costantino Arienti a 7 anni, Ernesto Toccolini a due anni.

Le appropriazioni di un agente di cambio

Milano, 2 notte.

Dinanzi alla 15.a sezione del nostro Tribunale, è comparso oggi l'agente di cambio Aldo Marchesotti, imputato di appropriazioni ingentissime ai danni dell'agente di borsa Giacomo Corti, di cui era rappresentante. Il Marchesotti, giuocando in Borsa, perdette un milione e 800 mila lire di proprietà del suo principale. Di qui la denunzia e il processo.

L'imputato ha confessato le sue malefatte ai giudici e il Tribunale l'ha condannato a 3 anni di reclusione e a 14 mila lire di multa, col condono di tre anni.

Audace furto in una pellicceria

Centomila lire di danni

Milano, 2 notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto, la scorsa notte, in via Arco, 1, dove ha sede la Ditta di pellicceria Alberto Cohen. I ladri entrati con chiave falsa in un negozio attiguo ai locali della pellicceria, hanno praticato una larga breccia nel muro divisorio; ed entrati nei locali stessi con la massima comodità, sceglievano dagli scaffali e dalle vetrine le merci di maggior pregio. Il danno supera le centomila lire.

Sorpreso ed arrestato mentre cucina una gallina rubata

Cuneo, 2 notte.

Bartolomeo Tallone, di anni 40, da Caraglio, ha numerose condanne, sempre riportate per furti di galline, conigli e uova.

Anche tempo fa aveva fatto una larga razzia di galline in quel di Caraglio, senza poter mai essere acciuffato. Ultimamente, dal pollaio di certo Allione, aveva asportato nove galline, di cui una bianca. Mentre le altre le aveva vendute, quest'ultima aveva pensato bene di tenerla e di cucinarsela. Questa sua particolare prova di simpatia per la gallina bianca lo ha perduto.

Notato mentre la cucinava in una casetta abbandonata, veniva sospettato autore del furto, per cui veniva arrestato ed in seguito la sua responsabilità veniva accertata. Oggi ne è stato chiamato a rispondere dinanzi al Tribunale, il quale lo ha condannato a 2 anni di reclusione e 2183 lire di multa.

Il Codice di Sarezzano

E' un prezioso manoscritto del Vangelo di San Giovanni che dopo molte peripezie è stato restituito al paese e alla chiesa di Sarezzano.

ALESSANDRIA, maggio.

(G. C.). L'antico e pittoresco borgo di Sarezzano, posto sulle amene colline del Tortonese, che vide la grande pietà e le preclari virtù di due suoi santi, Ruffino e Venanzio, ha saputo per ben otto secoli custodire, difendere e conservare al mondo e alla civiltà cristiana un raro cimelio, un Codice purpureo. Il codice di Sarezzano è un manoscritto latino del Vangelo di San Giovanni, che risale al principio del IV secolo dell'èra cristiana. I caratteri sono onciali, cioè maiuscoli, perchè fino al IV secolo le lettere minuscole o non erano conosciute o non erano adoperate. I fogli del prezioso volume, che sembra un vecchio messale, sono di pergamena purpurea, anche a quei tempi preziosissima, e molte lettere sono scritte in oro, e tutt'ora, dopo sedici secoli, chiare, splendide, leggibili.

Le prime traduzioni latine

Ha, dunque, questo codice un pregio artistico di primo ordine, ed un altro pregio storico-critico-scientifico e religioso di una grande importanza. Fatta eccezione del Vangelo di San Matteo, che fu scritto in dialetto ebraico-aramaico, quello stesso parlato da Gesù, gli altri tre furono scritti in greco. Il Codice di Sarezzano, scritto in latino, doveva far parte delle prime traduzioni dei Vangeli in lingua latina. Molti critici e studiosi dei Codici biblici affermano che fino dagli albori del Cristianesimo esistevano queste traduzioni e molti asseriscono che la prima traduzione deve essere stata eseguita in Africa perchè il greco era colà sconosciuto e perchè fin dal II secolo esistevano chiese fiorenti, civiltà avanzata, e infine perchè molti scrittori dell'Africa, come ad esempio, Tertulliano, Cipriano, Minuzio Felice, scrissero in latino.

Questa prima versione, adunque, era adoperata dalle Chiese africane e, secondo alcuni studiosi, questo medesimo testo sarebbe stato adottato a Roma quando nel secolo III alla liturgia greca si sostituì la latina; e, siccome venne prima riveduta e corretta a Roma, questa prima traduzione venne chiamata l'Itala. Il Codice di Sarezzano, sembra ormai certo, è un rarissimo frammento di questa prima traduzione appartenente alla collezione Itala antecedente, quindi, alla volgata di San Gerolamo che s'iniziò nell'anno 389 e richiese quindici anni di lavoro.

Come il Codice prezioso venne portato a Sarezzano? Da indagini fatte, pare accertato che esso abbia appartenuto alla ricca Biblioteca di Cassiodoro, che fiorì sotto l'Imperatore Giustiniano insieme ad altri letterati, e di cui il Dolce, nella sua storia degli Imperatori, dice che «fece le glosse nel Salterio cattolicamente et eccellentemente et scrisse la storia tripartita». Infatti Cassiodoro, lasciate le cure del regno dei Goti e l'ufficio di Consigliere di Re Teodorico, si ritirò in Calabria ove attese alla copiatura specialmente del Vangelo. Probabilmente detto Codice, per la sua eleganza e perfezione, doveva servire per qualche Papa od Imperatore.

Dalla Calabria, per fuggire alle invasioni barbariche, qualche monaco lo portò a Bobbio, in quella celebre Abbazia. Di lì passò a Tortona ove era un convento ed essendo vescovo il tortonese Gilberto: all'epoca delle distruzioni del Barbarossa, quei monaci fuggirono a Sarezzano portandosi seco il Codice prezioso. Poi non si mosse più da Sarezzano fino a che, e quanto mi riferisce il rev. cav. Don Alberto Geraventa, valoroso cappellano degli alpini, anni fa, due carabinieri di Viguzzolo, si presentarono al signor Matteo Bellano, allora Priore della Chiesa, nonno dell'attuale Podestà, signor Giulio, e gli chiesero il magnifico Messale. Il signor Matteo trò fuori da un cassetto il Codice e lo espose alla ammirazione dei carabinieri. Era rinchiuso in una custodia di legno del 1200, come lo è tuttora. Sopra la custodia è scolpita l'effigie dei Santi Ruffino e Venanzio nonchè il disegno della chiesa d'allora.

Una disastrosa devozione

I giorni passarono ed il Codice non ritornò al legittimo possessore: più tardi si seppe che era giunto a Roma nelle mani salvatrici del benedettino Padre Amelli, altissima personalità nel campo degli studiosi, conoscitore profondo di tutte le lingue bibliche ed in modo speciale del dialetto di Gesù, attualmente Presidente della Commissione pontificia per la revisione della volgata. Il prezioso Codice era giunto in condizioni pietose: pagine e frontispizi erano andati in frammenti ed in frantumi e quindi inservibili se il paziente abate non avesse posta tutta la sua scienza e la sua pazienza, forse unica al mondo, a disposizione del prezioso documento. Anzi Padre Amelli riuscì a rintracciare alcune pagine ed altri numerosi pezzettini a Genova ed a Novi Ligure, perchè i devoti di San Ruffino e Venanzio, credendolo una loro reliquia, andavano tagliuzzandolo e rovinandolo a misura della loro devozione.

Il Ministero ha riconosciuta intanto la legittima proprietà del Codice al paese ed alla chiesa di Sarezzano ed il reverendo Padre Amelli ha assicurato che il Codice, una volta restaurato ed usato per i confronti con la volgata, sarà affidato al legittimo proprietario.

Il celebre Codice purpureo si ricollega ai due Santi Ruffino e Venanzio, di Sarezzano, i quali concorsero a conservare e difendere quel raro cimelio. Secondo antichi documenti, si hanno queste notizie dei due Santi tanto venerati nella Vallata del Grue. Ruffino e Venanzio, sin dalla loro giovinezza, erano intimi amici e la tradizione orale, confermata da un altro documento, afferma che Ruffino risuscitò da morte il giovane Venanzio.

San Ruffino doveva essere un capitano di Carlo Magno e pare sia stato presente alla vittoria che questi riportò nel 774 contro Desiderio, Re dei Longobardi. Lasciarono Roma col proposito di portarsi in Francia, ma giunti nel mare di Genova, furono gettati da fiera tempesta sulla spiaggia ligure e da quei lidi i due anacoreti vennero a stabilirsi nella Valletta del Grue che allora si chiamava Nermosa. Colà giunti, si costrussero una piccola cella in una cavità della valle ed ivi dimorarono per tutta la vita.

Gli abitanti della frazione S. Ruffino indicano tuttora un pozzo profondo nel quale si apre una vasta galleria in cui avevano preso dimora i due santi. A carena del pozzo vi è una lastra di marmo tutta incavata da scanalature: sarebbero i segni delle mani impressi dagli anacoreti nello scendere e nel salire dal loro eremitaggio. Accanto al pozzo sorge una piccola chiesa intitolata ai Santi Ruffino e Venanzio. Nelle pubbliche calamità e generali ambascie solevano, tanto quei di Sarezzano quanto quelli di tutti i paesi della Valle Grue, ricorrere con fiducia al baldo patrocinio dei due Santi: vedendo così che, generalmente, per la loro intercessione, tutti i paesi della valle fossero esenti dalla peste, dalle tempeste, dalle carestie che tanto afflissero l'Italia nei secoli di mezzo.

CRONACA CITTADINA

Starace, Ercole e Arpinati saranno a Torino il 14 maggio

Il rapporto delle Gerarchie al Regio - L'inaugurazione dello Stadio e l'inizio dei Giuochi universitari - La nuova sede del «Maramotti» - Serate popolari

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica il programma delle imminenti manifestazioni torinesi:

«Ieri sera alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, si sono riuniti i membri del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Combattimento Torinese, i dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito, i dirigenti del Dopolavoro, gli Ispettori Federali di Zona ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti. Assistevano: per la Milizia il console-generale Oddone-Massa ed il conte Grio di Panissera per le Associazioni Combattentistiche.

Il Segretario Federale ha ampiamente illustrato i programmi della sera del 13 e della giornata del 14 maggio, concordati con S. E. il Prefetto e con il Podestà, e che si svolgeranno nel modo seguente:

SABATO 13 MAGGIO, ORE 21. — *Nel cortile del Castello del Valentino avrà luogo la prima rappresentazione del grande film sonoro delle tre Giornate del Duce a Torino, fatto predisporre dalla Federazione e donato dalla Cines Pittaluga. Raduno delle maggiori bande cittadine, dei cori del Regio e delle principali Società Corali, che sotto la direzione del maestro console Giuseppe Blanc, eseguiranno un grandioso concerto.*

DOMENICA 14 MAGGIO ALLE ORE 10. — *Avrà luogo la inaugurazione della nuova sede del Gruppo Rionale «Amos Maramotti» del Fascio di Combattimento di Torino.*

ALLE ORE 10,30. — S. E. il Segretario del Partito presiederà, al Teatro Regio, al rapporto delle Gerarchie della Provincia di Torino.

ALLE ORE 16. — S. E. Achille Starace inaugurerà lo Stadio Mussolini ed i Littoriali, alla presenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole e di S. E. Arpinati Presidente del C.O.N.I. Presenzieranno pure i Magnifici Rettori delle Università italiane.

Nello Stadio prenderanno posto tutte le organizzazioni politiche e sindacali della Provincia e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Città di Torino. L'ingresso alla Tribuna coperta verrà consentito soltanto alle persone munite di biglietto d'invito del Podestà. Il programma per la manifestazione all'interno dello Stadio è il seguente: Ingresso, ammassamento e giuramento degli Atleti. Sfilata dei partecipanti ai Littoriali dinanzi alla tribuna d'onore. Finali delle gare a ceri... Saranno collocati dei grandi altoparlanti. Per l'ingresso ed il disciplinamento della massa nello Stadio verranno tempestivamente emanate le opportune disposizioni da parte della Segreteria della Federazione Fascista.

Dopo la cerimonia S. E. Achille Starace visiterà alcune importanti istituzioni del Partito nella nostra città.

ALLE ORE 21,15, *avrà luogo la inaugurazione della grande piscina; i particolari verranno comunicati a giorni.»*

Il comunicato federale ci dà una bella conferma della notizia, che, se pure era già trapelata tra le file dei goliardi, ancora non aveva ricevuto il crisma della ufficialità: la notizia cioè della visita per il giorno quattordici di S. E. Starace, Segretario del Partito, di S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, di S. E. Arpinati, Presidente del C.O.N.I., e delle conseguenti grandiose manifestazioni al Teatro Regio e allo Stadio Mussolini.

Torino si prepara a vivere un altro grande giorno. Converranno nei suoi stadi e nelle sue piazze migliaia di atleti, superbo fiore delle scuole e dello sport italiani; e ad essi, ai vincitori e a quelli cui la vittoria non avrà arriso, i Capi, in solenni adunate, diranno la parola del plauso e dell'incitamento. Torino aggiunge pertanto, alle altre del passato, una nuova prova della benignità del Duce: il quale, così come ha voluto che nella nostra città avessero sede e svolgimento i Littoriali universitari, pensò e deliberò la creazione del nuovissimo Stadio, che per le nostre gerarchie locali così magnificamente e prontamente realizzarono. Dopo il grande discorso di piazza Castello dell'ottobre scorso, che segnò per la nostra città una data non dimenticabile, Torino, con più fresco ardire e a passo di corsa, ha ripreso il suo cammino di operosità e di realizzazioni: e in questo maggio a lei verrà la migliore giovinezza d'Italia a cimentarsi in aspri giuochi, prefazione a quelli ben più vasti e difficili del prossimo settembre: il Segretario del Partito, un Membro del Governo e il Gerarca dello sport italiano alla loro vista stabiliranno, con la loro presenza, la importanza e la solennità dell'avvenimento. I goliardi di Torino hanno ben meritato il premio e il grande onore. Sulle loro azzurre casacche brilla il monogramma del Duce per la cui conquista tanto fu virtuosamente operato. Ch'esso possa rimanere a testimoniare per un altro anno ancora della fede, della operosità, del ... volere del Fascismo universitario torinese.

La settimana culturale del «Guf»

Lezioni di politica e d'arte

Il Gruppo universitario fascista organizza per il periodo dei Ludi Littoriali (10-17 maggio) una sett... ...le che alla sera offrirà ... versitari trattenimenti ... gli aspri cimenti giornalieri della giornata. La settimana culturale sarà inaugurata alle ore 21,15 del giorno 10 alla Regia Università, con una rievocazione della figura di Giulio Cesare. La sera successiva, a cura del «Guf», nella sala del Liceo Musicale, si svolgerà alle ore 21,15 una serata musicale, a cui parteciperà il violinista Riccardo Bosio, in collaborazione con la signorina Teresa Zumaglini. Il giorno 12, il Segretario del Sindacato giornalisti, dottor Alfredo Signoretti, parlerà alla Regia Università sui problemi della politica estera della nuova Italia. Il giorno 13, serata di gala della nuovissima rivista goliardica di Nizza e Morbelli *Meglio un asino vivo*, che sarà rappresentata al Teatro Chiarella dalla Compagnia «Camasio e Oxilia» del G.U.F. di Torino, diretta dal cav. R. Massucci. La serata del giorno 14 è riservata alla letteratura. Parlerà un illustre Accademico d'Italia. Per la sera del giorno 15 il Gruppo universitario musicale organizza un concerto del famoso violinista Arrigo Serato, con la collaborazione del pianista Sandro Fuga. Sarà eseguita per la prima volta in Italia la nuovissima suonata per violino e pianoforte di Leone Sinigaglia. Nella serata del giorno 16 si svolgerà la conversazione di cultura fascista sul tema: «Fra dieci anni l'Europa sarà fascista». Alla conversazione prenderanno parte i Segretari politici dei G.U.F. d'Italia. Nell'ultima serata, 17, Emilio Zanzi intratterrà i giovani sull'arte contemporanea.

Fasci giovanili di combattimento

Reparto pre-avieri. — Domani sera, giovedì 4 maggio, alle ore 21, nei locali della sede del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento (via Principe Amedeo 8) avrà luogo la 1.a lezione del corso di cultura generale d'aviazione. Tutti i Giovani Fascisti iscritti al Reparto Pre-Avieri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino e tutti quelli che hanno presentato domanda d'ammissione alla Scuola Provinciale di volo a vela, dovranno frequentare le lezioni di questo corso. I Giovani Fascisti predetti dovranno pertanto trovarsi adunati in divisa per il giorno e l'ora suindicati, alla sede del Comando Federale, per assistere alla 1.a lezione.

Giovani Fasciste

Si rende noto alle Giovani Fasciste, che alla Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, domenica 14 maggio XI, alle ore 9,30 si inizierà un corso gratuito di taglio, sotto la guida generosa della signora Clotilde Grignolo. A detto corso possono partecipare tutte le iscritte. Le lezioni dureranno dalle 9,30 alle 12. Chi desidera seguire il corso, deve iscriversi alla sede delle Giovani Fasciste, non oltre giovedì 11 maggio.

S. E. il Prefetto al nuovo forno dell'Alleanza Cooperativa

Ieri mattina S. E. il Prefetto ed il Podestà, accompagnati dai due vice-Podestà, hanno visitato il nuovissimo forno dell'Alleanza Cooperativa. S. E., accompagnato nella sua visita dall'on. Bisi e dal Direttore, si è interessato alla produzione del pane ed a tutti i problemi tecnici ed economici alla medesima attinenti e che gli sono stati prospettati dai dirigenti dell'Alleanza Cooperativa.

Le gite della «Dante»

Il Comitato Torinese della «Dante Alighieri» organizza per domenica 7 una gita in torpedoni alla storica Abbazia di Staffarda. Nel ritorno i gitanti si fermeranno a Saluzzo per una visita alla città ed al Comitato locale che è presieduto dal Podestà. La partenza è fissata per le ore tredici dalla Piazzetta Lagrange e l'arrivo a Torino alle ore diciannove e quindici. I soci sono pregati d'iscriversi alla Sede Sociale (Via Carlo Alberto N. 8) entro il 5 corrente versando la quota di L. 18 (diciotto).

Nella Federazione del Commercio

La Federazione fascista del Commercio della Provincia di Torino rende noto: «I titolari di esercizi pubblici sono tenuti a versare alla Cassa Malattia per gli addetti al commercio, la retribuzione straordinaria fissata ai concordati per il personale che ha prestato lavoro durante la giornata del 21 aprile, Natale di Roma e Festa nazionale del Lavoro. I versamenti dovranno essere effettuati entro il più breve termine ed in ogni modo non oltre il 10 corr. maggio».

Una medaglia del Ministero E. N. a Michele Venuti dell'O. N. B.

La Commissione Ministeriale per l'aggiudicazione dei Diplomi di Benemerenza al personale insegnante della Scuola, distintosi per l'attività spiegata in favore dell'Opera Balilla, ha proposto per il conferimento del diploma di 3.o grado con medaglia di bronzo Michele Venuti, noto autore di bozzetti, racconti, novelle e articoli patriottici, e direttore dei corsi di recitazione ... presso la locale O. N. B.

Il Diploma col sopra sarà consegnato al Venuti in forma solenne il 28 ottobre prossimo venturo.

Il conte De Vecchi

Col diretto in arrivo alle 9,30 è giunto ieri mattina alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Vicenza, S. E. il Quadrumviro e Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon, ricevuto dal figlio conte Giorgio, dal vice-Segretario federale conte Orsi e dal senatore Cian.

Il Grande Ammiraglio padrino ad una culla

Una nuova nascita ha allietato la casa dell'avv. Giulio Colombini, e ieri si è avuto la festosa cerimonia del battesimo. Al piccolo Paolo è stato padrino il Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel, appositamente giunto da Roma, e madrina la zia signora Emilia Colombini. Un eletto stuolo di invitati, fra cui il Podestà dott. Thaon di Revel, ha preso parte alla letizia dei fortunati genitori e dei parenti.

Gli esami al «Sommelier»

Le domande per gli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi del R. Istituto Tecnico «Germano Sommeiller» si devono presentare entro il 20 maggio alla Segreteria dell'Istituto, dalle ore 15 alle 17; quelle per gli esami di abilitazione devono presentarsi entro il 15 maggio dalle ore 10 alle 17.

I corsi alla Scuola del Dopolavoro

Nei prossimi giorni avranno inizio, presso la scuola per impiegati ed aspiranti al impiego del Dopolavoro provinciale, nuovi corsi serali di stenografia, dattilografia, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia e telegrafia. L'iscrizione ai corsi è gratuita e le tasse di frequenza sono modeste. A coloro che si distinguono è concessa gratuitamente anche la frequenza. Chiedere il programma alla sede del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73).

La Principessa Maria Adelaide alla Mostra dei ritratti

nelle sale del «Faro»

La Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ha visitato nel pomeriggio di ieri la Mostra dei ritratti dell'Ottocento e del Novecento, nelle sale del «Faro», in via Pierino Delpiano. L'augusta Signora, che era accompagnata dalla contessa Di Riccaldone, è stata ricevuta dalla signora Rodano, della Direzione della benefica istituzione, dal pittore Gregorio Calvi di Bergolo, ordinatore della Mostra, e da un folto gruppo di visitatori fra cui si notavano il marchese Di MonCrivello e il barone Casana. La Principessa, a cui il conte Calvi ha fornito precise indicazioni sulle opere esposte, si è dimostrata entusiasta della interessante raccolta e si è trattenuta lungamente davanti a ciascuna tela. Prima di lasciare le sale del «Faro», essa si è compiaciuta con la Direzione della benefica istituzione e col pittore Calvi per il successo ottenuto con la originale e bella manifestazione artistica. Infatti dal pomeriggio di domenica, e cioè dal momento dell'inaugurazione, una densa folla si è rinnovata nelle sale della Mostra.

Il centenario dei Bersaglieri sarà celebrato a Torino

Col piroscafo *Cesare Battisti* sono ritornati ieri i rappresentanti delle Provincie che parteciparono al Consiglio Nazionale della Associazione Bersaglieri tenutosi in questi giorni a Tripoli. S. E. Pasini, Fiduciario Provinciale di Torino, era rappresentato dal cav. uff. Moncalvo, il quale è stato pure latore di un messaggio del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, indirizzato all'on. Melchiori presidente generale ed al Consiglio Nazionale, richiedente fosse riserbato alla città di Torino che è stata la culla del glorioso corpo, l'onore di ospitare il 18 giugno 1936 il Raduno Nazionale dei Bersaglieri che in tale giorno celebreranno il centenario della loro fondazione.

L'on. Melchiori, S. E. Fara vice-presidente generale, i generali Coralli, Rubini, Zamboni ed altri partecipi al Consiglio Nazionale in unione ai fiduciari provinciali approvarono entusiasticamente di celebrare il centenario a Torino, e la nostra città che nutre speciale simpatia per le fiamme cremisi, sarà orgogliosa di ospitare tutti i Bersaglieri d'Italia, che converranno per la grande circostanza. Il Consiglio Nazionale ha chiuso il rapporto annuale inviando calorosi telegrammi a S. M. il Re che si trova in Cirenaica, a S.A.R. il Principe di Piemonte, al Duce Primo Bersagliere d'Italia, a S. E. De Bono Ministro delle Colonie, a S. E. Starace Segretario del Partito, anch'Essi valorosi ed mutilati Bersaglieri.

I Bersaglieri nella loro permanenza a Tripoli adempirono il significativo pellegrinaggio al pozzo di Giama-El-Turck, Sciara-Sciat, ove i Bersaglieri della Medaglia d'Oro Gustavo Fara il 23 ottobre 1911 si coprirono di gloria. Effettuarono pure visite al Garian, a Sabrata, Leptis Magna, alla Fiera coloniale e varie altre località, ovunque ricevuti e fatti segno a speciali affettuose manifestazioni.

Le Autorità della fiorente Colonia con a capo il gen. Siciliani comandante delle truppe, anche in rappresentanza di S. E. Badoglio, e il Segretario federale e Comandante della Milizia cons. gen. Melchiori, e la popolazione, hanno organizzato vari ricevimenti in onore dei Bersaglieri, tutti riusciti con una imponenza eccezionale.

La festa della Santa Sindone

Domani, 4 maggio, nella Diocesi torinese, il calendario liturgico segna la festa della SS. Sindone che sarà solennemente celebrata nella cappella dove è custodita la santa reliquia.

Alle ore 8, S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la Messa. Saranno poi lette in seguito altre Messe alle ore 7, 8, 9 e 10. Alle ore 11 sarà celebrata la Messa solenne cantata da mons. Bosio, Prefetto della R. Basilica di Superga.

UNA STUPENDA OPERA COMPIUTA IN 180 GIORNI

L'imponente Stadio Mussolini pronto ad accogliere i Littoriali dell'A. XI

Lo Stadio Mussolini, la grandiosa opera che ancora la civica Amministrazione e la città tutta, sta per vedere compiuto. Sabato prossimo potrà dirsi ultimato. Sarà così ottenuto un autentico *record* edilizio. Cominciato in ottobre il lavoro di scavo, tutto il grande e complesso organismo sarà completo dopo non più di centottanta giornate lavorative. Una specie di sogno tradotto in realtà.

Nell'interno del grande anello pochi operai stanno rassodando le piste per gli atleti e tosando il prato per i calciatori. Tutto è già in perfetto allestimento. L'immensa gradinata svolge tutt'intorno il suo ovale grigio di cemento armato, come una ciclopica coppa in fondo alla quale ristagni non si sa qual liquido verde. Vi regna già la calma dell'opera compiuta, la serenità dell'attesa. E la grande Torre di Maratona, che sembra vigilarla, si direbbe che dall'alto dei suoi quaranta metri già avvisti la gagliarda gioventù universitaria che giungerà fra breve a inaugurare coi suoi ludi il magnifico campo.

Dove invece il lavoro ferve febbrile è all'esterno. Operai e terrazzieri formicolano, fra un andirivieni di carri. Pare, ad una prima occhiata, il regno della confusione. Ma da quell'apparente disordine nascono l'ordine, la bellezza, la grazia, tradotti in viali, in aiuole, in alberate, che sorgono dal mattino alla sera. Ed anche si lavora a tutt'uomo nei locali ricavati sotto la grande gradinata, i quali però ormai non necessitano più che dell'ultima opera di finitura.

I tre ingressi e il parco automobili

Molto, come i lettori ricordano, è già stato detto intorno a questo nuovo gioiello, che, in sostituzione dell'antiquato e inadatto Stadium, viene a dare alla città una fra le più belle platee per gli agonistici spettacoli degli esercizi della forza e della destrezza. Tuttavia, nell'imminenza della sua ultimazione, non sarà inutile darvi un'altra occhiata complessiva, rammentandone le principali caratteristiche.

Cominciamo dall'esterno. Ecco la Torre di Maratona, che già di lontano ci annuncia la mèta dei nostri passi. Sagoma quadrangolare austera, che reca verso l'esterno, sul corso Sebastopoli la dicitura «Stadio Mussolini» a grandi lettere disposte verticalmente e che saranno illuminate di notte. Internamente sarà percorsa da un ascensore, alla sua sommità saranno installati gli altoparlanti destinati a dare le opportune indicazioni agli spettatori.

Tre spaziosi ingressi, con due biglietterie ciascuno, daranno accesso allo Stadio. La corrente del pubblico viene smistata da grandi piloni posti fra una biglietteria e l'altra. Oltre gli ingressi, si stendono nel loro vario, ameno gioco di verde e di colori, aiuole e vialetti alberati, i quali ultimi conducono alle molteplici gradinate di accesso allo Stadio. I tre ingressi sono collocati: sul corso Sebastopoli in corrispondenza della Torre di Maratona, all'angolo di detto corso con corso Quattro Novembre, sul corso Quattro Novembre.

Nell'interno del recinto includente, con lo Stadio, le minori entità del campo dell'atletica leggera e delle piscine, non possono accedere che le automobili delle autorità. Quelle dei privati devono sostare all'esterno, e perciò tutto all'ingiro del recinto — cioè sui lati di corso Sebastopoli, corso Quattro Novembre, via Filadelfia e corso Galileo Ferraris — è stato ottenuto un apposito spazio, fondendo insieme, sul lato costeggiante il recinto, viale e controviale e realizzando un unico viale capace di contenere sei macchine affiancate e il cui sviluppo supera di parecchio i mille metri. Si ha così un caratteristico parco automobili disposto su quattro lati e circondante il vasto complesso degli edifici sportivi.

Circa i servizi all'esterno, ricordiamo ancora che è in allestimento, e sarà pronto anch'esso fra pochi giorni, tutto un completo allacciamento tramviario col centro, atto a portare allo Stadio la gran massa della folla popolare, ed a riportarla indietro dopo lo spettacolo.

Ed eccoci davanti allo Stadio. Esso si presenta con aspetto solenne e grazioso insieme. In basso corre tutt'intorno un alto zoccolo rosso, terminato superiormente con un triplice ordine di vetrate oblique a ventola, la cui caratteristica disposizione trae origine dalla necessità di dare la maggior luce possibile ai locali ricavati al pianterreno, sotto la gradinata. Sopra lo zoccolo, è la fuga imponente degli alti e snelli pilastri di cemento, che intercalano le grandi vetrate le quali dànno luce ai locali del piano superiore. Le vetrate sono limitate in alto da una semplice striscia dello stesso colore dello zoccolo, la quale tuttavia molto dona all'effetto estetico e decorativo. Da ultimo, sopra le vetrate ed i pilastri, si dilata la svasatura che accoglie internamente i gradini più alti della enorme scalea ad anello. Con la sua linea sporgente, essa rompe con opportuno movimento la sagoma verticale ed uniforme del profilo.

Ben venti scale di cinque metri di larghezza dànno accesso all'interno dello Stadio, e alcuni di questi ingressi o vomitori, destinati alle autorità e agli atleti, sono ingranditi e divisi in due gradinate. Ognuno di questi vomitori sbocca ad un terzo circa dell'altezza della grande scalea, altezza alla quale la serie dei gradini è stata spezzata, ottenendosi così una gradinata inferiore di 13 gradini ed una superiore di 22. Dai vomitori partono due accessi alle gradinate superiori e uno alle gradinate inferiori; in corrispondenza di quest'ultimo, poi, è praticata una scaletta che conduce al «parterre».

Meraviglioso è l'effetto di questa ciclopica gradinata ovale, coi suoi 45 scalini. Essa è dotata di numerosi «rompifolla», leggeri e brevi parapetti in ferro, posti opportunamente a zig-zag, ogni sei gradini, e aventi lo scopo di rompere quei paurosi ondeggiamenti della massa degli spettatori nei momenti più critici delle competizioni. La gradinata, come già è stato detto, è capace di 65 mila persone. Sul lato di corso Quattro Novembre sono poste le tribune d'onore e quelle coperte. La copertura, pure di cemento armato, è un miracolo di audacia costruttiva, in quanto è sorretta solamente sul suo orlo esterno da un doppio ordine di pilastri, così che lo spettatore non ha la vista del campo ostacolata da alcuna colonna.

Servizi completi e moderni

Abbiamo nominato il «parterre». Anch'esso è degno di particolare menzione, per la razionalità con cui è stato ottenuto. In corrispondenza dei posti popolari, ove la folla degli spettatori è normalmente maggiore, esso è più ampio che non altrove. Inoltre è in parte coperto da ampia tettoia in cemento, per il caso di cattivo tempo. Esso è stato progettato specialmente come luogo di passeggio durante gli intervalli.

L'elevato numero e la spaziosità dei vomitori permettono, oltre che un accesso comodissimo, un rapido e tranquillo sfollamento anche nei casi di grandissima affluenza. Sotto questo punto di vista, lo Stadio di Torino è certamente quello meglio organizzato.

Ricordiamo intanto alcune dimensioni. Lo Stadio sul suo lato maggiore, da un estremo all'altro della gradinata, misura 234 metri, e sul lato minore 130; il terreno interno misura rispettivamente metri 100 per 198. Quivi, come già è noto, è un campo di calcio di metri 75 per 110, una pista di 452 metri di sviluppo, a sei corsie; due pedane per salti in lungo, quattro per salti in alto, ecc.

Scendiamo, ora, a compiere un giro nei locali ricavati sotto la gradinata. Al primo piano, abbiamo una ventina di ampi saloni, che guardano verso l'esterno con le vaste vetrate cui abbiamo accennato. Questi saloni, come già è stato pubblicato, sono destinati al Museo dell'automobile, e accoglieranno prossimamente la Mostra dell'Automobile, la cui raccolta sarà quella di partenza per la costituzione del Museo.

Più complessa è la disposizione dei locali al pianterreno; complessa, ma ordinata e razionale, con un sapiente sfruttamento di area e spazio. Ambienti chiari, lindi, decorosi. Tutti i servizi, dai maggiori ai minori, ottenuti con larghezza e modernità di vedute. Accenniamo soltanto, giacchè l'entrare in particolari ci porterebbe troppo lontano.

Tre squadre di calciatori vi possono trovare ognuna una piscina, spogliatoio, docce, lavabi, fontanelle di acqua da bere, luoghi di decenza. Altrettanto, esclusa la piscina, possono trovare 400 atleti suddivisi in quante si vogliano squadre. Vi sono salette per arbitri, con doccia e lavabo. Vi sono due «buffets» per il pubblico, nonchè una «buvette» per gli atleti; una sala di pronto soccorso debitamente attrezzata; una sala-stampa con adeguato impianto telefonico; una sala per la posta, il telegrafo e il telefono; un locale per la Pubblica Sicurezza; una segreteria centrale, ecc. V'è inoltre lo spazio per raddoppiare tutta questa dotazione, giacchè solamente una metà dell'anello è stata adibita ai servizi, e l'altra metà è ancora disponibile; e v'è infine la possibilità di installare quegli altri servizi che si rendessero necessari. Un'idea della compiutezza e modernità di questi installamenti è data da rubinetti con acqua da bere e luoghi di decenza per il pubblico, scaglionati ovunque nel grande anello delle gradinate.

Il campo atletico e la piscina

Ed eccoci nuovamente all'aperto. Non ci rimane che visitare le costruzioni minori che sorgono accanto allo Stadio, sul lato di via Filadelfia. Quivi è il campo dell'atletica leggera, che non ha il terreno per il calcio, ma che in compenso è dotato, oltre che della pista dei corridori e delle pedane dei saltatori, delle pedane dei lanciatori. Sul campo guarda una tribuna coperta di proporzioni naturalmente più modeste di quella della tribuna dello Stadio, in relazione al minor pubblico che gli spettacoli di pura atletica leggera richiamano.

Più oltre, ecco il vasto e grazioso edificio azzurro della piscina coperta. E' uno dei migliori del genere che siano stati costruiti. E' capace di 800 persone, ed è dotata di ricchi, modernissimi servizi per oltre cento nuotatori. La vasca è lunga m. 33,33 (percorsa tre volte, dà i cento metri classici di gara) e larga m. 12. E' dotata di un trampolino alto 10 metri, di uno alto 5, di due alti 3 e di altri due alti un metro. Il rivestimento è in porcellana; il riscaldamento è elettrico; l'acqua che si rinnova ogni 10 ore, mediante appositi sbocchi alle pareti, può essere illuminata. Accanto alla piscina coperta sono già elevati gli steccati che circondano gli scavi in corso per la piscina all'aperto, la quale sarà anch'essa fra breve un fatto compiuto.

Una visita delle Autorità

Ieri mattina lo Stadio è stato visitato da S. E. il Prefetto Ricci, dal Podestà conte Thaon di Revel e dal vice-Podestà prof. Silvestri. Nel loro minuto sopraluogo essi sono stati accompagnati dall'ing. Ceregioli dell'Ufficio tecnico municipale che, in unione all'in. Parinotti, ha allestito il progetto complessivo della bella e grandiosa opera, che ha servito di base alle realizzazioni dei tecnici delle varie imprese costruttrici.

Nel pomeriggio si è poi avuta la visita del ... Giampaoli, segretario della Federazione di nuoto, il quale si è intrattenuto specialmente nell'edificio della piscina.

La riduzione del 50 % sulle Ferrovie

Il Ministro delle Comunicazioni ha stabilito che in occasione dei Littoriali venga applicata la riduzione del 50 per cento sul costo del viaggio dal 6 al 14 maggio per tutti coloro che verranno nella nostra città per assistere alle grandi manifestazioni sportive degli Universitari fascisti.

Bollettino demografico di Torino

2 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	27

Il misterioso dramma di Avigliana

Le due ipotesi prospettate dai periti

Gli accertamenti a cui procede l'Autorità Giudiziaria fanno apparire sempre meno verosimile la versione data dal Luzio intorno alla tragica morte della moglie. La donna è caduta rasentando col dorso il muro della casa, ciò che starebbe a dimostrare, secondo i periti, che essa è stata spinta, d'improvviso, fuori della finestra sul largo davanzale della quale stava seduta — a quanto taluni affermano — durante l'alterco col marito o si è gettata nel vuoto all'indietro. Questa seconda ipotesi appare molto strana mentre più probabile sembra quella secondo la quale, sempre che l'alterco sia avvenuto in tale camera, la donna, seduta sul davanzale della finestra, volgendo le spalle all'esterno, durante il diverbio, di cui abbiamo parlato ieri, sia stata colpita, magari involontariamente, dal Luzio e che ciò abbia provocato la caduta. Il Luzio, al quale sono stati contestati gli elementi raccolti dai Magistrati durante l'istruttoria, si mantiene impassibilmente negativo. Il Giudice istruttore cav. Alfero ed il Sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno si sono recati ieri sera ad Avigliana per procedere a nuovi accertamenti.

Una sola persona avrebbe commesso gli assassinii di Venaria e del Sangone?

L'identificazione della donna assassinata nel bosco presso la foce del Sangone ha avuto una notevole importanza. Abbiamo detto che la donna, certa Maria Costa, godeva cattiva fama ed aveva relazioni con pessimi soggetti. Le ricerche per identificare l'autore del fosco delitto, indubbiamente, dovevano essere fatte nel campo delle conoscenze della vittima. Venivano perciò operati alcuni arresti. Al punto in cui sono le indagini non è possibile dire quale sviluppo esse potranno avere. Comunque sorge spontanea una domanda: «Per quale motivo la Costa è stata uccisa?». Fra le varie risposte che si possono affacciare alla mente, una — per varii e non infondati indizi — sembra la più probabile, e cioè che la donna sia stata assassinata per impedire che tradisse qualche segreto di cui era a conoscenza. Sembra che la Costa conoscesse l'autore del delitto, di Venaria Reale dove fu ucciso, come è noto il commerciante torinese Maurizio Giannana. Essa, a quanto si suppone, sarebbe stata uccisa dallo stesso individuo che freddò il commerciante.

La disgrazia di un carrettiere

Alle ore 9 di ieri mattina, mentre il carrettiere Giacomo Ferrero di Giacomo, domiciliato in corso Stupinigi 522, presso l'impresario Vittorio Cogliola, era intento a caricare del terriccio sopra un carro tombarello collocato in uno scavo nel costruendo Stadio Mussolini, improvvisamente il terreno soprastante franava ed investiva in pieno il Ferrero, travolgendolo. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il poveretto veniva tolto dalla critica posizione e con una automobile accompagnato dal suo principale all'ospedale Martini. Qui fu riscontrata al Ferrero la frattura completa dei due tarsi inferiori della gamba sinistra, per cui il disgraziato carrettiere, dopo le cure del caso, fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

La fine del «Caffè del Nord»

Un'istanza di fallimento per un debito di 450 lire

Giorni sono abbiamo dato notizia dell'improvvisa chiusura del «Caffè del Nord» (noto ritrovo degli sportivi torinesi) in seguito a sfratto. Ieri è stata presentata, nei confronti dei titolari del popolare caffè di corso Vittorio Emanuele, signori Angelo e Mario Ganna, istanza di fallimento da parte della ditta Imbrico e C. In appoggio alla domanda i creditori, a mezzo dell'avv. Buscaglino, hanno prodotto due cambiali, del complessivo ammontare di lire 450, rilasciate dai fratelli Ganna: tali effetti erano stati dalla ditta prenditrice protestati e precettati, senza risultato, ragione per cui, la ditta Imbrico e C. ha ritenuto opportuno a tutela dei propri interessi, di proporre l'istanza.

Coorte Mutilati «B. Mussolini». — Tutti gli appartenenti alla 1.a e 2.a centuria dovranno trovarsi questa sera in via Bogino, 6, alle ore 21.

III Batteria C. A. — Tutte le Camicie Nere dipendenti dalla III Batteria C. A. devono trovarsi alle ore 21 precise alla Caserma A. Cascino, in divisa ordinaria per adunata obbligatoria.

Onorificenza

Lunedì sera, 1° corrente, nel salone del R. Istituto Industriale, si sono riuniti il Direttore, gli Insegnanti e tutto il personale per manifestare il più sentito compiacimento al Dottor Prof. *Leone Cimatti* per la Croce di Cavaliere di cui è stato ora insignito per l'attività da lui svolta con tanto amore e tanta intelligenza a favore dell'Istituto dei Ciechi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15-12,45-16,30-18,35-19,20-20-23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,5: Radio orchestra N. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 17,10-18,10: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Battan e del baritono Renato Borghi.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Dischi — 20,45: «La serenata al vento», commedia in 3 atti di Carlo Veneziani — Dopo la commedia: dischi. — **Roma-Napoli** ore 20,45: «Carmen», opera in quattro atti di G. Bizet. — **Bolzano**, ore 20: Concerto variato. — **Palermo**, ore 20,45: Concerto variato. — **Bari**, ore 20,30: Concerto di musica da camera. — **Vienna-Graz**, ore 19,45: «Godete la vita!», concerto dedicato alle musiche e alle arie popolari viennesi. — **Bruxelles**, ore 20: «Passione», dramma lirico di Alberto Dupuis. — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava**, ore 20: Trasmissione di una festa popolare polacca. — **Parigi P. P.**, ore 20,30: «Una donna del mio paese», commedia in quattro atti di Ed. Guiraud. — **Parigi T. E.**, ore 20,30: Musica da camera. — **Strasburgo**, ore 20,45: Concerto strumentale e vocale (Mozart). — **Breslavia**, ore 20: Concerto con arie per baritono. — **Heilsberg**, ore 20: Musiche di Pfitzner. — **Langenberg**, ore 20,5: «La storia meravigliosa della bella Magelone» con lieder di Brahms; 21,10: Concerto. — **Lipsia**, ore 20,20: Serata popolare. — **Muehlacker**, ore 22,15: Concerto pianistico (Schumann, Kreisleriana). — **Londra R.**, ore 21: Concerto di violoncello. — **Belgrado**, ore 21,40: Concerto popolare. — **Lubiana**, ore 20,30: «La primavera nella musica», concerto.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Tanto per la regola», di Varagnolo.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Checco», un atto di Gino Rocca (novità), «Baruffe in famiglia», G. Gallina.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Senso proibito», di C. M. Pensini e G. Biscaretti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — «Ecco Torino».
GAY-DANZE: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
RIST. MILANO: Tutte le sere Dancing.
IL FARO (via Pierino Delpiano 14). — Esposizione-vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21. Ingresso: L. 1.
IL FARO — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GNERSI: «T'amerò sempre», Film Cines. Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: «Capanne celesti» e Grande Spettacolo di Arte Varia. Successo.
ITALA: «Camicia nera» di G. Forzano.
SPLENDOR: «Grand Hôtel», G. Garbo, L. 2.
IDEAL: «Capitano Craddock», K. von Nagy.
ALFI: «I Bohémiens», Grazia del Rio.
STATUTO: Mamma (M. Marsh) e Crick-Crock.
BORSA: «Primo amore», Gaynor-Farrell.
PRINCIPE: «Aquila solitaria» e Varietà.
SAVOIA: «7 giorni, 100 lire», Clore.
VINZAGLIO: «Tempeste sull'Asia», J. Holt.
AMBROSIO: «Sangue ribelle», Clara Bow.

Conferenze

Il letterato G. M. Savarit, conferenziere dell'«Alliance Française», parlerà del poeta Paul Verlaine nel salone del Circolo degli Artisti la sera di giovedì, 4 maggio, alle ore 21. Il Savarit è autore di un romanzo premiato dalla «Académie Française», di racconti, novelle e opere in versi. La consorte del conferenziere, signora France Dargel, declamerà alcune liriche del Verlaine.

— Stasera, alle 21, il comandante Ercole Boella terrà, nella sala dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, Sezione di Torino, piazzetta Madonna degli Angeli, 2, una conferenza sul tema: «Le antenne nella radiotecnica».

— Sotto gli auspici dell'Enaoa, stasera l'on. Attilio Fontana, nel salone dell'Istituto Industriale di Torino, via Bossini, 18, terrà una interessante conferenza intitolata: «Il fattore umano nell'agricoltura».

— Nel pomeriggio di ieri il maestro Luigi Perrachio ha tenuto la prima conferenza su Beethoven, cui ne seguiranno altre due giovedì e sabato, alla sede della Pro Cultura Femminile. Il maestro Perrachio ha poi eseguito alcune sonate del grande musicista, riscuotendo calorosi applausi dal numeroso pubblico.

Questa sera alle ore 21 il camerata rag. Mario Bode terrà in Sede una conferenza sul tema: «Lo spirito della carta del lavoro e lo Stato corporativo». L'ingresso è libero.

La scuola «Michele Coppino» terrà giovedì, alle ore 15, al teatro Alfieri, una festa pro Colonie Marine, durante la quale sarà recitata la fiaba «Reginella fior di siepe» e la scena «Giochi e balocchi».

ULTIME NOTIZIE

Jung è giunto a Washington

L'intervento di Roosevelt a Londra smentito dalla Casa Bianca

New York, 2 notte.

La fittissima nebbia che per tutto il giorno ha gravemente ostacolato il movimento del porto ha ritardato lo sbarco del Ministro Jung, che in fine si è effettuato direttamente a Jersey City dal guardiacoste sul quale egli era trasbordato dalla stazione sanitaria, ove è avvenuto il ricevimento ufficiale delle autorità americane.

In conseguenza di detto ritardo il Ministro Jung è stato obbligato a rinviare il suo primo incontro con Roosevelt, fissato per le 17 di oggi a Washington. Il rinvio è stato deciso in una conferenza telefonica avuta a bordo del Conte di Savoia da Jung direttamente con Roosevelt alla Casa Bianca. Il ritardo, che in complesso è stato di cinque ore, ha fatto rinviare tutti gli impegni precedentemente fissati per la giornata odierna, ad eccezione del pranzo alla Casa Bianca di questa sera alle ore 20.

Dichiarazioni di Jung

Gli ambienti politici a Washington e quelli stessi di Governo ritengono che il risultato maggiore della missione del Ministro Jung sarà l'accordo sui mezzi comuni per assicurare la ripresa delle attività produttive e il successo della Conferenza economica mondiale. Non si esclude che il Ministro italiano chiederà anche una revisione dei debiti e in argomento si afferma che Roosevelt preferirà attendere i risultati della Conferenza di Londra, anziché impegnarsi immediatamente.

Quanto alla posizione particolare dell'Italia in materia di debiti si rileva che le circostanze che essa ha pagato regolarmente la scadenza del dicembre scorso e si è astenuta dal fare pressioni per una revisione del suo debito di guerra, la mettono in ottima luce presso le sfere ufficiali americane per discutere con tutta serenità la revisione stessa in funzione delle nuove condizioni economiche generali e particolari.

Il Ministro Jung ha fatto, prima di sbarcare dal guardiacoste municipale Macom, le seguenti dichiarazioni alla stampa:

«Stamattina ho rivisto la costa americana con la gradita sensazione di ritornare, dopo dieci anni, in un Paese amico e con la intima fierezza di venirvi per una missione di buona volontà e di amicizia. Considero un grande privilegio per me di sbarcare oggi sul territorio americano come personale rappresentante di S. E. Mussolini. Tre settimane fa il Presidente Roosevelt ha invitato il Capo del Governo italiano a venire a Washington per discutere con lui, come con i Capi di altri Governi, i maggiori problemi che si pongono oggi davanti al Mondo. Questo invito è stato accolto in Italia con la calorosa simpatia che era dovuta a una iniziativa coraggiosa, pratica e preveggente. Come gli Stati Uniti d'America, anche l'Italia vuole che la prossima Conferenza mondiale giunga a risultati positivi e sostanziali. La via indicata dal vostro Presidente era appunto quella che poteva meglio preparare e rendere più facile il successo della Conferenza. Perciò S. E. Mussolini — che ha dovuto rinunziare con rincrescimento al piacere di incontrarsi con il Presidente — mi ha incaricato di venire qui come suo portaparola e offrirvi la piena e sincera collaborazione italiana.

«Sarà per me un grande onore di discutere i problemi della ricostruzione mondiale col Presidente Roosevelt la cui coraggiosa determinazione di trovare una soluzione alle presenti difficoltà economiche, finanziarie e politiche del mondo richiama al vivo pensiero la superba tenacia con cui i vostri pionieri hanno aperto un nuovo continente allo sforzo produttivo dell'umanità. Il mondo reclama oggi abilità di direzione da parte dei Capi e un'azione coraggiosa e costruttiva da parte dei Governi. Posso assicurarvi che S. E. Mussolini, che impersona in modo così completo la tradizione romana di abilità direttiva, è pronto a dare tutta la sua parte di collaborazione per il raggiungimento di questi scopi comuni, di cui il Presidente Roosevelt si è fatto così autorevole assertore».

Il viaggio che non avverrà

Dalla Casa Bianca era stato diramato oggi un comunicato diretto a smentire le voci di un prossimo viaggio alla volta dell'Europa del Presidente Roosevelt in occasione della Conferenza economica mondiale. La notizia, si affermava alla residenza del Presidente, è assolutamente fantastica. Roosevelt non ha mai contemplato la possibilità di un viaggio in Europa e in ogni caso le difficoltà e le complicazioni della situazione interna non gli consentirebbero di assentarsi da Washington entro i prossimi mesi.

La smentita, quantunque categorica, non sembra aver convinto la stampa americana e si fa oggi rilevare che alcuni giorni or sono l'aiutante di campo del Presidente Roosevelt, il tenente Vernon, alto ufficiale della marina americana, avesse inoltrato al dicastero della Marina una domanda di ancorare nelle acque di Baltimora l'incrociatore Indianapolis e come il Presidente Roosevelt si accingesse a chiedere l'aggiornamento del Congresso per la data del 1.o giugno venturo, cioè undici giorni prima dell'apertura della Conferenza economica di Londra.

Fra giorni, il Congresso sarà invitato a stanziare una somma per coprire le spese di invio e di soggiorno in Inghilterra della Delegazione americana alla Conferenza economica. Solo allora sarà rivelata la lista dei membri della Delegazione. Si ritiene fin da ora, però, che essa sarà presieduta dal Ministro degli Esteri Hull, che sarà accompagnato dal consigliere economico ed intimo amico di Roosevelt, il prof. Moley. Alla Delegazione il Presidente intende in ogni caso conferire un carattere largamente nazionale e a questo scopo si prevede che egli inviterà a farne parte l'ex-Ministro degli Esteri Stimson, l'ultra milionario banchiere Baruch, il sen. Pittman, presidente della Commissione senatoriale degli esteri e forse anche il grande proprietario di giornali democratici Giacomo Cox, che si presentò candidato democratico nelle elezioni presidenziali del 1920.

A. R.

Le polemiche sull'azione di De Jouvenel

Parigi, 2 notte.

Un lungo Consiglio dei Ministri si è occupato questa mattina della Conferenza del disarmo, della Conferenza economica e del Patto quadripartito. Circa quest'ultimo argomento, Daladier ha esposto ai colleghi i risultati della missione Du Tessan a Roma. Qualche ministro di quelli più ostili al Piano Mussolini ha buttato sul tavolo del Consiglio i noti pettegolezzi sul conto dell'ambasciatore De Jouvenel sollevando ancora una volta, conformemente alle voci da noi raccolte ieri sera, la questione delle responsabilità in cui a suo giudizio l'egregio diplomatico sarebbe incorso caldeggiando troppo apertamente il progetto italiano e adoperandosi con troppo zelo a farlo accettare dalla Francia.

Negli attacchi contro il De Jouvenel si è distinto, secondo il solito, il Ministro della Marina Leygues, ma è da notare, per altro, che la campagna contro il senatore della Corrège non si limita più alle conversazioni di corridoio, ma trova sporadicamente echi anche su qualche giornale di quelli più accanitamente antitaliani. Il *Quotidien*, per esempio, la cui linea di condotta appare sempre più ambigua da quando è diventato l'organo di un noto ambasciatore fabbricante di cognac, non esita a sferrare contro il De Jouvenel un attacco velenoso arrogandosi il compito di insegnare al Governo francese come si fa a riconoscere i buoni diplomatici dai cattivi. Sforzandosi di inalzare il pettegolezzo a dignità di affare di Stato, il foglio ex-cartellista scrive con mano pesante:

«Non si fa che parlare, nei circoli bene informati, tanto in Francia che all'estero, di discussioni provocate in Consiglio dei Ministri a proposito di interviste date da uno dei nostri ambasciatori di recente nomina e sul suo modo d'agire filtrano informazioni sconcertanti. Ciò è grave. Se sono false, che il Governo smentisca; se sono esatte, il Governo può tollerarle? Che ne pensa il Ministro degli Esteri? Che ne pensa il Presidente del Consiglio? Certamente Paul-Boncour, la cui intelligenza è grande e la pieghevolezza leggendaria, apparisce sopratutto al Paese come un amabile velleitario. Ma fino ad ora la cosa non si era presentata per Daladier. Quale capo del partito radicale socialista egli si è imposto come uomo di autorità e di decisione. Lascerà, ora che è al governo, naufragare la propria reputazione e lascerà cadere in decadenza i nostri costumi diplomatici?».

Non è illecito supporre che il *Quotidien*, criticando il De Jouvenel e la sua attività di diplomatico, miri a prendere due piccioni a una fava: scalzare un ambasciatore il cui eventuale successo darebbe ombra agli altri diplomatici di origine parlamentare e vendicarsi in pari tempo di un governo che con le proprie tariffe doganali proibitive sull'alcool francese tanto danno arreca agli interessi del suo accomandatario.

Ma purtroppo la campagna è assecondata ancora da altri organi e da altri accomandatari e non pare che Daladier abbia sinora fatto gran che per farla cessare nonostante le insistenze del suo Ministro degli Esteri che, unitamente al Ministro della P. I. De Monzie, continua a perorare la causa dell'ambasciatore e della politica di conciliazione da lui fatta a Roma in adesione alle proprie direttive.

Uno dei quesiti sollevati stasera da questi circoli politici riguarda la possibilità che Du Tessan sia riuscito, mercè le informazioni e le impressioni personali raccolte a Roma, a esercitare una influenza favorevole sul ministro delle Colonie Sarraut, del quale sono noti i rapporti con l'ex-sottosegretario di Stato e con la *Dépêche de Toulouse* e che sinora si era mostrato proprio fra i più ostili al progetto italiano. In ogni caso è da rilevare come un buon sintomo il commento in cui l'*Oeuvre* deplora che il Governo francese non abbia ancora abrogato la disposizione emanata da Poincaré, subito dopo lo scandalo della *Gazette du Franc*, per limitare a sei mesi le missioni diplomatiche e governatoriali affidate a parlamentari. Il giornale si confessa inquieto della prospettiva che il De Jouvenel possa, allo scadere dei sei mesi, essere richiamato da Roma e consiglia al Governo di tirare un frego di penna su una ordinanza che toglie la necessaria continuità di svolgimento agli affari pubblici più delicati.

Questo dualismo di tendenze si è affermato certamente anche nel Consiglio dei ministri di stamattina. Il comunicato ufficiale, che si guarda bene dal dirci quali decisioni siano state prese, contiene tuttavia nella conclusione una frase che si direbbe destinata a dichiarare chiusa la polemica: «Il Consiglio — dice — ha approvato le istruzioni date ai rappresentanti della Francia dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri». Dobbiamo dedurne che le istruzioni date da Boncour a De Jouvenel siano state approvate almeno alla stessa stregua di quelle date da Daladier a Du Tessan? Sembrerebbe di sì. All'uscita dei ministri dall'Eliseo in ogni caso la cordialità con cui Boncour e Daladier furono veduti intrattenersi pare abbia confermato l'ipotesi.

C. P.

Aspro dibattito ai Comuni per il trattato commerciale col Reich

Londra, 2 notte.

Il trattato commerciale anglo-tedesco è giunto ieri notte al traguardo della sua prima giornata attraverso lo stadio di Westminster, ma vi è giunto così trafelato da autorizzare poche speranze in una seconda vittoria nel caso in cui quella di ieri dovesse essere contestata.

La seduta parlamentare di ieri notte non è stata soltanto grave per il Governo ma dannosa per il protezionismo, o più esattamente per tutte quelle teorie, ipotesi e profezie che vennero messe innanzi dal partito conservatore, trionfatore nella lotta elettorale, per giustificare l'immediata trasformazione del regime fiscale del Paese.

Il protezionismo alla sbarra

Al momento dell'esaltazione della vittoria e nei difficili anni che la fecero seguito, il trinceramento del Paese e dell'impero dietro solidi parapetti protezionistici era stato spiegato da Chamberlain, da Baldwin e da Runciman in base al principio che una nazione circondata da alte muraglie doganali poteva negoziare accordi commerciali separati con altre nazioni, mentre l'Inghilterra, sprovvista com'era di ogni arma di lotta, era condannata a rimanere spettatrice e, in ultima analisi, vittima innocente delle misure restrittive adottate dagli altri Paesi. Lloyd George, Snowden e i liberali del gruppo Samuel avvertirono il Governo che il protezionismo, anzichè agevolare accordi commerciali favorevoli all'Inghilterra, li avrebbe ostacolati in quanto il Governo non poteva alterare il nuovo sistema di tariffe senza danneggiare alcuni rami di industria, porre gli altri in posizione privilegiata e conseguentemente trasformare la Camera dei Comuni in una assemblea di accaniti difensori delle piccole o delle grandi industrie dei loro rispettivi collegi elettorali.

La Camera ieri ha appunto offerto lo spettacolo di questa lotta nel momento in cui Runciman l'ha invitata ad approvare il testo del nuovo trattato concluso con la Germania. Austin Chamberlain si è posto alla testa dei gladiatori e ha sferrato l'attacco contro la politica di concessioni alla Germania, ma è stato fermato in tempo dall'intervento dei «whips» governativi.

La mozione di Chamberlain chiedente l'aggiornamento del dibattito e coinvolgente implicitamente un voto di biasimo alla politica di Runciman ha raccolto 60 voti conservatori e 30 voti dei laburisti presenti alla seduta. Il governo è uscito così vittorioso con una maggioranza di appena 135 voti grazie agli appoggi dei liberali del gruppo Simon e di quello Samuel. Gli oratori liberali non hanno trascurato di sfruttare la tensione degli animi della Camera per ricordarle l'atteggiamento dei grandi pontefici del protezionismo al momento in cui il governo saliva al potere. «I conservatori, ha detto l'on. Foot, hanno giustificato l'introduzione delle tariffe dicendo che esse sarebbero servite di arma al governo per mercanteggiare e strappare termini favorevoli per il paese. Sono state fatte nascere speranze in seno al pubblico al quale era stato detto da vari ministri che delegati di industriali e di esperti avrebbero fatto coda dinanzi alle sentinelle dei dicasteri del commercio e degli esteri e assunto financo atteggiamenti supplicanti. Il pubblico è stato pregato di pazientare con la promessa che avrebbe visto grandi cose. Oggi abbiamo il primo risultato. Guardate un po' l'entusiasmo dei protezionisti».

Un nuovo attacco al Governo

Un forte gruppo di deputati conservatori ha tuttavia consegnato oggi una nuova mozione che potrà essere discussa doman l'altro, nella quale è detto che il Parlamento non può approvare l'accordo commerciale anglo-tedesco il quale «in cambio di concessioni del tutto inadeguate circa le esportazioni inglesi di carbone in Germania, impegna il paese a ridurre in favore di quest'ultima e di tutte le altre nazioni alle quali si applica la clausola della nazione più favorita, dazi interessanti la prosperità e l'impiego della mano d'opera di importanti industrie nazionali». Tra i firmatari di quest'ultima mozione figurano i nomi dei più influenti deputati della maggioranza conservatrice.

R. P.

Situazione aggravata al confine sovietico-mancese

Sciangai, 2 notte.

(C.) — *Da Karbin si annunzia che la situazione sulla frontiera russo-mancese, lungi dal migliorarsi si è aggravata. Oggi è corsa anzi voce che degli ordini di mobilitazione erano stati dati in Siberia e che delle ricognizioni di aeroplani sovietici erano state effettuate sulla fronte occidentale.*

Si attribuisce al Manciukuò l'intenzione di prendere misure draconiane per quello che concerne la ferrovia.

La tragica fine del capitano del «Discovery II»

Londra, 2 notte.

Il Segretario delle Colonie ha dato notizia che la fine della perigliosa importante crociera antartica del Discovery II è stata funestata dalla tragica morte del capitano della nave, W. M. Carey, il quale è precipitato in mare stamane presso l'isola d'Oussant ed è scomparso fra i flutti.

Il Discovery II doveva giungere domani in Inghilterra dopo un viaggio di 19 mesi dedicato principalmente a ricerche scientifiche nei mari dell'estremo sud e dopo avere per la prima volta navigato nell'Antartide durante la stagione invernale. Altro scopo importante delle ricerche del Discovery II era quello di salvare l'industria della pesca delle balene nell'Antartide, industria minacciata dallo sterminio del mammifero marino.

Da quanto si è appreso, il capitano Carey era ammalato fin da quando il Discovery II lasciò i mari del sud, e da quando il bastimento lasciò Città del Capo non dirigeva più la navigazione. Egli cadde in mare mentre ancora era buio e annegò prima che si potesse soccorrerlo.

Costernazione a Westminster per la tragica morte di Knebworth

Londra, 2 notte.

La notizia della tragica morte del visconte Knebworth, figlio di Lord Lytton, vittima della catastrofe aviatoria dell'altra notte nell'aerodromo militare di Hendon ha destato costernazione a Westminster. Egli era uno dei più popolari e stimati membri della maggioranza governativa in Parlamento. Appena trentenne, era stato nominato segretario dell'onorevole Duff Cooper, sottosegretario finanziario al Cancelliere della Guerra. Amici e colleghi del defunto dichiarano oggi che la sua morte toglie al partito conservatore uno dei membri più intelligenti e più promettenti. La sua scomparsa però è anche una perdita per il paese poichè Knebworth era forse una delle più brillanti personificazioni della nuova generazione assurta a maturità nel dopo guerra.

Fu un atleta provetto, campione pugilista dell'Università di Oxford, vincitore di matches di boxe su vari rings e autore anche di un trattato di pugilato. Fu poi uno dei migliori sciatori inglesi e nel 1931 vinse la gara di sci al Maloja. Giovane di larga cultura, fu uno dei migliori studenti della vecchia università, dalla quale uscì per aderire al partito conservatore e dedicare forza e conoscenza alle organizzazioni educative del partito. Nelle ultime elezioni egli riuscì eletto con una maggioranza di circa 18 mila voti. Si rivelò brillante oratore e indefesso lavoratore.

Gli sviluppi dell'aviazione nel dopoguerra lo appassionarono al punto che, specializzatosi in questioni aviatorie, decise di prendere il brevetto di pilota e di iscriversi alla milizia aerea ausiliaria. Da tutte le parti del paese sono giunti oggi a Lord e Lady Lytton lettere e telegrammi di condoglianze. Il maggiore Freyer, l'avversario di Lord Knebworth nelle ultime elezioni, vivamente commosso della tragica fine del suo rivale, dichiara: «Ho combattuto quattro lotte elettorali e posso dire che lord Knebworth è stato il migliore e più cavalleresco di tutti i miei avversari».

La sfortunata missione di cinque prelati ortodossi jugoslavi

Sofia, 2 notte.

Il viaggio in Bulgaria dei cinque prelati ortodossi jugoslavi, tra i quali l'Arcivescovo di Okrida, Velimirovitch, e l'Arcivescovo di Novisad, Kiritch, il cui scopo sarebbe di trattare il riavvicinamento tra i due popoli attraverso le Chiese, ha suscitato in tutta la stampa unanime eco di glaciale scetticismo ed anche risentimento, dato che la visita si ritiene inopportuna ed i suoi effetti vengono a priori giudicati nulli.

La stampa constata che è troppo viva la piaga aperta con l'usurpazione del Vescovado di Okrida da parte dei serbi e troppo attuale la storia dei maltrattamenti che gli jugoslavi infliggono ai bulgari soggetti per poter parlare di pace sincera. Il giornale *Democraticeski Sgovor*, sotto il titolo «Una presa in giro della Conferenza della pace attraverso le Chiese», osserva fra l'altro: «Mentre attualmente a Sofia si svolge la Conferenza dei Vescovi per la pace e la fratellanza serbo-bulgara, nella zona di confine i serbi hanno ucciso uno dei nostri migliori cittadini».

Gandhi verrà rimesso in libertà all'inizio dell'annunciato digiuno?

Londra, 2 notte.

Secondo un telegramma da Delhi, colà è ritenuto assai probabile che il Governo rimetterà in libertà Gandhi non appena egli inizierà il digiuno lunedì prossimo a favore della causa degli «intoccabili». I regolamenti carcerari, è vero, prevedono l'alimentazione forzata dei detenuti; ma si crede che essa non sarà praticata nei riguardi del Mahatma.

Il generale Smuts ha inviato personalmente da Città del Capo un appello a Gandhi di rinviare l'inizio del suo digiuno, affermando che l'attività svolta in favore degli «intoccabili» ha già raggiunto successi che hanno superato ogni ragionevole previsione. Smuts continua dicendo che l'India si trova all'inizio di una nuova èra civile che rende essenziale la continuazione dell'azione equilibrata del Mahatma. Il pericolo della sua vita conseguente a un nuovo digiuno potrebbe costituire una calamità per l'India e avere funeste conseguenze per il suo avvenire.

Un «ufficio di affari» della banda di Al Capone

New York, 2 notte.

Si ha da Chicago che la nuova offensiva intrapresa contro i *gangsters* e destinata a garantire la sicurezza della città durante la prossima Esposizione di «un secolo di progresso», ha dato finora pochi risultati. La Polizia ha arrestato sopratutto delle comparse. Si sono fatte tuttavia perquisizioni in circa un centinaio di covi di banditi, si è scoperto un «ufficio di affari» della banda di Al Capone ed è stata sequestrata una contabilità completa degli utili ricavati dal traffico dei liquori e stupefacenti per tramite di diverse associazioni industriali e commerciali e organizzazioni di lavoratori.

La Polizia ricerca particolarmente il capo della banda Roger Touhy, che contende alla banda di Al Capone la dominazione sull'[illegible] dei conducenti di vetture e autocarri per la distribuzione del latte, una delle più importanti unione operaie di Chicago.

Muore a 102 anni

Vicenza, 2 notte.

Nella sua casa di corso Fogazzaro, alla eccezionale età di 102 anni, è morto tale Antonio Maurth. Egli si avviava alla 103.a primavera, ancora mantenendo viva l'intelligenza, e robustezza bastante a permettergli una giornaliera passeggiata senza aiuto del bastone. Ricordava, senza lacune, tutti gli avvenimenti della sua lunga esistenza, trascorsa a San Vito del Tagliamento, a Treviso e poi nella nostra città.

Una pioggia di cenere a Napoli

Napoli, 2 notte.

Durante il pomeriggio di oggi, il cielo è andato a mano a mano oscurandosi, finchè una sottilissima quasi invisibile cenere è caduta sulla città mista a rari, grossi goccioloni d'acqua.

Il fenomeno non ha destato nessuna preoccupazione, ma soltanto viva curiosità. La cenere era visibile specialmente sulle carrozzerie delle automobili e dei tram. Il direttore dell'Osservatorio vesuviano, interrogato al riguardo, opina trattarsi di leggerissimo strato di cenere di vecchia data, che ammantava il Vesuvio, e quindi di origine vulcanica che spinta dal vento sia caduta sulla città e su altre località anche lontane.

I festeggiamenti di S. Secondo ad Asti

La consegna del pallio alla Chiesa

Asti, 2 notte.

Nel ricorrere del giorno dedicato al Patrono della città, San Secondo, si è ripetuta stamane la cerimonia solenne e suggestiva della pacificazione della Chiesa con il Comune, che affonda le radici nel più lontano medioevo.

Nella Chiesa dedicata al Santo Patrono si celebra la Messa: frattanto nel palazzo del Comune, che è a lato della Chiesa, si riuniscono il Podestà on. Buronzo, tutti i membri della Consulta comunale, il segretario politico prof. Peretti, il segretario capo del Comune cav. Nosenzo, il presidente della Commissione Reale dei Procuratori gr. uff. avv. Risso con una rappresentanza, il presidente della Cassa di Risparmio cav. uff. Baldini, il capitano dei RR. CC. cav. Patanè, il commissario di P. S. dott. De Luca, ed altre autorità.

Ad un certo punto, quando la Messa sta per giungere al termine, si affacciano al balcone del palazzo comunale i trombettieri in costume del '500, ed annunciano con lente e solenni note, la partenza del corteo podestarile; quindi esce sulla piazza il gonfalone della Città, scortato dai valletti in divisa e scortato da un picchetto armato di vigili urbani; appeso al gonfalone sta una pezza di velluto cremisi, il Palio, identica a quella che sarà posta in gara domenica 14 corrente nella Corsa del Palio, e destinata in dono alla Chiesa: seguono il Podestà e le altre autorità. Il corteo si snoda sulla piazza, preceduto dalla banda cittadina che intona una marcia solenne; compie il giro della piazza ed entra nella Chiesa, seguito da una fiumana di popolo che fino ad allora ha atteso sulla piazza stessa. Le autorità attraversano la Chiesa, sempre al suono della musica, e si accostano all'Altare di sinistra ove sta il sacerdote celebrante. Quindi il Podestà ed il sacerdote si scambiano l'abbraccio della conciliazione; il Podestà, poi, fa l'offerta simbolica del Palio, mentre i procuratori fanno l'offerta del cero e delle monete. Prosegue quindi la celebrazione della Messa, alla quale assistono pure le autorità: [illegible] le note della banda cittadina e si riprendono quelle solenni dell'organo e dei cori.

CRONACA

L'arresto di un ladro di oggetti antichi

Alcuni giorni or sono la signora Ercolia Bracco, pittrice e commerciante in oggetti antichi, abitante in corso Vittorio Emanuele 76, si recava al Commissariato di Monviso per sporgere denuncia di una serie di furti di cui era stata vittima. Da alcuni mesi scomparivano dal suo magazzino vari oggetti antichi: ora era uno specchio, ora un quadro o una cornice; un'altra volta un pendolo o un ricamo; tutti oggetti di cui per quante ricerche facesse la signora Bracco non riusciva a ritrovare le tracce. Visto che le sottrazioni continuavano, la signora Bracco sporgeva denuncia al commissario cav. Onlio, che disponeva perchè venissero iniziate le indagini. Il vice-commissario dott. Romei, incaricato dell'operazione, in pochi giorni riusciva a fermare il ladro ed a ricuperare buona parte della refurtiva. Il ladro è certo Guglielmo Garnino fu Chiaffredo, di 28 anni, abitante in corso Duca di Genova, 11. Il Garnino aveva occasione di frequentare lo studio della signora Bracco come commissioniere per il trasporto di merci acquistate. In questo modo egli, in meno di quattro mesi, era riuscito a rubare alla signora Bracco molti oggetti il cui valore ammonta a circa settemila lire. La refurtiva è stata quasi tutta ritrovata.

STATO CIVILE

2 maggio 1933-XI

NASCITE 18: maschi 7, femmine 11.

MORTI 27: Maciola Italo di Giuseppe, di anni 21, da Buenos Aires, sarto, via Sanfidia 55 — Gloria Clara ved. Orso, id. 82, da Torino, casalinga, via S. Donato 60 — Vallarone Maria fu Felice, id. 19, da Torino, impiegata, Strada Chieri 205 — [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Maggio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	16	¼ cop.	l. mosso
Sanremo	20	16	¼ cop.	calmo
Milano	18	12	coperto	—
Venezia	19	12	»	calmo
Trieste	18	14	nebbia	»
Pola	17	14	coperto	»
Trento	21	8	½ cop.	—
Bologna	19	14	coperto	—
Firenze	[illegible]	11	»	—
Ancona	18	8	»	calmo
Roma	26	11	sereno	mosso
Napoli	[illegible]	10	½ cop.	calmo
Bari	22	16	»	l. mosso
Taranto	14	13	coperto	»
Palermo	[illegible]	16	»	»
Catania	28	10	½ cop.	mosso
Messina	[illegible]	12	coperto	calmo
Cagliari	25	15	piovoso	l. mosso
Tripoli	[illegible]	22	sereno	»
Bengasi	23	12	»	»
Rodi	21	16	»	»

Istituto di Fisica della R. Università:
Minima + 13,2
Massima + 19
Pressione barom. (ore 9) mm. 740,0
Umidità relativa (ore 9) 93%
La giornata di ieri: coperto.

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima + 10
Massima + 16

Previsioni

Roma, 2 notte.

Ancora tempo variabile su tutta l'Italia con alternative di annuvolamenti e schiarite e pioggerelle sparse. [illegible] Agitato il Mar Jonio e il Tirreno; alquanto agitato l'Adriatico.

ULTIME FINANZIARIE

Movimento ascendente a Wall Street

New York, 2 notte.

L'andatura delle quotazioni a Wall Street dimostra che la febbre inflazionista si sta calmando. La tendenza generale del mercato è stata indecisa fin quasi alla chiusura, quando i forti rialzi delle azioni ferroviarie hanno causato un movimento pure ascendente degli altri titoli. Si sono così avuti guadagni da due a tre punti. Le azioni vendute sono state circa 4 milioni. I titoli ferroviari alla chiusura hanno guadagnato circa 5 punti. Le azioni industriali da uno a tre punti. Quelle del petrolio e del rame hanno per contro perduto un punto.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		100
Lav. Pubblici 7% 1947	d. 87 3/4	l. 89 1/2
id. id. 1937		l. 98
Pr. Milano 6,50% 1950	d. 84 1/2	l. 87
id. Roma id.	d. 87 3/4	l. 89
Fiat 7% 1946 (x. w.)	d. 99 1/4	l. 100
Sip	d. 67	l. 67 1/2

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	81 1/2	81 1/8
American Rad. Stand. S.	9 1/2	9 1/2
American Tel. Tel.	100 1/4	99 7/8
Consolidated Gas	49 5/8	51 1/4
Eastman Kodak C. of N.J.	63 1/4	67
General Electric	19 1/4	19 1/2
Intern. Harvester Co.	33	33 1/4
Johns Manville Corp.	27 3/4	27
General Motors	21 5/8	21 5/8
Kennecott Copper	16 5/8	16 3/8
Montgomery Ward	22	22 1/8
National Biscuit	48 1/8	48 1/4
New York Central Ry	25 1/8	27
North American Co.	23	23 5/8
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37 3/4
Radio Corporation	7	6 7/8
Standard Brands Inc.	18 7/8	18 3/4
Standard Oil of N. Jersey	34 1/4	35 3/8
Texas Gulf Sulphur	25 7/8	26 5/8
United Corporation	7 7/8	7 3/4
United States Steel	47 3/8	47 1/2
Union Carbide Co.	33 3/4	33 3/4

New York, 2. — Chiusura cambi: Roma 6,0625; Londra 3,8925; Berlino 27,40; Madrid 10,00; Amsterdam 47,0750; Parigi 4,6175; Bruxelles 16,46; Berna 22,6750; Stoccolma 20,15; Oslo 20; Copenaghen 17,40; Vienna 14,6250; Praga 3,62; Budapest 27,70; Bucarest 71; Belgrado 162; Atene 67,62; Buenos Aires, peso carta 29,75; Rio Janeiro 7,65; Montreal su Londra 4,45; Buenos Aires su N. York, peso oro 145.

Parigi, 2. — I progressi verificatisi ieri nella Borsa hanno subìto all'inizio della seduta odierna una sosta. Ma la tendenza si è poi migliorata in seguito all'influenza della grande fermezza mostrata dalle Suez, e, alla fine, i progressi di ieri sono rimasti consolidati, ed anzi alcuni titoli di primo ordine hanno realizzato nuovi profitti.

La Borsa rimase evidentemente dominata dalla situazione monetaria internazionale, la quale non si può rimanere sorpresi dalle variazioni che si producono da un giorno all'altro nelle sue disposizioni. La incertezza che regna relativamente all'avvenire del dollaro è infatti troppo grande perchè il mercato non risenta istantaneamente del contraccolpo degli sconvolgimenti delle quotazioni dei cambi. Il dollaro e la sterlina del resto si sono mostrati da ieri più fermi. La sterlina che nella mattinata era scesa al di sotto degli 84 fr. si è fortemente ripresa a 84,90, mentre il dollaro passava da 21,50 a 21,76. Con lieve variazione la lira italiana è passata da 131,10 a 131,05.

Londra, 2. — Una netta ripresa di attività si è avuta oggi allo Stock Exchange specialmente nella sezione industriale del mercato. I maggiori rialzi sono stati registrati dalle azioni industriali del gruppo internazionale in seguito ai forti movimenti ascendenti delle azioni sul mercato newyorkese. Notevoli miglioramenti dei titoli dell'industria del petrolio hanno fatto seguito all'annuncio della conclusione del nuovo accordo raggiunto fra la Compagnia anglo-persiana e il Governo di Teheran.

Sala Viscosa 47,6-50; Covi a stampa [illegible] 22,6-25,6; Ordinarie di 26,9-27,5; [illegible] 10,6.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 8,85.

	1	2		1	2
Maggio	[illegible]	8,10	Novemb.	8,49	8,54
Giugno	8,14	8,16	Dicemb.	8,57	8,63
Luglio	8,20	8,25	Id.	—	8,63
Id.	8,22	8,25	Gen. '34	8,68	8,70
Agosto	8,27	8,29	Febbraio	8,76	8,77
Settemb.	8,34	8,38	Marzo	8,82	8,88
Ottobre	8,41	8,46	Id.	—	8,87
Id.	8,43	8,48			

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 8,07; Futuri:

	1	2		1	2
Maggio	7,98	8,07	Dicemb.	8,53	8,59
Luglio	8,16	8,21	Id.	—	8,60
Id.	8,17	8,23	Gen. '34	8,79	8,64
Ottobre	8,30	8,45	Marzo	8,73	8,84

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 5,75; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,60; Id. Upper 6,91; M. G. Surtee F.G. 5,29; Id. Broach 5,28; American Bind Punjab 4,80; M. G. Bengal 4,24; Id. Id. superfine 4,44; Id. Scinde 4,24; Id. Id. superfine 4,44. Importazioni della giornata balle 9500.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma sostenuta:

	1	2		1	2
Maggio	5,47	5,45	Febbraio	5,46	5,43
Giugno	5,43	5,41	Marzo	5,48	5,46
Luglio	5,40	5,41	Aprile	5,49	5,46
Agosto	5,40	5,40	Maggio	5,51	5,48
Settemb.	5,44	5,40	Luglio	5,53	5,50
Ottobre	5,44	5,40	Ottobre	5,56	5,53
Novemb.	5,44	5,40	Gen. '35	5,60	5,57
Dicemb.	5,45	5,41	Marzo	5,64	5,61
Gen. '34	5,46	5,42			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta, Sakel Fully Good Fair:

	1	2		1	2
Maggio	7,32	7,27	Gen. '34	7,59	7,52
Luglio	7,37	7,31	Marzo	7,67	7,60
Ottobre	7,44	7,38	Maggio	7,72	7,65
Novemb.	7,56	7,44			

Upper F. G. F.:

	1	2		1	2
Maggio	6,71	6,63	Gen. '34	6,70	6,62
Luglio	6,66	6,60	Marzo	6,73	6,65
Ottobre	6,70	6,61	Maggio	6,75	6,65
Novemb.	6,64	6,55			

Indiani:

	1	2		1	2
Luglio	4,75	4,72	Marzo	4,85	4,82
Ottobre	4,78	4,75	Maggio	4,86	4,83
Gen. '34	4,83	4,80			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Torino, 2. — Mercato ancora molto animato, con attività intensa fra oscillazioni rapide ed alternate. Dopo l'inizio sostenuto, si ritoccava alquanto per riprendere in seguito e chiudere nuovamente al disotto dei massimi. Tutto questo naturalmente si riferisce ai soliti titoli in vista, Fiat e Viscosa, ai quali si è aggiunta stamane la Montecatini; per gli altri, prezzi stazionari con affari scarsi. Come ieri, il nostro mercato ha dato prova di una capacità di assorbimento notevole delle vendite larghe e continuative di altre piazze. Oscillazioni principali: Consolidato 85,45, 85,375; Viscosa 176,50, 172, 174; Fiat 224,50, 222, 227, 224,50; Montecatini 106, 112, 107,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76 70	—	76 70
Id. cont.	—	76 70	—	76 70
Consolid. 5 %	—	85 425	85 375	85 375
Id. cont.	—	85 30	—	85 30
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
— 1940 c.	—	—	—	102 30
— 1941 c.	—	—	—	102 20
Torino 6% c.	—	—	—	503 50
S. Paolo 6% c.	—	—	—	495 50
Id. 3,50% c.	—	—	—	437 —
Ferr. 3% c.	—	—	—	300 50

[illegible]

GENOVA, 2. — Sostenuti i Consolidati. Fermo il mercato azionario con affari attivi. Migliorati di qualche punto le Meridionali, Banca Italia, Rubattino, Sabaudo, Montecatini, Metalli, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Cieli, Eridania, Industria Italiana, Distilleria e Molini. Nei cambi ancora deboli la sterlina e dollaro. Più fermi gli altri.

Rendita 3,50% fm. 76,075; Consolidato 5% fm. 85,425, cont. 85,375; Venezie 3,50% 87,55; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,35; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,40; Banca Italia 1565; Banca Comm. 997; Banco Roma 102; Credito Ital. 546; Meridionali 624; Mediterranee 340; Rubattino 128; Lloyd Sabaudo 34; Alta Italia 50; Polare 29; Snia 176; Montecatini 106,50; Amiata 35; Ilva 104; Ansaldo 29; San Giorgio 15; Fiat 224; Un. Es. Elettr. 13; Edil 216; Sip 89; Terni 144; Eridania 278,50; Ind. Zucch. 908; Raff. L. L. 385; Distillerie It. 119; Molini A. I. 208; Adria 135; Beni Stabili 297,50; Fond. 5% S. Paolo 496; Cons. Miglior. 5% 471, id. 6% 509,50. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 375,95; Londra 64; Olanda 786,00; Spagna 166; Belgio 272,50; Berlino 454; Praga 58,15; Buenos Aires, carta 4,00; New York 18,55.

ROMA, 2. — Rendita 3,50% cont. 76,55, fm. 76,60; Consolidato 5% cont. 85,38, fm. 85,425; Venezie 3,50% 87,65; Buoni Tes. [illegible]

[illegible]

Borse estere

[illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BILANCIERE a mano, occasione, cercasi. Cuti, Nizza, 35. Tel. 63-607. 67121

DISCHI, tondini, [illegible] Cibrario, 67. 16560

STAFFE [illegible] Corso Novara 65. Telef. 61-082

TORNIO [illegible] via Archimede 12, Milano. 2797

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD importante azienda offresi distinta, lunga esperienza commerciale amministrativa, referenze, cauzione [illegible] disposto associarsi. Scrivere dettagliatamente: Loria, casella postale 244, Torino. 33894

CAFFE' stazione, frequentatissimo, alto bi[illegible] partenza. Scrivere casella 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33661

TORREFAZIONE, [illegible] Garibaldi, 67. 67130

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti [illegible] 16996

[illegible]

AFFITTASI negozio con retro, due vetrine. Portinaio, corso Emilia 11 bis. 17003

A. Alloggetti casa moderna, su corso, [illegible] Barriera Casale, vendonsi, uniti, separati, prezzo convenientissimo. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16974

ALLOGGETTI [illegible] Via Savigliano 3. 15805

BOTTEGA retro anche alloggio [illegible] Piazza Crispi 52.

CONTANTI acquisto occasione alloggio centrale 7 camere accessori. Dettagliare casella 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTRUTTORI vendono case nuove [illegible] 300-400.000 reddito 9%. Monti, Vibò 64. 16558

D'AFFITTARE grandi locali in via Maria Vittoria 46, ex Teatro Gerbino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 8. Auto 120, Moto 30. 16933

ACQUISTASI cambiali qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21. 16300

ACQUISTO gomme [illegible]

[illegible]

DOMANDE D'IMPIEGO

[illegible]

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

[illegible]

LEZIONI E TRADUZIONI

[illegible]

IGIENE E FISIOTERAPIA

[illegible]

ANNUNZI VARI

[illegible]

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

[illegible]

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

[illegible]

APPENDICE DE « LA STAMPA » (111

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Il fatto è strano quanto mai! esclamò il mulatto. Ma non vedo come...

— Eh, caspita! E' chiaro! Voi prenderete il posto della negra, vi travestirete da demonietto, scenderete le scalone e vi metterete a circolare fra la gente... Siate bene attento: appena [illegible] farete in modo di allontanare [illegible] folla Mato Siva e Luca Dacier...

— Come? Dacier sarà invitato al ballo? — [illegible] Athis.

— Aspettate! Vi debbo esporre una parte accessoria del mio piano. Ora seguitemi bene senza interrompermi. Dunque: voi cercherete di isolare Mato Siva e Dacier nel modo che vi spiegherò in seguito. Condurrete poi i due uomini fino al laboratorio, nel quale io sarò appostato.

« Appena sarete entrati, con due colpi di rivoltella abbatterò Mato Siva e Dacier. Non c'è alcun pericolo che le detonazioni vengano udite!

« La vasca di cui vi ho parlato si trova [illegible]. In qualche minuto la riempirò del liquido volatilizzatore inventato da Ugo Mauduit. Oh, si tratta di un'operazione molto semplice. Si apre una chiavetta e si riempie la vasca di due terzi d'acqua naturale. Non rimane poi che prendere dall'armadio dei veleni una fiala di grandi dimensioni e di versarne il contenuto nella vasca. In tal modo l'acqua inoffensiva diventa ad un tratto quel liquido terribile battezzato da Ugo Mauduit: « Acqua di annullamento ». E tre minuti dopo Mato Siva e Dacier saranno annientati! Abbassando una leva la vasca si vuoterà e tutto scomparirà in modo tale che non sarà dato di trovare traccia di alcun genere...

— Il piano è quanto mai geniale e ben architettato. Però fa una grinza! — replicò il mulatto. — La negra può parlare. Lidia può parlare. Tutt'e due possono parlare insieme!

— Eh caro mio! Ho previsto anche questo! Ci vorrà naturalmente tatto, audacia, psicologia e bisognerà dire solo le parole che saranno necessarie...

— Di che parole si tratta?

— Lidia e la negra non parleranno affatto perchè Irene ordinerà loro di tacere. Irene darà quest'ordine a Lidia e alla negra perchè lo stesso glielo imporrò. In quel momento noi saremo i padroni della situazione!

— Continuate, vi prego! — insistette il mulatto impaziente.

— Appena ci saremo sbarazzati dei due uomini, voi ed io ci recheremo senza porre indugio nella camera di Irene. E avremo con lei il colloquio decisivo nel quale giocheremo la carta della vittoria. Parleremo della piccina, voi vi presenterete come pretendente e daremo l'ultimatum...

« Dal canto mio farò sapere ad Irene che ho soppresso il Birmano. E le dirò anche in che modo. Amico caro, sappiate che se Mato Siva è, nelle presenti circostanze, un grande appoggio per la giovane donna, quest'ultima tuttavia sente tutto il peso del giogo che le fanno portare i Thug. Le dirò quindi che l'ho liberata da questo giogo e che le rendo la bambina. Ella vi sposerà. Come madre è capace, ne sono certo, di sacrificarsi per riavere la sua piccina e...

— Va bene, va bene!... E' tutto ben architettato! Sono certo che la cosa può riuscire, ma ditemi: Dacier, Luca Dacier, come farete a farlo intervenire al ballo?

— Volete capire sì o no che, quando faccio un piano, lo studio in tutti i suoi particolari? Irene non sa ancora nulla del ritorno in Francia di Dacier e, non sapendo della sua presenza, ignorerà quindi la sua scomparsa... Seguitemi attentamente: io imito tutte le scritture. Ho qui, in questa casa, parecchi biglietti scritti da Irene a Dacier. Ho qualche foglio di carta e qualche busta sottratta da Alex alla d'Amalfi. Scriverò una lettera nella quale Irene inviterà Luca a intervenire al ballo mascherato. Ella gli ordinerà però di non rivolgerle la parola e di aspettare che lei stessa lo chiami con un gesto per condurlo da parte e avere con lui un colloquio, lontano dal salone e dagli invitati. Ella aggiungerà: « Troverete al ballo anche il principe Mato Siva. Vi prego di non lasciarlo neppure un momento. Vi avverto ch'egli sarà mascherato da *clown*, con un costume di seta azzurra a stelle d'oro e maschera nera. Avvisatelo che si guardi bene dal parlarmi. A lui e a voi spiegherò poi ogni cosa prima ancora di chiedere a Luca Dacier, ritornato, in Francia, delle spiegazioni dalle quali dipenderanno, non la nostra felicità o infelicità, ma la nostra vita! ».

David Gor tacque sorridendo, e quasi senza fermarsi riprese:

— Porterò io stesso il biglietto al palazzo della marchesa madre di Belleuse presso la quale Luca è ospitato a Parigi. Gli farò consegnare il biglietto molto tardi, nel pomeriggio inoltrato, del giorno stesso in cui sarà dato il ballo mascherato, e cioè martedì prossimo. Egli non potrà quindi far leggere il biglietto a Mato Siva che quando lo troverà nel salone del palazzo di Irene. E saranno vicine le vent'tre. I due si trarranno in disparte per parlare del biglietto, che stupirà moltissimo il Birmano. E quando Mato Siva starà per decidere di ubbidire o di non farne nulla, voi avrete già indossato il travestimento di Irene.

« Così evitiamo che Mato Siva e Irene si parlino a voce o per telefono prima della festa. E io sono pronto a scommettere che il Birmano obbedirà scrupolosamente alle disposizioni contenute nel biglietto di... Irene, perchè so, da altri fatti, che la giovane donna ha molta influenza sull'animo del principe. Ci metteremo d'accordo subito, o anche domani, sul come dovrete comportarvi nel momento in cui, avendo preso il travestimento della negra o di Irene, dovrete chiamare da parte e condurre i due uomini verso il laboratorio.

— Va bene, rispose Athis. Non ho più che una obbiezione da farvi.

— Quale?

— Non può darsi che martedì, nel tardo pomeriggio, non troviate Luca Dacier al palazzo della marchesa di Belleuse? E se va con Mato Siva subito dopo pranzo e gli rimane insieme fino alla sera? E se vanno a casa insieme, finchè il Birmano si rechi poi per conto suo alla festa mascherata?

— Questa ipotesi non mi si era affacciata... Ma la difficoltà è facilmente superabile.

Se non trovo Dacier dalla marchesa egli sarà certo, come del resto supponete voi stesso, con il capo dei Thug. Io so dove abita Mato Siva, lo pedino e aspetto che Dacier si separi da lui. E allora avvicino il giovanotto e, da solo a solo, gli do il biglietto accompagnandolo con le spiegazioni, le cortesie necessarie. Saprò parlare in modo tale che, appena letto il biglietto, mi chiederà egli stesso dei consigli riguardo al suo travestimento... Glie ne procurerò uno, in tutto simile a quello di Mato Siva... Un costume da *clown*, che si può facilmente trovare nei magazzini parigini. E, in tal caso, sarei io stesso a portare Dacier fino davanti al palazzo della d'Amalfi sul *boulevard* Malesherbes...

— E dopo?

— Dopo? Dacier si affretterà a raggiungere il principe e a fargli leggere il biglietto. Anche se Irene e Mato Siva avranno già parlato, siccome la giovane donna non avrà fatto allusione alcuna a Dacier, il Birmano si affretterà maggiormente ad obbedire alle istruzioni contenute nel biglietto.

« Intanto voi mi aspetterete da solo nella mia automobile all'angolo dell'avenue Kléber e della via Longchamp. E dentro la macchina indosseremo dei costumi nei quali nessuno ci potrà riconoscere. E agiremo in modo da riuscire il colpo della vostra sostituzione con la negra...

(Continua).